

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XIV
N. 2

DECISIONE E RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994

*Comunicata alla Presidenza
il 28 giugno 1995*

VOLUME V

12-CDC-RGS-0002-0

ROMA - ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 1995

La presente relazione deliberata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi dell'art. 41 del r.d. 12 luglio 1934 n. 1214, si articola nei seguenti volumi:

VOLUME I Decisione; Premessa alla relazione (Manin Carabba); Andamenti della finanza pubblica nel 1994 (M. Pala); Legislazione di spesa e mezzi di copertura (P. Neri); Il bilancio dello Stato : risultati del 1994 (M. Falcucci, G. Belisario); Attuazione del regime inerente all'imposta sul valore aggiunto negli scambi intracomunitari (G. Caianiello); Riaccertamento dei residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti (F. Monacchi); Esecuzione delle sentenze di condanna della Corte dei conti per danno erariale, esteso anche alle condanne a favore di enti diversi dallo Stato (E. Del Vicario); Riordino delle partecipazioni pubbliche e privatizzazioni (F. Serino); Gestioni fuori bilancio (C. Astraldi); Attività normativa del Governo (G. D'Auria); Organizzazione della pubblica amministrazione (M. Meloni); Personale (G. D'Auria); Attività contrattuale (P. De Franciscis); L'Unione europea (Cogliandro); Finanza locale (C. Astraldi).

VOLUME I Appendice statistica

VOLUME II Ministeri

Presidenza del Consiglio dei ministri e ministeri istituzionali:

Presidenza del Consiglio dei Ministri (G. Aurisicchio); Ministero di grazia e giustizia (M. Santoro); Ministero degli affari esteri (F. De Filippis); Ministero dell'interno (G. Pellegrino); Ministero della difesa (F. De Filippis).

Ministeri finanziari:

Ministero del tesoro (P. Neri); Ministero delle finanze (G. Bellisario); Ministero del bilancio e della programmazione economica (C. Chiappinelli).

Politica sociale:

Ministero della pubblica istruzione (G. Aurisicchio); Ministero del lavoro e previdenza sociale (G. Guarino); Ministero della sanità (C. Chiappinelli); Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (F. Turina).

Settori produttivi.

Azienda dei monopoli di Stato (M. Santoro); Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (G. Aurisicchio); Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (M. Pieroni); Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato (M. Pala); Ministero del commercio estero (G. Guarino).

Assetto del territorio

Ministero dei lavori pubblici (P. De Franciscis); A.N.A.S. - Azienda nazionale autonoma delle strade (P. De Franciscis); Ministero dei trasporti (C. Astraldi); Ministero per i beni culturali ed ambientali (M. Santoro); Ministero dell'ambiente (M. Santoro).

VOLUME III La gestione del Patrimonio (A. Buscema).

VOLUME IV *Analisi speciali:*
La spesa sanitaria (C. Chiappinelli); Previdenza (G. Guarino); Istituti penitenziari di
Asinara e Pianosa (F. Turina); Scuola Elementare (A. Buscema).
Referti specifici presentati al Parlamento dal giugno 1994 al luglio 1995 ed audizioni.

VOLUME V *Decisioni e relazioni sui rendiconti generali delle Regioni ad autonomia speciale*
Friuli Venezia-Giulia (P. Simeon); Trento - regione e provincia (P. Di Domenico);
Bolzano (L. Polito).

L'attività di documentazione e di «editing» è stata coordinata dalla dott.ssa Eleonora Adornato.

INDICE DEL VOLUME QUINTO

Decisione e relazione sul rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1994	»	7
Decisione e relazione sul rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994	»	37
Decisione e relazione sul rendiconto generale della Provincia di Trento per l'esercizio finanziario 1994	»	57
Decisione e relazione sul rendiconto generale della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1994	»	89

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994**



DECISIONE



N. 250/R

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composte dai magistrati:

PRESIDENTE: dott. Giuseppe CARBONE

PRESIDENTI DI SEZIONE: dott. Ferdinando ANGELINI
dott. Nicolò MUSUMECI

CONSIGLIERI: prof. dott. Manin CARABBA
dott. Vito MINERVA
dott. Felice SERINO
dott. Maurizio MELONI
dott. Carmelo GERACI
dott. Franco TURINA
dott. Rocco DI PASQUALE
dott. Antonio COSTANZA
dott. Umberto CAZZUOLA
dott. Giuseppe BELLISARIO
dott. Maria SANTORO D'AMBROSIO
dott. Carlo CHIAPPINELLI
dott. Paolo SIMEON (rel.)
dott. Giuseppe GUARINO
dott. Maurizio PALA

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1994.

Visti gli articoli 100, comma 2, e 103, comma 2, della Costituzione;

Visti lo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, e le relative norme di attuazione;

Visti il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e le successive modificazioni;

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata ed integrata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Visto l'art. 4 del decreto legge 28 giugno 1995, n. 248;

Vista la legge regionale 20 gennaio 1982, n. 10, di approvazione delle norme di contabilità regionale e le successive modificazioni,

Vista la legge 6 agosto 1984, n. 457;

Vista la legge regionale 10 gennaio 1994, n. 2 di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 1994;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la legge regionale 28 aprile 1994, n. 6 di approvazione del bilancio di previsione della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1994, e del bilancio pluriennale per gli anni 1994-1996;

Vista la legge regionale 25 ottobre 1994 n. 14 recante disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione;

Vista la legge regionale 27 dicembre 1994 n. 21 recante disposizioni urgenti di variazione al bilancio di previsione;

Vista la memoria in data 12 luglio 1995 con la quale il Procuratore generale presso la Corte dei conti chiede che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1994, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio.

Uditi nella pubblica udienza del 19 luglio 1995 il relatore consigliere dott. Paolo SIMEON, ed il pubblico ministero nella persona del Vice Procuratore generale dott. Lucio TODARO;

FATTO

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1994 è stato trasmesso dal Presidente della Giunta regionale, con nota protocollo n. 2083/RAG/7.6.13/B del 28 giugno 1995 alla Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione sono le seguenti:

CONTO DEL BILANCIO

COMPETENZA

<i>Entrate:</i>	Lire	Lire
Titolo I -- Entrate derivanti da tributi propri della Regione e da quote di tributi erariali devolute alla Regione	1.988.858.920.994	
Titolo II -- Entrate derivanti da contributi ed assegnazioni dello Stato ed in genere da trasferimenti di fondi di bilancio statale anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni	1.950.340.988.837	
Titolo III -- Entrate derivanti da rendite patrimoniali da utili di enti o aziende regionali	94.630.292.627	
Titolo IV -- Entrate derivanti da alienazione di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitale e rimborsi di crediti	74.167.048.731	
Titolo V -- Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie	4.209.497.251.189	
Totale delle entrate		4.398.327.557.733

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Spese:

Titolo I --- Spese correnti	3.649.515.875.673	
Titolo II --- Spese d'investimento	1.042.015.164.012	
Titolo III --- Spese per rimborso di mutui e prestiti	37.629.725.982	
Totale delle spese		4.729.160.765.667
Differenza	(—)	519.663.514.478
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1993		510.864.449.791
Somme trasferite dall'esercizio 1993		2.070.921.623.628
Totale		2.581.786.073.419
Trasferimenti all'anno 1995		1.544.703.172.113
Avanzo finanziario		517.419.386.828

Partite di giro:

Entrata	5.588.596.977.128
Spesa	5.588.596.977.128

RESIDUI

Attivi:

	Lire	Lire
a) sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio 1994	1.134.647.008.416	
b) sulle entrate accertate negli esercizi precedenti	1.404.921.290.872	
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1994	2.539.568.299.288	

Passivi:

a) sulle spese impegnate per la competenza dell'esercizio 1994	685.537.437.781	
b) sulle spese impegnate negli esercizi precedenti	881.614.295.999	
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1994		1.567.151.733.780

Partite di giro:

Somme da riscuotere al 31 dicembre 1994	1.611.324.338.712
Somme da pagare al 31 dicembre 1994	738.857.193.883

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CASSA

<i>Entrate:</i>		Lire	Lire
Titolo I — Entrate derivanti da tributi propri della Regione e da quote di tributi erariali devolute alla Regione		1.630.018.805.059	
Titolo II — Entrate derivanti da contributi ed assegnazioni dello Stato ed in genere da trasferimenti di fondi di bilancio statale anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni		1.330.270.060.129	
Titolo III — Entrate derivanti da rendite patrimoniali da utili di enti o aziende regionali		48.975.022.528	
Titolo IV — Entrate derivanti da alienazione di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitale e rimborsi di crediti		65.586.355.057	
Titolo V — Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie			
Totale delle entrate			3.074.850.242.773
<i>Spese:</i>		Lire	Lire
Titolo I — Spese correnti		3.465.411.440.131	
Titolo II — Spese d'investimento		549.582.161.773	
Titolo III — Spese per rimborso di mutui e prestiti		28.629.725.982	
Totale delle spese			4.043.623.327.886
Differenza			(---) 968.773.085.113
<i>Partite di giro:</i>			
Entrate			4.406.225.561.208
Spese			4.849.739.783.245

CONTO DEL PATRIMONIO

	Lire	Lire
Attività al 1° gennaio 1994	5.556.982.451.929	
Passività al 1° gennaio 1994	4.366.090.371.882	
Eccedenza attiva al 1° gennaio 1994		1.190.892.080.047

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Lire	Lire
Attività al 31 dicembre 1994	5.823.487.505.271	
Passività al 31 dicembre 1994	4.624.395.499.062	
Eccedenza attiva al 31 dicembre 1994		1.199.092.006.209
Miglioramento della consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1994		8.199.926.162

Il pubblico ministero, con atto depositato il 12 luglio 1995 e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sull'andamento della gestione e ha chiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare regolare il rendiconto nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Regione con le leggi di bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte, ed è stata altresì accertata la corrispondenza dei dati relativi ai residui passivi con quelli risultanti dai decreti adottati dall'assessore alle finanze, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge regionale 20 gennaio 1982, n. 10.

Deve pertanto dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'amministrazione regionale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di modificazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, resa ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Quanto al conto del patrimonio relativo all'esercizio 1994 le verificazioni effettuate dalla Corte consentono di dichiararne la regolarità

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del pubblico ministero:

dichiara regolare, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio, il rendiconto generale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1994;

ordina che i conti oggetto del presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio;

dispone che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, al Commissario del Governo della Regione stessa, e sia altresì comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 19 luglio 1995.

L'ESTENSORE
F.to Paolo SIMEON

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe CARBONE

La presente decisione è stata depositata in Segreteria in data 19 luglio 1995.

IL SEGRETARIO
F.to Leonardo RICCIARDI

RELAZIONE

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sommario: -- 1. **Profili finanziari e patrimoniali della gestione:** 1.1 *La gestione di competenza;* 1.2 *La gestione dei residui;* 1.3 *La gestione del bilancio di cassa;* 1.4 *Il conto del patrimonio.*
2. **Profili di attività istituzionale:** 2.1 *Considerazioni generali;* 2.2 *Settori d'intervento;* 2.3 *Gestioni fuori bilancio;* 2.4 *Interventi per la ricostruzione del Friuli;* 2.5 *Il sistema dei controlli della Corte dei Conti.*
3. **Organizzazione dei servizi e personale:** 3.1 *Considerazioni generali;* 3.2 *L'organico regionale;* 3.3 *Oneri per il personale;* 3.4 *Informatica.*

1. Profili finanziari e patrimoniali della gestione

1.1 *La gestione di competenza*

L'analisi della conduzione finanziaria per l'anno 1994 dell'Ente Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia registra preliminarmente, in un contesto politico che ha visto l'avvicinarsi, a cavallo degli esercizi 1993 e 1994, di due diverse maggioranze consiliari e giunte regionali, un aprirsi della gestione con l'autorizzazione all'esercizio provvisorio di bilancio, autorizzazione approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 21 dicembre 1993 e divenuta vigenza normativa con la legge regionale 10 gennaio 1994 n. 2.

Un primo disegno di legge di bilancio previsionale annuale per il 1994 e pluriennale per il 1994-1996 (il n. 27 presentato all'Organo legislativo il 26 novembre 1993) non aveva infatti ottenuto approvazione in sede consiliare.

La succitata legge regionale 10 gennaio 1994 n. 2 autorizzava pertanto l'esercizio provvisorio di bilancio fino all'approvazione legislativa dei definitivi strumenti previsionali e comunque non oltre il 30 aprile 1994. Tale legge peraltro presentava la singolarità di autorizzare l'Esecutivo a condurre finanziariamente l'amministrazione «secondo gli stanziamenti per l'anno 1994 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 1993-1995 approvato con legge regionale 2 febbraio 1993 n. 2 e successive modificazioni ed integrazioni» (art. 1, comma 1). Si assisteva quindi ad una concreta ed operativa gestione provvisoria, per il 1994, di un bilancio, quale quello pluriennale 1993-1995, avente valenza, per gli anni successivi al primo, meramente pianificatoria delle latamente prevedibili risorse e spese, con una scelta quindi opinabile, quanto ad attualità e riverifica a dati aggiornati delle previsioni in esso contenute, ma evidentemente preferita dal legislatore ad altre, quali la gestione provvisoria del bilancio non approvato, o la gestione provvisoria con riferimento al bilancio dell'esercizio scaduto, ritenute, si presume, previsionalmente meno attuali o politicamente meno condivisibili.

Occorre rammentare al proposito che il bilancio pluriennale della Regione Friuli-Venezia Giulia è analitico nelle sue previsioni, anche per gli anni successivi al primo, sino a livello di capitolo e che ciò consentiva, almeno tecnicamente, la scelta legislativamente operata.

Il definitivo bilancio di previsione annuale per l'anno 1994 e pluriennale per gli anni 1994-1996 veniva quindi approvato dal Consiglio regionale con legge regionale 28 aprile 1994 n. 6.

Le previsioni iniziali di bilancio per il 1994 venivano determinate in lire 7.423,5 miliardi per l'entrata e in lire 7.871,9 miliardi per la spesa. Il pareggio veniva realizzato con l'utilizzazione dell'avanzo finanziario presunto al 31.12.1993 e quantificato in lire 448,4 miliardi.

Occorre qui precisare che, nell'ambito di tale avanzo presunto, si riteneva opportuno distinguere contabilmente due tipi di avanzo finanziario, uno liberamente utilizzabile e pari a 355 miliardi di lire ed uno, per la differenza, ad impiego vincolato. Tale avanzo ad impiego vincolato corrispondeva nel dettaglio a lire 40 miliardi per maggiori entrate derivanti da riscossioni anticipate d'imposta, lire 18 miliardi derivanti da disimpegni in conto residui di somme stanziati su capitoli di spese del personale, lire 35,4 miliardi derivanti da preazioni amministrative relative a fondi vincolati statali.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relativamente al primo importo l'opportunità della contabilizzazione vincolata si motivava nella previsione della necessità (conseguente ai rimborsi I.V.A. disposti nel 1994 dall'Amministrazione finanziaria) di un riversamento nelle Casse dello Stato, nel corso dell'anno 1994, di parte dell'I.V.A. riscossa dalla Regione quale compartecipazione ai tributi erariali. Per gli altri due importi la contabilizzazione separata si relazionava alla considerazione che per il primo importo trattavasi di fondi disimpegnati, ma necessariamente destinati all'impiego per la reiscrizione all'INPDAP del personale regionale (L.R. 28 aprile 1994 n. 5, art. 186), e, per il secondo importo, trattavasi di fondi destinati all'impiego per la copertura di somme cadute in perenzione agli effetti amministrativi, ma costituenti ancora, per l'Amministrazione regionale, passività rapportate ad assegnazioni statali vincolate.

In sostanza nelle fattispecie anzi descritte si configuravano disponibilità apparenti, che si intendeva quindi vincolare contabilmente alle loro specifiche finalità e che pertanto, come precisava la relazione al bilancio, si definivano come entrate proprie, ma nella specificità d'impiego dianzi descritta.

La scelta di contabilizzazione così effettuata, appare doversi pienamente condividere. Trattasi infatti di importi sufficientemente significativi nell'economia del bilancio regionale, e l'illusorietà di una loro libera disponibilità operativa, mediante la loro ricompressione in una posta di avanzo finanziario indifferenziato, avrebbe potuto determinare scompensi facilmente intuibili negli equilibri di bilancio.

Ciò premesso in termini previsionali iniziali, si rileva che le previsioni complessive, in sede definitiva, si quantificavano in lire 10.794,7 miliardi di entrate e in lire 13.376,5 miliardi di spese, con uno scostamento in aumento, a fronte dei valori iniziali, rispettivamente di lire 3.371,2 miliardi per le entrate e di lire 5.504,5 per le spese.

Tale considerevole scostamento previsionale va imputato, sia nelle entrate che nelle spese, ad una consistente variazione in aumento nelle partite di giro, pari a lire 3.343 miliardi.

Se tuttavia si depurano i dati di bilancio dalle partite di giro, si addivene ai più significativi importi contabili relativi alle entrate ed alle spese effettive, nei quali si registra a fronte di lire 4.623,5 miliardi di previste entrate effettive uno stanziamento definitivo di lire 4.651,7 miliardi (+ 28,2 miliardi) ed a fronte di 5.072 miliardi di previste spese effettive uno stanziamento definitivo di 7.233,5 miliardi (+ 2.161,5 miliardi). Tale ultimo dato contabile, solo apparentemente anomalo, si spiega con il noto sistema contabile regionale. Infatti la rilevante differenza negativa tra le variazioni delle spese e quelle delle entrate, pari a 2.133,3 miliardi trova chiarimento e copertura a pareggio previsionale per l'evidenza contabile che 2.070,9 miliardi (già presunti in 2.078,4 miliardi in bilancio di previsione) hanno corrispondenza nei fondi trasferiti dal bilancio 1993 per effetto del meccanismo contemplato per il bilancio regionale dalla legge regionale di contabilità n. 10 del 1982 (art. 6) e lire 62,4 miliardi trovano corrispondenza nell'applicazione del maggiore avanzo dell'esercizio 1993 disposto con la legge di assestamento al bilancio n. 14 del 25 ottobre 1994 (il totale dell'avanzo presunto definitivo si attestava pertanto a lire 417,4 miliardi di disponibilità non vincolata).

Tra le variazioni apportate meritano segnalazione quelle che evidenziano spostamenti di spese dalla parte d'investimento a quella corrente, spostamenti che assommano lire 9,7 miliardi. L'importo, non rilevante, conferma, tuttavia, anche in sede di variazioni, un dato strutturale della spesa regionale degli ultimi anni, quello, costantemente tendenziale, dello spostamento delle risorse alla parte corrente che, a livello più generale di bilancio, appare essenzialmente determinato dalla necessità di intervenire con copertura propria in settori precedentemente finanziati direttamente dallo Stato.

Dal raffronto dei dati previsionali definitivi con quelli dell'esercizio precedente emerge un aumento delle previsioni definitive di entrata nella misura del 39,9% e di quelle di spesa del 47,3%, essendo risultati i rispettivi valori nel 1993 pari a lire 7.713,4 miliardi per le entrate e lire 9.079,7 miliardi per le spese. Determinano tali aumenti in particolare gli importi relativi alle partite di giro aumentati dai 2.946 miliardi del 1993 ai 6.143 miliardi del 1994. Al netto delle partite di giro si registra invece una diminuzione del 2,4% delle previsioni definitive di entrata, risultate nel 1993 di lire 4.767,4 miliardi, ed un aumento del 17,9% di quelle di spesa, risultate nel 1993 di lire 6.133,7.

I dati di rendiconto evidenziano, sempre al netto delle partite di giro, che a consuntivo risultano accertamenti in entrata per 4.209,4 miliardi (erano stati 4.398,3 nel 1993: -4,2%) e impegni di spesa per lire 4.729,1 miliardi (erano stati 3.371,4 nel 1993: +40,2%).

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gli accertamenti risultano quindi inferiori per lire 442,2 miliardi rispetto alle previsioni definitive di entrata (-9,5%) mentre gli impegni risultano inferiori per lire 2.504,4 miliardi rispetto alle previsioni definitive di spesa (4.729,1 miliardi a fronte di 7.233,5 miliardi di stanziamenti definitivi: -34,6%).

Tale scostamento tra impegni effettivi e previsioni definitive di spesa (2.504,4 miliardi) si traduce in 1.544,7 miliardi di trasferimenti alla competenza 1995 (per effetto della norma di contabilità regionale art. 6 della L.R. 20 gennaio 1982 n. 10) e in 959,6 miliardi di economie di bilancio (sempre al netto delle partite di giro).

I riscontri contabili relativi ai trasferimenti alla competenza dell'esercizio 1995 e alle economie di bilancio denunciano, nella loro considerevole entità, rallentamenti nell'azione amministrativa regionale.

Il dato relativo ai trasferimenti registra una contrazione rispetto all'evidenza del 1993 (1.544,7 miliardi, dei quali 171,3 per spese correnti e 1.373,3 per spese d'investimento, rispetto ai 2.054,9 del 1993), ma rimane molto elevato, tenuto conto che il risultato contabile del 1993 appariva particolarmente negativo rispetto alla (già auspicabilmente migliorabile) media operativa regionale, e tenuto così conto del fatto che nel 1991 le somme trasferite alla cosiddetta «competenza derivata» dell'anno successivo, ammontavano a lire 1.282,2 miliardi e nel 1992 a lire 1.269 miliardi.

Le somme trasferite all'anno 1995 assommano complessivamente a lire 1.547,2 miliardi se ai 1.544,7 della gestione di competenza si sommano 2,5 miliardi derivanti dalla gestione dei residui.

Distinguendo le somme trasferite secondo le principali fonti di finanziamento dei capitoli di spesa sui quali si sono determinate, si rileva che 500 miliardi (32,3% di incidenza rispetto al totale dei trasferimenti) riguardano fondi per il terremoto, 614 miliardi (39,7%) riguardano fondi statali, 372 miliardi (24%) riguardano fondi regionali, 61 miliardi (4%) fondi derivanti da contrazione di mutui. I trasferimenti più rilevanti riguardano la Segreteria Generale Straordinaria (382,2 miliardi), la Direzione dell'edilizia e dei Servizi Tecnici (181 miliardi), la Direzione della Sanità (174,1 miliardi), la Ragioneria Generale (166,8 miliardi), la Direzione regionale della Viabilità e Trasporti (146,9 miliardi), la Direzione dell'ambiente (188,6 miliardi).

Ancora più negativo di quello dei trasferimenti il dato relativo alle economie di bilancio (lire 959,6 miliardi rispetto ai 708 miliardi del 1993, ai 477,9 del 1992, ai 432,9 del 1991).

Indubbiamente ha influito sui risultati gestionali del 1994 il contesto politico-amministrativo, che ha visto nell'anno l'avvicinarsi di due diverse maggioranze e giunte regionali (tre a voler tener conto di una breve gestione della giunta operante nel 1993 all'inizio di gennaio), ed anche lo stesso l'esercizio provvisorio di bilancio durato fino al mese di aprile. Ma permangono altresì, in generale, problemi riguardanti l'apparato amministrativo regionale, che necessita di interventi sul piano del conseguimento della speditezza e funzionalità dell'azione amministrativa.

Tale considerazione si impone in termini generali, anche se il dato finanziario relativo alle economie di bilancio (959,6 miliardi) trova origine in singoli casi anche in altre motivazioni, secondo quanto di seguito si precisa.

Per scadenza dei termini ordinari di impegnabilità risultano infatti inviati in economia lire 322,5 miliardi, cui si aggiungono lire 51,1 miliardi per scadenze su limiti di impegno, e lire 8,5 miliardi per economie su assegnazioni statali con destinazione vincolata.

Altre economie invece si riferiscono a capitoli di spesa rispetto ai quali si sono accertate minori entrate rispetto a quanto previsto anche in via definitiva (su capitoli di spesa relativi ad assegnazioni statali con destinazione vincolata: 203,4 miliardi in conto competenza e 35,7 in conto residui; su capitoli di spesa coperti con contrazione di mutuo con ammortamento diretto a carico dello Stato relativi alle maggiori spese per le funzioni del Servizio Sanitario Nazionale e per il patrimonio sanitario pubblico: 315,4 miliardi; su capitoli di spesa coperti con contrazione di mutuo con rimborso da parte dello Stato delle spese per l'ammortamento relativi alle maggiori spese di anni pregressi per le funzioni del Servizio Sanitario Nazionale: 5,5 miliardi).

In tale contesto va quindi letto ad esempio il dato relativo alle economie di bilancio della Direzione regionale della Sanità (lire 428,4 miliardi), che sconta in parte rilevanti mancati accertamenti d'entrata.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Da ultimo si osserva che altri 17,5 miliardi di economie vanno riferite ad un particolare meccanismo previsto dalle leggi regionali per la contrazione di mutui a copertura di taluni stanziamenti di bilancio. La legge di bilancio per il 1994 (L.R. 28 aprile 1994 n. 6), così come altre precedenti, prevede infatti (artt. 10 e 11), nell'autorizzare la contrazione di tali mutui (sino alla concorrenza di lire 123,5 miliardi per l'anno 1994), che siano stipulati nel 1994 solo i contratti preliminari di mutuo e che i contratti definitivi siano invece stipulati solo dopo la scadenza dell'esercizio, per il solo importo determinato dalla Giunta regionale in corrispondenza agli «impegni risultanti alla chiusura dell'esercizio finanziario dei rispettivi anni di imputazione della spesa» (art. 11, comma 3).

Tale meccanismo (peraltro integrato dall'art. 163 della L.R. 14 febbraio 1995 n. 8) consente in sostanza alla Regione di addivenire ad indebitamento con il sistema bancario per il solo importo che le strutture operative si sono dimostrate in grado di impegnare nel 1994, risparmiando quindi gli oneri per quella parte di mutuo rimasta di fatto, entro la fine dell'esercizio, inutilizzata.

Nel 1994 il suddetto invero peculiare procedimento di indebitamento (ed altresì di copertura di spesa) ha così riscontrato sui capitoli coperti con contrazione di tali mutui (elenco B.1 del bilancio di previsione) mancati impegni per lire 17,5 miliardi. Tale importo veniva pertanto destinato ad economie di bilancio, e non ricompreso nei contratti definitivi surriferiti. Vale quindi, anche per tale importo, la notazione già svolta di eccessivo indugio nell'azione amministrativa regionale, pur nella considerazione che ad esso non corrisponde un effettivo indebitamento pubblico.

In generale, quanto a capacità di impegno di spesa rispetto agli stanziamenti della competenza, può concludersi rilevando che il dato degli impegni effettivi (da leggersi tuttavia con la significatività non rilevante che ad esso deriva dai problemi sul versante dei mancati accertamenti d'entrata più sopra descritti) si attesta intorno al 65% degli stanziamenti previsti (4.729,1 miliardi rispetto a stanziamenti per 7.233,4 miliardi; la percentuale era del 55% nel 1993).

Suddividendo l'area di intervento regionale secondo i settori corrispondenti ai dipartimenti istituiti con L.R. 1° marzo 1988 n. 7 si ha che nel dipartimento «Affari istituzionali» vi sono stati impegni sulla competenza per 881,2 miliardi a fronte di 1.555 miliardi di stanziamenti, nel dipartimento «Territorio», 440,8 miliardi a fronte di 972,1 miliardi, nel dipartimento «Servizi Sociali» 3.043,3 miliardi a fronte di 3.730,1 miliardi, nel dipartimento «Attività economiche» 285,6 miliardi a fronte di 515,8 miliardi. Per quanto riguarda la Segreteria Generale Straordinaria che gestisce gli interventi di ricostruzione del Friuli colpito dal sisma del 1976, a fronte di stanziamenti per 460,3 miliardi vi sono stati impegni solamente per 78 miliardi. In questo caso peraltro, per effetto di norme speciali, il non impegnato si è riversato quasi interamente sulla competenza del 1995 con economie per 0,1 miliardi.

Se si sottrae ora al dato relativo alle economie di bilancio (959,6 miliardi), l'importo relativo alle minori entrate accertate rispetto alle previsioni (442,2 miliardi) si evidenzia l'avanzo finanziario di competenza per il 1994, pari a lire 517,4 miliardi.

Esaminando ora in particolare i Titoli dell'entrata si evidenzia che le entrate accertate risultano ripartite come segue:

<i>Titolo I. Entrate derivanti da tributi propri della Regione e da quote di tributi erariali devolute alla Regione</i>	mld 1.988,8
<i>Titolo II. Entrate derivanti da contributi ed assegnazioni dello Stato ed in genere da trasferimenti di fondi di bilancio statale, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni</i>	mld 1.950,3
<i>Titolo III. Entrate derivanti da rendite patrimoniali e da utili di enti o aziende regionali</i>	mld 94,6
<i>Titolo IV. Entrate derivanti da alienazione di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitale e rimborsi di crediti</i>	mld 74,1
<i>Titolo V. Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie.</i>	mld 101,5
<i>Titolo VI. Entrate per partite di giro.</i>	mld 5.588,5

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel 1994 l'accertamento delle entrate tributarie ha raggiunto i 1.988,8 miliardi (maggiori, rispetto alle previsioni, per 98,6 miliardi) con un aumento del 4,7% rispetto al 1993, esercizio nel quale l'incremento rispetto al 1992 era stato del 15,2%.

Il confronto con le previsioni evidenzia un significativo aumento nella compartecipazione al gettito dell'IRPEG (+ 70,5 miliardi) e dell'I.V.A. (+ 253,2 miliardi). Tale ultimo significativo aumento va relazionato ad una notevole contrazione, nel 1994, dei rimborsi I.V.A. (anche in relazione all'avvio operativo del conto fiscale), contrazione che sicuramente sarà scontata con maggiori rimborsi, e quindi minori entrate, nell'esercizio 1995.

Tra le minori entrate rispetto alle previsioni va invece segnalato l'importo di lire 100 miliardi che si relaziona alla mancata attuazione da parte dello Stato della revisione dell'ordinamento finanziario regionale.

È noto che la Regione da almeno una decina di anni rivendica un aumento delle quote fisse di compartecipazione sui proventi tributari riscossi dallo Stato nel territorio regionale, quote che attualmente, per le imposte più importanti (IRPEF, IRPEG, I.V.A.), sono determinate in quattro decimi del gettito. Sembrava che un primo provvedimento di anticipazione di tale riallineamento finanziario alle altre più favorite regioni a statuto speciale, dell'importo presunto di lire 100 miliardi, potesse intervenire nel corso dell'anno 1994, ma così non è avvenuto, e la minore entrata viene scontata a consuntivo. Può segnalarsi peraltro che nel mese di giugno del corrente anno il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge volto a corrispondere alle istanze della Regione, sebbene parzialmente (75 miliardi nel 1995, altrettanti nel 1996 e 150 miliardi nel 1997) ed in via transitoria, in attesa di una sistemazione definitiva delle entrate regionali che renda le medesime più omogenee a quelle delle altre regioni a statuto speciale.

Quanto alle minori entrate accertate nel Titolo II (-524,6 miliardi complessivamente rispetto alle previsioni), si evidenziano in particolare le minori risorse acquisite nel settore della sanità.

Quello del finanziamento della spesa sanitaria è, com'è noto, uno dei problemi più critici della finanza pubblica, nel quale peraltro si inserisce una serrata dialettica fra Stato e Regioni.

Merita di essere segnalata, al proposito, la vicenda che ha interessato la Regione nell'anno 1994.

Il fabbisogno complessivo regionale del settore sanitario era stato stimato dalla Regione, per il 1994, in lire 2.070 miliardi (deliberazione della giunta regionale programmatica e di riparto dei fondi alle UU.SS.LL. n. 1253 dd. 12.4.1994), importo che si rivelava peraltro privo di copertura, a legislazione vigente, per 172,1 miliardi. Per tale disavanzo la deliberazione succitata rinviava alle «decisioni che il Governo dovrà assumere a fronte della insufficiente disponibilità di risorse».

In sede di controllo la Corte non poteva che censurare tale provvedimento giuntale in quanto assunto con esposizioni di spesa parzialmente prive di copertura, e la conseguenza era che le UU.SS.LL. e gli altri istituti erogatori di assistenza sanitaria dovevano variare i loro già deliberati bilanci, adeguandoli alle minori risorse disponibili.

Ciò peraltro avveniva, ad esercizio già in corso, su capitoli di spesa riguardanti spese obbligatorie ed incompressibili, mentre per parte sua la Regione confermava l'intendimento di reperire le risorse mancanti e di consentire alle UU.SS.LL. ed agli altri Istituti di effettuare una rivariazione di bilancio attestata ad un importo più vicino al fabbisogno previsionale inizialmente stimato (complessivi ulteriori 150 miliardi invece dei 172,1 inizialmente previsti).

Il che si realizzava, faticosamente, solo nei mesi successivi e nell'anno in corso, mediante il reperimento di complessivi 155 miliardi realizzato con gli stanziamenti di due leggi regionali (la L.R. 27.12.1994 n. 21: stanziamento di 50 miliardi; la L.R. 14.2.1995 n. 9: stanziamento di 30 miliardi) e del decreto legge 1.4.1995 n. 100 ora reiterato dal D.L. 2.6.1995 n. 219 (stanziamento di 75 miliardi).

La vicenda sopradescritta evidenzia esemplarmente le perduranti difficoltà di ricomposizione della copertura della spesa sanitaria nell'ambito dei rapporti Stato-regioni, ferma comunque restando la necessità di interventi strutturali atti a ridurre il fabbisogno primario del settore. Verso tali interventi la Regione sembra ora essersi avviata con propri organici provvedimenti anche normativi, i quali peraltro, operativi nell'anno 1995, andranno verificati, in prima analisi, alla fine del corrente esercizio.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tornando ora all'esame dei titoli dell'entrata, può rilevarsi ancora che nei minori accertamenti registrati al Titolo IV (entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitale e rimborsi di crediti) e pari a lire 5,2 miliardi, la quota maggiore va riferita (lire 4,3 miliardi) al capitolo 1300 relativo alla vendita di immobili.

Nel Titolo V meno rilevanti rispetto al 1993, in cui si erano attestate sul preoccupante importo di Lire 354,3 miliardi, appaiono le entrate derivanti da mutui e prestiti che si fissano in 101,5 miliardi, a conferma della ricerca di un contenimento del livello di indebitamento regionale particolarmente aggravatosi negli ultimi anni.

Passando ora alla spesa, gli impegni risultano così ripartiti.

<i>Titolo I. Spese correnti</i>	mld. 3.649,5
<i>Titolo II. Spese d'investimento</i>	mld. 1.042,0
<i>Titolo III. Spese per rimborso di mutui e prestiti</i>	mld. 37,6
<i>Titolo IV. Spese per partite di giro</i>	mld. 5.588,5

Per quanto riguarda le spese correnti, queste appaiono aumentate, rispetto al 1993, in cui erano state di lire 2.174,6 miliardi, del 67,8%. Il tasso di impegno della disponibilità di tali spese aumenta dal 62,5% del 1993 all'85,6% del 1994.

A fronte di tale rilevante aumento nelle spese correnti le spese d'investimento appaiono invece diminuite, rispetto al 1993 in cui erano state di lire 1.171 miliardi, dell'11%. Il tasso di impegno delle disponibilità delle spese d'investimento si fissa nel 35,5% dello spendibile, con significativa diminuzione rispetto al 44,6% dell'anno precedente. Tale diminuzione si riflette negativamente, per tale titolo di spesa, nel dato dei trasferimenti attestato in lire 1.373,3 miliardi a fronte dei 1.093,7 del 1993, e nel dato delle economie 514,2 miliardi a fronte dei 360,1 miliardi del 1993.

Sotto il profilo funzionale gli impegni di competenza dell'esercizio 1994 si suddividono a consuntivo come appresso indicato (con la precisazione che si omettono i dati delle spese per partite di giro da considerarsi non ripartibili):

Spese correnti

Amministrazione generale	mld. 424,2
Sicurezza pubblica	mld. 0,3
Istruzione e cultura	mld. 92,4
Azioni ed interventi nel campo delle abitazioni	mld. 1,4
Azioni ed interventi nel campo sociale	mld. 2.879,4
Trasporti e comunicazioni	mld. 146,3
Azioni ed interventi nel campo economico	mld. 99,9
Interventi a favore della finanza regionale e locale	mld. 0,2
Oneri non ripartibili	mld. 5,0

Totale (spese correnti) mld. 3.649,5

Spese d'investimento

Amministrazione generale	mld. 27,7
Sicurezza pubblica	mld. 0,1
Istruzione e cultura	mld. 40,0
Azioni ed interventi nel campo delle abitazioni	mld. 201,0
Azioni ed interventi nel campo sociale	mld. 348,9
Trasporti e comunicazioni	mld. 69,3
Azioni ed interventi nel campo economico	mld. 341,2
Oneri non ripartibili	mld. 13,5

Totale (spese d'investimento) mld. 1.042,0

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Spese per rimborso di mutui e prestiti

Azioni ed interventi nel campo sociale.	mld.	8,4
Oneri non ripartibili.	mld.	29,1
Totale (Titolo III)	mld.	37,6

1.2 La gestione dei residui

Per quanto concerne la gestione dei residui, si evidenzia che la consistenza dei residui attivi al 31.12.1994 risulta di lire 4.150,8 miliardi (2.539,5 escludendo le partite di giro) mentre era di lire 4.168,2 miliardi all'1.1.1994 (2.673,9 escludendo le partite di giro).

Quanto ai residui passivi, la loro consistenza è di lire 2.306 miliardi al 31.12.1994 (1.567,1 escludendo le partite di giro), mentre era di lire 1.807,7 miliardi all'1.1.1994 (1.506,5 escludendo le partite di giro).

Per tali residui il raffronto con l'anno precedente registra un incremento del 4%, da 1.506,5 a 1.567,1 miliardi (partite di giro escluse).

Quanto ad operazioni sui residui degli anni 1993 e precedenti, l'aliquota di smaltimento dei residui è stata pari al 55,1%, mentre quella dei residui passivi è stata del 45,3%.

Nelle variazioni contabilizzate sui residui, tra i dati di maggiore evidenza si registra, nei residui attivi, una variazione in meno rispetto agli accertamenti iniziali per lire 33,8 miliardi, che deriva da un aumento di lire 7 miliardi dovuto al riaccertamento delle compartecipazioni erariali per il 1991, e da una diminuzione di circa 40 miliardi nei residui attivi del Titolo II (contributi ed assegnazioni dello Stato). È di rilievo, in queste diminuzioni avvenute sui residui attivi relativi a fondi statali o comunitari, la consistenza dei riaccertamenti avvenuti, in negativo, nel settore della formazione professionale (complessivamente 24 miliardi). In tale settore, a seguito di verifiche effettuate da funzionari dell'Unione europea e successivamente anche dal Ministero del Lavoro, venivano infatti accertate varie irregolarità nella gestione e rendicontazione dei fondi relativi ai corsi di formazione professionale finanziati dallo Stato e dalla CEE per gli anni 1990-1992. Gli esiti ispettivi comportavano l'obbligo, per la Regione, di rivedere e rideterminare in diminuzione i finanziamenti già concessi agli operatori per quel triennio ed a tali rideterminazioni corrispondeva un riadeguamento, nei residui attivi, degli attesi finanziamenti statali e comunitari.

Nei residui passivi si registra invece una variazione in diminuzione di 107,3 miliardi che deriva, oltre che da economie su capitoli di spesa, sia di parte corrente che d'investimento, soprattutto dalla eliminazione contabile dei residui divenuti perenti ai sensi dell'art. 4 della L.R. 20 gennaio 1982 n. 10 (complessivamente 74,9 miliardi). Tale importo è stato iscritto al conto D del Conto Generale del patrimonio, ove, sommandosi alla consistenza delle perenzioni al 1° gennaio 1994 (101,2 miliardi) e tenuto conto di una diminuzione di Lire 18,7 miliardi (dovuta a reiscrizioni nella competenza 1994 o all'estinzione di talune obbligazioni), ha determinato un aumento di tale passività del conto patrimoniale sino a lire 157,4 miliardi (+ 55,5% rispetto all'1.1.1994).

La consistenza del dato appena evidenziato impone ogni cautela all'Amministrazione regionale, poiché tali residui passivi, seppur cancellati dal conto del bilancio, permangono debiti richiedibili dai creditori la cui eccessiva dilatazione, anche se non appariscente nei dati non patrimoniali, può comportare squilibri difficilmente riconponibili. Al proposito è da accogliere con favore l'accorgimento contabile di preconstituire, come si è fatto con il bilancio di previsione 1994, una quota di avanzo finanziario vincolato collegato alle perenzioni amministrative e destinato alla riassegnazione alla competenza dei residui perenti reclamati dai creditori (nel 1994 tale accantonamento è stato di 35,4 miliardi), ma comunque il dato emergente dal conto patrimoniale, per il suo rilievo (si nota che tale passività si attestava a soli 54 miliardi nel 1991 e a soli 61,3 miliardi nel 1992), consiglia prudenza in sede di manovre di bilancio di competenza, al fine di mantenere equilibri effettivi, e non meramente contabili, nella copertura della spesa.

Conclusivamente si osserva che la gestione dei residui degli esercizi 1993 e precedenti, con minori residui attivi per lire 33,8 miliardi ed economie per lire 104,7 miliardi (al dato di 107,3 miliardi delle

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

variazioni in diminuzione dei residui passivi vanno infatti sottratte lire 2,5 miliardi di trasferimenti al Fondo di solidarietà per la ricostruzione, ai sensi dell'art. 21, secondo comma della L.R. 20 gennaio 1982 n. 10), registra un avanzo finanziario nella gestione dei residui pari a lire 70,9 miliardi, che sommato a quello già precisato della gestione di competenza (pari a lire 517,4 miliardi), conduce alla determinazione dell'avanzo finanziario complessivo per il 1994 in un ammontare di lire 588,3 miliardi, a fronte di un omologo valore per il 1993 di 510,9 miliardi.

1.3 La gestione del bilancio di cassa

Sotto il profilo della cassa la gestione dell'esercizio 1994 a fronte di previsioni iniziali complessive in entrata e spesa per lire 13.890,6 miliardi, registra stanziamenti definitivi per lire 14.022 miliardi (variazione: + 131,3 miliardi).

Le riscossioni in conto competenza assommano a lire 7.481 miliardi, quelle in conto residui a 2.300,4 miliardi (totale 9.781,5 miliardi). I pagamenti in conto competenza assommano a Lire 8.893,3 miliardi, quelli in conto residui a lire 818,7 miliardi (totale 9.712,1 miliardi).

Se al saldo attivo tra riscossioni e pagamenti (69,4 miliardi) si aggiunge il fondo cassa al 1° gennaio 1994 (221,2 miliardi) si determina in lire 290,6 miliardi il fondo cassa al 31 dicembre 1994.

Per quel che riguarda la dinamicità di spesa, l'incidenza percentuale dei pagamenti (pari a lire, escluse le partite di giro, 4.561,1 miliardi) rispetto alla massa spendibile (8.740 miliardi risultanti da 7.233,4 miliardi di stanziamenti definitivi sommati a 1.506,6 miliardi di residui passivi al 1° gennaio 1994) e rispetto alla massa impegnata (6.128,3 miliardi, risultanti dagli impegni sulla competenza e da quelli sui residui passivi del 1993 e precedenti, qui con le diminuzioni intervenute nel 1994), appare aumentata del 9% rispetto al 1993 (dal 43,2% al 52%) per quanto riguarda la massa spendibile e del 5,3% (dal 69,1% al 74,4%) per quanto riguarda quella impegnata.

1.4 Il conto del patrimonio

Al 31 dicembre 1994 il conto del patrimonio presentava una consistenza attiva di lire 5.823,4 miliardi e passiva di lire 4.624,3 miliardi. Il raffronto con i dati dell'1.1.1994 (5.556,9 miliardi e 4.366 miliardi) consente di registrare che la gestione patrimoniale dell'esercizio finanziario 1994 presenta una differenza attiva patrimoniale di lire 8,2 miliardi (aumentate le attività di lire 266,5 miliardi; aumentate le passività di lire 258,3 miliardi).

Per quanto riguarda le sue singole componenti, il Conto Generale A (attività e passività finanziarie) presenta un miglioramento di 77,4 miliardi, derivante da un aumento di 52 miliardi della consistenza delle attività cui si è aggiunta una diminuzione, per lire 25,3 miliardi, delle passività finanziarie.

Il conto generale B (attività disponibili) segnala un aumento di 234,4 miliardi ed il conto generale C (attività non disponibili) una diminuzione di 20 miliardi essenzialmente dovuto a variazione nella consistenza degli immobili destinati ai servizi della Regione (variazione in aumento + 4,4 miliardi; variazione in diminuzione -25,7 miliardi).

Infine il conto generale D (passività diverse), per il quale si è già avuto occasione di evidenziare il consistente aumento delle passività relative a residui perenti (+ 74,9 miliardi a fronte di diminuzioni per 18,7 miliardi), presenta complessivamente un peggioramento patrimoniale di lire 283,6 miliardi.

Appare consistente, infatti, anche l'aumento delle passività derivanti da contrazioni di mutui, pari a lire 288,3 miliardi in aumento a fronte di lire 52,9 in diminuzione. Il dato evidenzia la preoccupante progressione dell'esposizione debitoria della Regione nei confronti del sistema bancario che impone la necessità di perseguire l'obiettivo di una drastica riduzione del livello di indebitamento. Si nota infatti che il dato patrimoniale passivo correlato alla contrazione di mutui presentava al 31 dicembre 1991 una consistenza di lire 156,8 miliardi, divenuti 174,6 al 31 dicembre 1992, aumentati a 251 miliardi al 31 dicembre 1993 ed ancora a ben 486,4 miliardi al 31 dicembre 1994.

2. Profili di attività istituzionale

2.1 Considerazioni generali

Il bilancio di previsione per il 1994 e quello triennale per gli anni 1994-1996, e quindi l'intervento istituzionale regionale, hanno scontato un quadro di riferimento finanziario di forte rigidità dovuta, in significativa parte, anche agli effetti della manovra di contenimento del disavanzo messa in atto dallo Stato, manovra che, come negli anni immediatamente precedenti, ha accollato alle Regioni a statuto speciale rilevanti oneri relativi a servizi sociali di primaria importanza che un tempo erano sostenuti direttamente dalla finanza statale. Circa un quarto delle entrate regionali di origine tributaria, e quindi teoricamente ad impiego discrezionale, sono state così di fatto destinate alla copertura di parte degli oneri di funzionamento del Servizio Sanitario Nazionale (a carico della regione nel 1994 per una quota del 19%), nonché dell'intero disavanzo di gestione dei servizi di trasporto pubblico locale.

D'altra parte la via di fuga da tale rigidità di bilancio, costituita nei più recenti esercizi dal ricorso all'indebitamento, non è apparsa più praticabile in modo indiscriminato, dato la rilevante entità cui si è attestato, negli ultimi anni, il livello di indebitamento della Regione verso il sistema bancario.

A tali problematiche finanziarie strutturali, indubbiamente di peso nel determinare un calo dell'incisività operativa dell'Ente regionale, si è aggiunto peraltro, nel 1994, un rallentamento nell'utilizzazione amministrativa delle somme stanziata e a disposizione (come nella prima parte della presente relazione si è analizzato finanziariamente in termini di entità di economie e trasferimenti alla competenza dell'esercizio 1995), dovuto invece ad altri fattori. Questi possono, in termini generali, essere individuati sia in problemi di apparato (necessità di condurre l'operatività dell'apparato regionale ad una azione per programmi, obiettivi e responsabilità dirigenziali, quale, si auspica, si avrà mediante il recepimento nell'ordinamento regionale della legge 23.10.1992 n. 421), sia in problemi, specifici dell'anno 1994, di avvicendamento politico-istituzionale (il succedersi di due diverse maggioranze e giunte regionali con obiettivi operativi diversi) che hanno inciso sulla continuità operativa e di indirizzo dell'azione regionale.

La situazione politico-istituzionale si è riflessa anche nella produzione normativa del 1994, che registra l'emanazione di sole 21 leggi, molte delle quali d'iniziativa consiliare ed in genere non di particolare rilievo, e per lo più rivolte alla soluzione di problemi tecnici posti dalle normative in vigore. Peraltro i profondi mutamenti strutturali e finanziari che interessano l'amministrazione pubblica apparirebbero richiedere forti iniziative legislative volte a razionalizzare l'apparato e la spesa pubblica regionale.

Non sembra infatti potersi negare, ad esempio, la necessità di selezionare gli strumenti normativi di intervento finanziario, mantenendo quelli di più significativa portata sociale e d'incentivo all'economia, ed eliminando, anche in modo drastico, quelli di minore o scarsissima rilevanza strutturale, i quali, emanati in epoche in cui si registrava una maggiore disponibilità finanziaria, appaiono ora spesso dispersivi delle minori risorse disponibili.

Anche gli interventi normativi volti a razionalizzare l'apparato (rendendolo più efficiente e dinamico nelle procedure di spesa) ed a ridurre i costi, appaiono di primaria urgenza, primo fra tutti il già ricordato adeguamento alla legge 23.10.1992 n. 421, ma non ultimi anche quelli, da elaborarsi con attenta analisi tecnica, riguardanti le stesse leggi di spesa, al fine di semplificarne i procedimenti, riducendo quanto possibile gli adempimenti formali e privilegiando una flessibilità gestionale che consenta alla dirigenza di mirare senza eccessivi ingombri normativi al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Appare ancora di primario rilievo, in un contesto di assoluta necessità di controllo della spesa, che si addivenga alla elaborazione di una normativa regionale, analoga ovvero con la medesima finalità di quella prevista per lo Stato dall'art. 11 ter della legge 5 agosto 1978 n. 468 (aggiunto dall'art. 7 della legge n. 362/88), che preveda che i disegni o le proposte di legge regionale siano accompagnati da una adeguata relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione e delle relative coperture, anche in proiezione pluriennale, affinché il Consiglio regionale possa essere posto in condizione di consapevolmente valutare il peso finanziario, anche futuro, delle leggi che si accinge a discutere.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La obbligatoria tecnicità di tale relazione (che dovrebbe indicare dati e metodi utilizzati per la quantificazione, loro fonti, analisi speciali) dovrebbe consentire al Consiglio, più adeguatamente di quanto ora avvenga, di valutare con completezza le indicazioni finanziarie contenute nei progetti legislativi.

Il Consiglio regionale, in quest'anno 1995, si è già avviato verso l'adozione di una normativa di procedimento legislativo in tal senso finalizzata. Si ritiene comunque di doverne anche in questa sede ribadire l'opportunità, sollecitata tra l'altro anche da una vicenda che nel 1994 ha interessato l'Amministrazione regionale in sede di controllo sugli atti concessivi di pensione integrativa regionale ai dirigenti in quiescenza.

La Corte dei conti di Trieste, infatti, in sede di esame di un decreto di attribuzione del trattamento integrativo regionale di quiescenza ad un dirigente regionale, eccepiva (in termini peraltro di generalità riguardante tutto il sistema dei trattamenti di quiescenza regionale e non solo quello dei dirigenti), sia talune problematiche inerenti la persistenza della legittimità di tale trattamento dopo le leggi di riforma intervenute a livello nazionale, sia la dubbia inseribilità di tale sistema nel novero delle competenze normative regionali, sia infine, e per la parte che qui si intende porre in rilievo, il fatto che non appariva sussistere contabilmente, per tale sistema pensionistico, una effettiva copertura finanziaria in proiezione pluriennale.

Osservava la Corte che i sistemi previdenziali richiedono, a fini di copertura, analisi statistiche di proiezione pluriennale riferite alla sopravvivenza media, le quali, per dato di comune esperienza, evidenziano una espansione delle erogazioni, a fronte di una base di prelievo contributivo sostanzialmente costante, fino ad un livello mediamente massimo di spesa, in equilibrio tra cessazioni dei trattamenti pensionistici e nuovi ingressi a quiescenza.

Nella gestione regionale dei trattamenti pensionistici integrativi, rilevava la Corte che tale livello sembrava lungi dall'essere raggiunto e che allo stato era plausibile ritenere che si sarebbe determinato, per l'Ente, negli anni a venire, un esborso secco, aggiuntivo rispetto alle quote-contribuzione già virtualmente versate quale datore di lavoro, affatto considerevole.

Tale evidenza di oneri in espansione non correlata ad una analisi in proiezione anche pluriennale di spesa tecnicamente accettabile, faceva ritenere quindi fondata, all'Organo di controllo, una eccezione di non copertura di spesa per le norme regionali istitutive del trattamento (e contenute in primis nella L.R. 28.1.1918 n. 53), tenuto anche conto del fatto che lo stanziamento generico effettuato pro futuro sui capitoli di spesa per il personale regionale non poteva considerarsi indefinitamente capiente, tanto più in una situazione di notoria accentuata minore disponibilità per l'Ente regionale di risorse non vincolate.

La questione appena descritta non risulta ancora definita, poichè, anche se l'Amministrazione regionale ha positivamente espresso l'intendimento di adeguare la normativa regionale al mutato quadro giuridico ed economico, tale adeguamento legislativo è ancora atteso, pur in presenza di un disegno di legge d'iniziativa giuntale, mentre d'altra parte non sono stati più sottoposti a controllo, dal 1994 in poi, provvedimenti riguardanti nuovi trattamenti pensionistici integrativi.

Preme tuttavia in questa sede rilevare l'importanza della vicenda, anche e soprattutto in relazione alla sopra evidenziata necessità di addivenire ad una approvazione delle leggi regionali in tecnicamente adeguata consapevolezza dei fabbisogni finanziari che esse comportano, e ciò soprattutto in proiezione pluriennale, per non gravare, sui bilanci futuri (già caratterizzati da esasperata rigidità) con oneri, ancorchè incomprimibili, inizialmente sottostimati.

Premesse tali considerazioni generali, si osserva che delle pur non numerose leggi regionali emanate nel 1994 appaiono comunque di un certo interesse la legge regionale n. 12 che ha avviato, nell'ambito dei principi fissati dal decreto n. 502/92, il riordino del Servizio Sanitario regionale e la legge regionale n. 17, riguardante, nel settore dell'assistenza, interventi per l'integrazione lavorativa delle persone handicappate. A sostegno di una realtà industriale di particolare interesse economico ed occupazionale è stata inoltre approvata la legge regionale 29 marzo 1994 n. 3 recante interventi, attraverso la Finanziaria regionale Friuli-Venezia Giulia S.p.A., a favore della Società SELECO S.p.A..

Nel corso dell'anno 1994 sono stati inoltre emanati dalla Giunta regionale 24 provvedimenti recanti norme a contenuto regolamentare.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Peraltro, in una situazione che impone la ricerca di disponibilità finanziarie da riversare, per un suo rilancio, nel contesto socio-economico regionale, appare di particolare rilievo l'attivarsi dell'Amministrazione regionale per un coordinamento tra le politiche regionali e gli strumenti dell'intervento comunitario (cfr. Piano regionale di sviluppo 1994-1996 approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 18 marzo 1994). Va segnalato in particolare l'impegno regionale relativamente all'«Obiettivo 5B», a favore delle zone rurali svantaggiate, e all'«Obiettivo 2», a favore delle zone interessate da declino industriale. Tali obiettivi si stima dovrebbero generare una massa di investimenti, pubblici e privati, di circa 519 miliardi in sei anni il primo e di 348 miliardi in tre anni il secondo.

2.2 Settori d'intervento

Nell'ambito delle attività del dipartimento del territorio e dell'ambiente, gli stanziamenti della Direzione regionale dell'ambiente sono stati pari a 173,5 miliardi rispetto ai 194,5 del 1993 e ai 238,2 miliardi del 1992. A fronte di tale diminuzione sono intervenuti impegni per lire 48,9 miliardi che peggiorano alquanto il rapporto rispetto alle disponibilità portandolo solamente al 28% contro il 43,6% del 1993. Correlativamente aumentano i trasferimenti che passano dagli 82,7 miliardi del '93 ai 118,6 miliardi del 1994. Le economie raggiungono i 6 miliardi.

La Direzione regionale delle Foreste e dei parchi poteva contare nel 1994 su stanziamenti per 28,6 miliardi, contro i 25,1 del 1993. Il tasso d'impegno, anche qui alquanto peggiorato, è stato del 43% rispetto al 61% del 1993.

Sono aumentati nel 1994 i fondi a disposizione della Direzione dell'edilizia e dei servizi tecnici, passati dai 366,5 del 1993 ai 404 miliardi del 1994 (+ 10,2%). Gli impegni, pari a 206 miliardi, costituiscono il 51% degli stanziamenti e danno luogo a trasferimenti per 181 miliardi e ad economie di bilancio di un certo peso, per 17 miliardi (nel 1993 il tasso d'impegno era pari al 59% degli stanziamenti).

La Direzione regionale della Viabilità e trasporti disponeva nel 1994 di 337,3 miliardi, contro i 357,3 del 1993, dei quali sono stati impegnati 171,4 miliardi, pari a circa il 50% delle previsioni (56% nel 1993). Rilevanti le economie di spesa, pari a 19 miliardi.

Nel settore della sanità le previsioni definitive riportavano un'evidenza previsionale di spesa pari a 3.406,2 miliardi (contro i 2.772,6 miliardi del 1993). Gli impegni sono stati di 2.803,7 miliardi pari all'82% sulle previsioni. Il dato sulle economie (428,4 miliardi) si spiega in gran parte con i minori accertamenti registrati in entrata (si rinvia al proposito a quanto precisato nella prima parte della relazione).

Le attività di assistenza sociale hanno fruito di stanziamenti per 97,3 miliardi contro i 101,6 miliardi del 1993. Hanno corrisposto impegni per 86,6 miliardi (89%). Il tasso di impegno era stato del 98,7% nel 1993.

Gli stanziamenti della Direzione dell'istruzione e della cultura si attestavano nel 1994 a 93,5 miliardi, sui valori 1993 (94,4 miliardi). Diminuiva anche in questo caso il tasso degli impegni dall'86% all'83%, e le economie passavano, rispetto all'anno precedente, da 1,6 miliardi a 3,2 miliardi.

La Direzione regionale della Formazione professionale registrava, rispetto al 1993, una consistente diminuzione negli stanziamenti, che passavano da 155,2 miliardi a 112,2 miliardi (-38,3%). Il tasso d'impegno che nel 1993 era stato del 58%, si fissava nel 54% delle disponibilità. Si accertavano altresì 23,2 miliardi di economie da imputare alle vicende di cui si è riferito nella prima parte della relazione.

Nel settore dell'agricoltura gli stanziamenti definitivi dell'esercizio 1994 erano pari a 212,6 miliardi, aumentati del 15,1% rispetto ai 184,7 miliardi del 1993. Il tasso d'impegno si attestava sul 55% rispetto al 58% dell'anno precedente. Rilevanti le economie di bilancio: 32 miliardi.

La Direzione regionale dell'industria disponeva nel 1994 di 112,4 miliardi, 18,7 miliardi in meno rispetto al 1993, in cui erano già peraltro diminuiti di 6,3 miliardi rispetto al 1992. Il trend negativo delle risorse a disposizione di tale settore è ancora più evidente nel raffronto con il 1991, in cui si avevano stanziamenti per 178 miliardi. Gli impegni sulle disponibilità diminuivano dal 61% del 1993 al 55%, attestandosi in lire 62 miliardi, con 33 miliardi di trasferimenti e ben 17,4 miliardi di economie di bilancio.

Le risorse a favore della Direzione regionale del lavoro sono aumentate nel 1994 da 46,5 miliardi a 61,2 miliardi. Il tasso degli impegni si è attestato sui valori del 1993, al 74%.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel settore del commercio e del turismo i fondi stanziati ammontavano a 129,4 miliardi (126,1 nel 1993). Sono stati impegnati 61,5 miliardi pari al 47% delle previsioni (51% nel 1993), con economie di bilancio per 12,8 miliardi e 55,1 miliardi di trasferimenti.

2.3 Gestioni fuori bilancio

Per quel che riguarda le gestioni fuori bilancio regionali, che già risultavano essere 11 alla fine del 1993, si registra, nel 1994, l'istituzione di una ulteriore gestione, quella prevista dall'art. 186 della legge regionale 28 aprile 1994 n. 5.

Tale disposizione autorizza l'Amministrazione regionale a riscrivere il proprio personale, a decorrere dall'1.1.1994, all'Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (INPDAP) ai fini del trattamento di fine rapporto. Il superamento del precedente regime, che prevedeva la corresponsione dell'intera indennità direttamente da parte dell'Ente regionale, ha comportato altresì la necessità di istituire un Fondo con apposita dotazione (32 miliardi a carico del bilancio 1994), mediante il quale gestire le posizioni previdenziali del personale regionale per il differenziale tra trattamento INPDAP e trattamento derivante dalla normativa regionale concernente l'istituto.

Per la gestione di tale Fondo la legge regionale prevedeva la forma della gestione fuori bilancio ai sensi della legge 25 novembre 1971 n. 1041, in controtendenza rispetto alle indicazioni di principio della normativa statale che mirano a ridurre alle sole ipotesi strettamente indispensabili tale forma gestionale (legge 26 aprile 1989 n. 155; vedasi altresì il richiamo ai principi di integrità, universalità ed unità del bilancio contenuto nell'art. 25 della legge 23.12.1993 n. 559).

Per quanto riguarda le gestioni fuori bilancio già in precedenza operanti, la Corte rilevava, nel 1994, una non infrequente violazione dei termini fissati per la presentazione dei rendiconti dal D.P.R. 11 luglio 1977 n. 689. In particolare per il Fondo regionale per la Protezione civile accertava che l'ultimo rendiconto ricevuto riguardava l'esercizio finanziario 1990; per altre gestioni verificava ricevuti rendiconti relativi ad anni fino al 1991, omissi i successivi. Messa in mora l'Amministrazione, l'Organo di controllo riceveva assicurazione dalla Ragioneria Generale di aver sollecitato gli organi gestori ad un puntuale rispetto dei termini fissati dalla legge per le rendicontazioni (alcune delle quali peraltro non trasmesse alla Corte perché all'esame della Ragioneria) e otteneva l'invio di altri rendiconti. Comunque la situazione attende tuttora di essere compiutamente regolarizzata.

2.4 Interventi per la ricostruzione del Friuli

Continuano a presentare una significativa evidenza contabile i fondi relativi ad interventi a favore delle zone colpite dal sisma del 1976.

L'attività regionale in tale settore continua a protrarsi (nelle note forme non ordinarie) pur a tanti anni di distanza dal sisma sia a causa di asserite difficoltà operative, sia in conseguenza dei continui nuovi interventi legislativi, che perpetuano nel tempo compiti di gestione amministrativa di cui sarebbe auspicabile programmare una ragionevole conclusione (cfr. da ultimo legge regionale 8 giugno 1993 n. 37 e legge regionale 7 giugno 1994 n. 9).

Secondo notizie di provenienza dell'Amministrazione gli stanziamenti globali a favore delle zone suddette hanno raggiunto nel 1994 (per la sola opera di ricostruzione, esclusi i fondi destinati allo sviluppo dagli artt. 1 e 9 della legge 828/82) i 6.247,9 miliardi, a fronte dei 6.115 miliardi del 1993.

Complessivamente, dal 1976 al 1994, le iscrizioni sui capitoli operativi e gli impegni hanno raggiunto rispettivamente i 6.152,2 e 5.462,8 miliardi (nel 1993: 6.062,2 e 5.381,1 miliardi), mentre i pagamenti sono assommati a 5.192,1 miliardi a fronte dei 5.106,8 miliardi dell'anno precedente.

Poiché una significativa quota della gestione delle spese per la ricostruzione viene condotta attraverso accredito di fondi a funzionari delegati (anche non facenti parte dell'Amministrazione regionale quali principalmente i Sindaci dei Comuni interessati dal sisma), occorre esaminare la tempestività nella resa dei conti per verificare se vi è stato puntuale rispetto dei termini di legge.

Per quanto riguarda invece i rendiconti della contabilità speciale intestata al Segretario generale straordinario, sul totale dei pagamenti sinora (31.5.1995) effettuati, pari a 624,1 miliardi ed interamente rendicontati alla Ragioneria regionale, sono state inviate alla Corte le evidenze documentative relative a 503,7 miliardi pari all'80,71% del totale di spesa.

In relazione alle risultanze suddette si rileva che si richiederebbe puntuale osservanza, da parte dell'Amministrazione, del termine di cui all'art. 4, comma primo, del R.D. 26 ottobre 1933 n. 1454, che impone alla Ragioneria di compiere in ciascun semestre l'esame e la trasmissione alla Corte dei conti di un complesso di rendiconti equivalente almeno all'entità di quelli rimasti alla fine del semestre precedente.

2.5 Il sistema dei controlli della Corte dei conti

Il sistema dei controlli della Corte dei conti sugli atti della Regione Friuli-Venezia Giulia ha subito, nel corso dell'anno 1994, profonde modificazioni, le quali peraltro non si sono affermate nella prassi in modo incontrovertito.

La disciplina generale dei controlli della Corte veniva infatti modificata, a livello nazionale, già con alcuni decreti legge intervenuti nel corso dell'anno 1993, che avevano limitato le verifiche preventive sui singoli atti amministrativi a poche categorie provvedimentali, introducendo invece un ampio controllo successivo di tipo gestionale sulle amministrazioni pubbliche (D.L. 15.5.1993 n. 143; D.L. 17.7.1993 n. 232; D.L. 14.9.1993 n. 359; D.L. 15.11.1993 n. 453).

La Sezione di controllo di Trieste aveva inizialmente ritenuto non applicabile tale normativa di decreto alla Regione ad autonomia speciale e solo successivamente, entrata in vigore la legge 14 gennaio 1994 n. 20 che introduceva definitivamente nell'ordinamento le disposizioni sul controllo contenute nei più sopra citati decreti legge, era andata, con deliberazione n. 5 all'adunanza dell'8 febbraio 1994, di diverso avviso, pronunciandosi nel senso dell'astratta applicabilità della nuova normativa anche all'ente regionale (come del resto ritenuto, anche per la regione Sicilia, dalla Corte costituzionale con sentenza n. 40 dd. 17 febbraio 1994).

Con successiva deliberazione n. 6 dd. 17 maggio 1994 la Sezione aveva avuto peraltro modo di riconfermare tale applicabilità, risolvendo altresì alcuni problemi particolari inerenti il rapporto tra la nuova normativa e le norme di attuazione statutaria riguardanti i controlli della Corte dei conti contenute nel D.P.R. 25.11.1975 n. 902.

Nel contempo la Regione sollevava avanti alla Corte costituzionale la questione di legittimità costituzionale degli artt. 3, commi quarto ed ottavo, e 6 della legge 14 gennaio 1994 n. 20, in riferimento agli artt. 58 e 4 n. 1 dello Statuto di autonomia. Assumeva infatti di ritenere illegittime quelle previsioni riguardanti il nuovo regime dei controlli che introducevano nei confronti della Regione una forma di controllo diversa ed ulteriore (controllo di gestione) rispetto a quella (controllo su atti) disciplinata dallo Statuto di autonomia.

La Corte costituzionale addiveniva alla decisione su tale ricorso nel corrente anno, con sentenza n. 29 all'udienza del 12 gennaio 1995, nella quale, rigettato il ricorso della Regione (ed i ricorsi di altre regioni a statuto speciale ed ordinario analogamente motivati), affermava la legittimità costituzionale, anche nei confronti della stessa, del controllo di gestione introdotto dalla legge 14 gennaio 1994 n. 20, controllo di cui peraltro precisava in motivazione, con opportunità, termini e contenuti generali.

Era dunque con tale decisione che si consolidava giuridicamente una soluzione compiuta di tutte le questioni preliminari, prima controverse, sull'applicabilità alla Regione Friuli-Venezia Giulia della nuova disciplina.

Per quanto riguarda il controllo preventivo su atti svolto dalla Corte dei conti nel corso dell'anno 1994, ai sensi della legge 14 gennaio 1994 n. 20, si precisa che tali atti sarebbero stati di numero esiguo, visto le limitate categorie provvedimentali individuate all'articolo 3 primo comma di tale legge, se il Presidente della Giunta regionale, con nota n. 3352/7339-SG dd. 6 maggio 1994, non avesse richiesto, ai sensi dell'art. 3 medesimo, primo comma, lettera l), l'estensione provvisoria (fino al 31.12.1994) di tale controllo preventivo tradizionale ad un'ampia serie di atti di maggiore rilievo o delicatezza. Di fatto quindi il controllo della Corte, anche per il 1994, si è svolto in modo preventivo sulla gran parte degli atti regionali più significativi, azzerato invece il controllo preventivo sugli atti di minore impegno amministrativo o finanziario.

Per quanto riguarda il controllo preventivo su atti svolto dalla Corte dei conti nel corso dell'anno 1994, ai sensi della legge 14 gennaio 1994 n. 20, si precisa che tali atti sarebbero stati di numero esiguo, visto le limitate categorie provvedimentali individuate all'articolo 3 primo comma di tale legge, se il Presidente della Giunta regionale, con nota n. 3352/7339-SG dd. 6 maggio 1994, non avesse richiesto, ai sensi dell'art. 3 medesimo, primo comma, lettera l), l'estensione provvisoria (fino al 31.12.1994) di tale controllo preventivo tradizionale ad un'ampia serie di atti di maggiore rilievo o delicatezza. Di fatto quindi il controllo della Corte, anche per il 1994, si è svolto in modo preventivo sulla gran parte degli atti regionali più significativi, azzerato invece il controllo preventivo sugli atti di minore impegno amministrativo o finanziario.

Pertanto sul punto vi è da chiedersi se tale richiesta ai sensi della lettera l) dell'art. 3 succitato, reiterata negli stessi ampi termini anche nell'anno 1995, potrà essere ritenuta, trascorsa la fase transitoria del passaggio al nuovo sistema, ancora compatibile con il disegno complessivo della legge 20/94, la quale tende a responsabilizzare gli organi amministrativi anche attraverso la riduzione al minimo del controllo preventivo su atti.

Anche per quanto riguarda i rendiconti dei funzionari delegati nel corso dell'anno 1994 si aveva la cessazione del tradizionale riscontro rendiconto per rendiconto, poichè la Sezione del controllo di Trieste nella deliberazione n. 10/94 all'udienza del 2 giugno 1994, riteneva che anche tali rendiconti, in quanto meri contenitori di atti gestionali, andavano riscontrati dalla Corte non singolarmente, ma solo se ed in quanto rientranti in una gestione amministrativa che la Sezione, all'adunanza prevista dall'art. 3, quarto comma, della legge 20/94, avesse ritenuto di ricomprendere nell'annuale programma di controllo successivo di gestione.

Sulle innovazioni intervenute nel 1994 nel sistema dei controlli sull'attività amministrativa regionale si impone una considerazione.

La legge nazionale di riforma dei controlli, la più volte citata legge 14 gennaio 1994 n. 20, si inserisce in un contesto di complessive riforme della Pubblica Amministrazione intervenute a livello nazionale (in primis la legge 421/92 ed il decreto legislativo 29/93) che hanno portato, o dovrebbero portare, ad una maggiore responsabilizzazione della dirigenza pubblica e ad una ridefinizione dell'azione amministrativa secondo programmi, obiettivi e risultati conseguiti, in termini quindi non solo di mera legalità, ma anche di efficienza, economicità, efficacia. Tali riforme, è noto, non hanno ancora trovato, in sede regionale, un corrispondente compiuto adeguamento normativo.

L'applicazione all'ente regionale del nuovo sistema dei controlli appare quindi, allo stato delle cose, una novità che non trova adeguata coerenza in una amministrazione regionale riformata, con tutti gli squilibri che ciò comporta, sia sul piano delle responsabilità dirigenziali, sia sul piano di un razionale funzionamento degli stessi controlli di gestione esterni, cui dovrebbe corrispondere, all'interno dell'ente, una organizzazione amministrativa operante per obiettivi e risultati, nonché l'istituzione di servizi di controllo interno gestionale capaci di dialogare costruttivamente, soprattutto in tema di parametri di funzionalità, con l'organo di controllo esterno.

3. Organizzazione dei servizi e personale

3.1 Considerazioni generali

Sulla necessità di adeguamento dell'apparato regionale ai principi della legge di riforma 23.10.1992 n. 421 si è già avuto modo più volte di accennare. È noto che attualmente all'esame del Consiglio regionale un disegno di legge di «Riforma dell'impiego regionale in attuazione dei principi fondamentali di riforma economico sociale desumibili dalla legge 421/92» e non si può quindi che attendere l'esito, auspicabilmente in tempi brevi, dei lavori consiliari.

Può aggiungersi che probabilmente il processo di adeguamento non potrà limitarsi all'approvazione del disegno di legge ora all'esame del Consiglio, ma richiederà anche altre revisioni normative estese, al di là delle norme di organizzazione, anche alla stessa disciplina d'intervento, al fine di coordinarla con un'amministrazione articolata per unità di lavoro responsabili, in relazione alle risorse ad esse direttamente assegnate, del raggiungimento di obiettivi prefissati.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È noto infatti che la riforma costituisce un progetto di forte risanamento della pubblica amministrazione che va analizzato sul lungo periodo, e che richiederà quindi, negli anni a venire, molteplici interventi di integrazione o di completamento, e fors'anche delle correzioni. Allo stato ferma rimane la necessità di accettarne, superando antistoriche resistenze culturali, i fondamenti costruttivi di base.

Uno di questi, fondamentale, la netta separazione tra direzione politica e direzione-gestione amministrativa, principio che, ritenuto fin d'ora precettivo anche per la Regione, induceva peraltro la Corte dei conti di Trieste a censurare, nel 1994, un provvedimento con il quale un Assessore, stante la vacanza del posto di Direttore regionale, aveva avvocato a sé le complessive competenze amministrative direttoriali anziché addivenire ad una soluzione, anche transitoria, di tipo organizzativo, mediante l'utilizzo di altro personale dirigenziale a disposizione dell'ente.

Peraltro, quello delle preposizioni ai vertici burocratici dell'amministrazione (nomine direttoriali) è stato anche nel 1994 uno dei problemi più delicati tra quelli affrontati in sede di organizzazione. Non è stato facile, per l'esecutivo regionale, rinvenire criteri che non dessero luogo a contestazioni in sede di controllo (o giurisdizionale su ricorso di dirigenti controinteressati). In tali nomine di vertice, necessità di imparzialità, professionalità specifica e pretese di carriera hanno trovato con difficoltà una legittima composizione, per cui solo scontando lunghe (e non positive in termini di efficienza amministrativa) vacanze d'organico, si è addivenuti alla copertura dei numerosi posti resisi liberi per dimissioni nel corso dell'anno.

Anche per quanto riguarda le nomine, di livello direttoriale o dirigenziale, a posti di staff vi sono state difficoltà operative. In questi casi è di interesse il principio, fissato dall'Organo di controllo (deliberazione n. 7 all'adunanza del 26 febbraio 1994) anche in diretta derivazione dall'art. 2, secondo comma, della legge 23 ottobre 1992 n. 421, della necessità di una precisa ed articolata individuazione dei compiti e quindi delle responsabilità dei dirigenti nominati.

In ordine più in generale alla gestione del personale regionale, prescindendo da talune incertezze, che ancora permangono, in ordine alle conseguenze degli esiti giurisdizionali relativi a ricorsi su procedure concorsuali svoltesi in anni passati (sul punto si rinvia alle precedenti relazioni, non registrandosi novità nel corso dell'anno 1994), si segnala in particolare la perdurante mancata adozione di norme regolamentari per la disciplina della mobilità interna (vedasi art. 5 della legge regionale 31 agosto 1981 n. 53 e, più di recente, art. 18 della legge regionale 21 maggio 1992 n. 17), che si pone peraltro in ovvia correlazione con la mancanza, altrettanto negativamente perdurante, di una definizione dell'organico regionale distinto per uffici e strutture, con assegnazione a ciascuna di esse delle professionalità necessarie nel numero ritenuto adeguato (vedasi da ultimo, anche in questo caso, l'art. 1 della legge regionale 21 maggio 1992 n. 17). Per tale definizione l'Amministrazione regionale sembra aver rinviato ogni decisione al completamento delle procedure concorsuali interne previste dalle leggi regionali n. 11/90 e 17/92, procedure tuttora in atto.

Nel frattempo la mobilità orizzontale del personale regionale appare provvisoriamente svolgersi con modalità non precedute da criteri oggettivi e con motivazioni individuate di volta in volta nel concreto della fattispecie che non mancano di provocare malumori nel personale in qualche modo cointeressato ad un eventuale trasferimento d'ufficio o di sede.

Può invece darsi atto che l'Amministrazione ha dato avvio alla rilevazione dei carichi di lavoro ai fini della rideterminazione triennale della dotazione organica regionale (circolari dell'Assessore delegato all'organizzazione ed al personale n. 2397 dd. 14.2.1994 e n. 1200 dd. 24.1.1995), a fini di razionalizzazione e contenimento della spesa complessiva per il personale e di ridimensionamento, se possibile, dell'organico stesso.

3.2 *L'organico regionale*

L'organico regionale, determinato al 31 dicembre 1994 in complessive 3.864 unità lavorative (lo stesso contingente numerico del 1993, quale determinato con legge regionale 15 giugno 1993 n. 39), registrava alla stessa data, 2.965 presenze effettive (escludendo 19 unità con contratto a tempo determinato). Si avevano quindi 23 presenze in meno rispetto al 1993, quando già si erano registrate 208 presenze in meno rispetto al 1992.

È, questo dato delle presenze in diminuzione, una costante degli ultimi anni, che appare, nella più sopra rilevata assenza di una razionale redistribuzione del personale tra i vari uffici e sedi regionali anche site in diverse città della regione, determinare, in non poche strutture, innegabili disfunzioni da carenza di personale, come del resto la stessa Corte ha avuto modo di rilevare in occasione della propria attività di controllo, ove spesso a talune censure su provvedimenti amministrativi (ad esempio su decreti di approvazione di appalti esterni di servizi) si rispondeva assumendo obiettive difficoltà da carenza di personale interno.

Nè sembrerebbe peraltro condivisibile che, in assenza di una razionale ricognizione delle necessità dei singoli uffici, con determinazione dei rispettivi organici di struttura, distinti per numero, livello e profilo professionale, si procedesse a nuove assunzioni di personale. Queste infatti non apparirebbero relate ad una valida analisi, quantitativa e qualitativa, delle effettive necessità dell'ente.

Quanto a presenze in servizio, nella distinzione per livelli appare peraltro opportuno segnalare una ulteriore diminuzione, rispetto al 1993, del numero dei dirigenti in servizio, passati da 154 a 125 unità, evidenza numerica che riflette il problema dello stallo nelle procedure ordinarie di avanzamento di carriera.

Si registra che, peraltro, nel corso dell'anno 1994 è stata approvata l'assunzione con contratto di lavoro giornalistico di un redattore ordinario, sono state espletate le procedure relative alla riammissione in servizio di due consiglieri, sono stati assunti 13 coadiutori, 3 agenti tecnici, 3 commessi a seguito di procedura di selezione riservata alle categorie protette ex lege 482/68.

Per quanto concerne l'inquadramento di personale disposto dagli artt. 20 e 23 della legge regionale 21 marzo 1992 n. 17, al 31.12.1994, risultavano approvate le graduatorie per gli inquadramenti in un ruolo ad esaurimento del personale alberghiero di cui all'articolo 23 della citata legge, mentre non erano ancora del tutto completate le procedure relative agli inquadramenti di cui all'articolo 20.

Passando ora alle cessazioni dal servizio, si rileva che nel 1994 queste sono state in sensibile aumento, passando da 54 a 288, la gran parte delle quali (251) a seguito di dimissioni (erano state solo 17 nel 1993). Il fenomeno era del resto prevedibile quale conseguenza della manovra sui trattamenti pensionistici anticipati in elaborazione a livello nazionale. Si segnala che tale manovra ha peraltro determinato per la Regione la necessità di disciplinare con legge talune peculiari situazioni di trattamento giuridico ed economico che si erano venute a creare per i propri dipendenti a seguito del D.L. 28 settembre 1994 n. 553 (legge regionale 13 dicembre 1994 n. 19).

Tra il personale direttamente amministrato dalla Regione va computato quello dipendente dagli Enti facenti capo ad essa. Qui si segnalava al 31 dicembre 1994 la complessiva presenza negli enti regionali di 692 unità, di cui 15 a livello dirigenziale (nel 1993 erano rispettivamente 567 e 14). Il maggiore contingente risultava assegnato all'Istituto regionale per la formazione professionale (371 presenze rispetto alle 212 del 1993).

Per quanto riguarda il personale comandato proveniente da altri enti pubblici, in data 31 dicembre 1994, si registrava la presenza di 6 unità, numero non rilevante, ma destinato ad aumentare per effetto dell'art. 35 della legge regionale 30 agosto 1994 n. 12 ove si prevede che, per l'assolvimento delle funzioni di competenza della Direzione regionale della Sanità, possano essere utilizzati, in posizione di comando, fino a 20 dipendenti di ruolo provenienti da Amministrazioni pubbliche e dalle Aziende sanitarie regionali. Trattasi di fenomeno da riguardarsi sempre con critica attenzione per i precedenti della nota e poco garantistica prassi normativa regionale del successivo inquadramento nei ruoli regionali del personale acquisito (in teoria provvisoriamente) da altre amministrazioni pubbliche.

3.3 *Oneri per il personale*

Quanto ad oneri per il personale, questi risultano aumentati nel 1994 dell'11,3% rispetto al 1993, attestandosi complessivamente a 241,5 miliardi contro i 216,9 dell'anno precedente (erano 210,5 nel 1992).

Di rilievo, nell'aumento, l'incidenza dei pagamenti per indennità di buonuscita ai dipendenti cessati dal servizio che passano dai 6,7 miliardi del 1993 ai 33 miliardi del 1994.

Per tali oneri per buonuscita va considerato che al capitolo 572 del conto consuntivo della spesa è riportato il trasferimento di 32 miliardi al Fondo previdenziale istituito come gestione fuori bilancio dall'art. 186 della legge regionale 5/94, mentre ai capitoli 561 e 563 sono riportati pagamenti per il medesimo titolo di spesa che, erogati in via di anticipazione, si compenseranno in seguito con corrispondenti somme acquisite in entrata (cfr. cat. 3.7 del conto consuntivo dell'entrata).

Le spese per gli assegni fissi (cap. 550) depurate da imposte ed oneri previdenziali, si attestano a lire 93,3 miliardi, in lieve diminuzione rispetto ai valori (96,4 miliardi) dell'anno precedente, mentre diminuiscono anche le spese per lavoro straordinario e missioni (6,8 miliardi rispetto ai 7,2 del 1993).

Per tali ultimi dati si precisa che nel corso dell'anno 1994 sono state liquidate complessivamente 144.931 ore di lavoro straordinario, di cui 16.115 svolte in missione, per una spesa di competenza complessiva lorda pari a lire 3,4 miliardi (nel 1993 erano state liquidate complessivamente 160.277 ore, di cui 9.969 in missione, per una spesa complessiva lorda di 3,4 miliardi). La spesa lorda di cassa, comprendente anche arretrati, conguagli, ecc., è ammontata, per tale titolo di spesa, a lire 4,1 miliardi nel 1994 contro i 3,7 miliardi del 1993. Il maggior numero di ore di straordinario liquidate riguarda l'Ufficio di Gabinetto (10.686), la Direzione regionale delle Foreste e parchi (11.606), la Direzione regionale dell'Agricoltura (14.944).

Con riferimento invece alle missioni, distinguendo queste tra missioni all'interno ed all'estero, si ha che quelle all'interno, nel 1994, hanno comportato una spesa lorda di lire 4,1 miliardi per 492.147 ore (4 miliardi per 463.113 ore nel 1993), quelle all'estero una spesa lorda di lire 0,2 miliardi per 14.121 ore (0,1 miliardi per 9.069 ore nel 1993).

Il Fondo sociale per i dipendenti regionali ha ricevuto nel 1994 trasferimenti dalla Regione per lire 9,5 miliardi (9 miliardi nel 1993) dei quali la quota maggiore si è riversata negli interventi per il contributo giornaliero sostitutivo della mensa (il dato disponibile è relativo al periodo novembre 1993 - ottobre 1994 e registra una spesa di lire 6,7 miliardi). Rilevanti anche le erogazioni del Fondo per mutui edilizi ad 83 dipendenti (lire 1,8 miliardi).

Per quanto riguarda l'attività di formazione ed aggiornamento del personale regionale, i dati disponibili sulle attività ed i corsi svolti, consentono di formulare un giudizio positivo quanto meno per il numero delle iniziative svolte.

I costi sostenuti per i progetti formativi organizzati nel 1994 dal servizio per l'ordinamento delle strutture e del personale, per lo più tramite collaborazioni con Istituti specializzati, ammontano a lire 231 milioni circa. Per quote di iscrizione ad iniziative formative non organizzate dall'Amministrazione regionale sono stati spesi circa 77 milioni.

Va segnalata, tra le attività organizzative dell'anno 1994, una sperimentazione per l'individuazione di indicatori di efficacia dell'azione amministrativa che ben si inserisce nella nuova impostazione della pubblica amministrazione voluta dalla legge 23 ottobre 1992 n. 421. Sono state interessate dalla sperimentazione la Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio, la Direzione regionale delle autonomie locali, l'Ente tutela pesca, l'Azienda regionale per la promozione turistica. È stato a tal fine effettuato un apposito corso destinato ai referenti organizzativi delle suddette strutture.

3.4 Informatica

La conduzione del sistema informativo elettronico regionale è affidata, com'è noto, all'esterno, alla INSIEL S.p.A., società a partecipazione pubblica, partecipata per rilevante quota (46,53%), anche se non di maggioranza, dalla Regione stessa (nel 1994 l'importo delle azioni detenute dall'ente regionale è aumentato da 4,6 miliardi a 6,6 miliardi).

Al proposito si rileva che talune questioni emerse negli ultimi anni in sede di controllo della Corte sugli atti riguardanti i rapporti contrattuali tra Regione ed INSIEL (da ultimo sul decreto che approva il piano triennale 1994-1996 relativo alla conduzione tecnica del sistema), appaiono, in termini generali, far emergere, nel rapporto convenzionale Regione-INSIEL, gran parte di quelle stesse problematiche che la Corte, nel suo recente referto speciale al Parlamento (n. 2/REF/95 dd. 12.4.1994 «Referto speciale sui risultati del

controllo sui contratti in materia di sistemi informativi automatizzati delle Amministrazioni dello Stato») ha evidenziato sussistenti nell'ambito generale dei rapporti tra amministrazioni pubbliche e società informatiche a partecipazione pubblica affidatarie della gestione dei sistemi informatizzati.

Sembra infatti potersi affermare, anche per quanto riguarda i rapporti tra Regione ed INSIEL S.p.A., la necessità di mantenere un adeguato controllo tecnico, direttamente con personale regionale (vedasi art. 2, comma 1, del decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 29), della quantità e qualità dei servizi informatici forniti, nonché, ed in particolare, dei costi relativi, evitando qualsiasi tendenza all'accettazione, più o meno passiva, delle realizzazioni operative o delle prospettazioni di costo avanzate dalla controparte contrattuale. Dovrà essere osservato in ogni caso, in conformità alle normative interne o comunitarie, l'obbligo del ricorso alle procedure concorsuali, per essere il mercato il vero generatore, in un settore caratterizzato da forte competitività, di qualità di prodotto acquisito e di prezzi effettivamente calmierati.

Quanto rilevato non è prescindibile per la considerazione che trattasi di controparte contrattuale a forte partecipazione azionaria regionale, poichè, mentre giuridicamente tale circostanza non autorizza al monopolio della fornitura di servizi all'ente regionale, è altresì indubitabile la stessa necessità che le società a partecipazione pubblica operino sul mercato senza precostituiti monopoli, al fine di realizzare esse stesse, nella competizione, qualità ed economicità di gestione.

Il conto consuntivo della spesa per l'esercizio 1994 evidenzia, per il sistema informativo regionale, ai capitoli 156, 157, 180 e 181, impegni complessivi sulla competenza per lire 55,5 miliardi (erano 52,4 nel 1993 e 52,3 nel 1992), ripartiti in lire 26,9 miliardi per spese di gestione per i servizi dell'amministrazione regionale, lire 20,6 miliardi per spese di gestione per i servizi relativi agli enti locali, lire 5,5 miliardi per spese di realizzazione e acquisizione di software applicativo per i servizi all'amministrazione regionale, lire 2,5 miliardi per spese per la realizzazione e l'acquisizione di software applicativo per i servizi agli enti locali.

L'ESTENSORE

F.to Paolo SIMEON

IL PRESIDENTE

F.to Giuseppe CARBONE

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994**

DECISIONE



N. 249/R

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composte dai magistrati:

PRESIDENTE: dott. Giuseppe CARBONE
PRESIDENTI DI SEZIONE: dott. Ferdinando ANGELINI
dott. Riccardo BONADONNA
CONSIGLIERI: prof. dott. Manin CARABBA
dott. Vito MINERVA
dott. Felice SERINO
prof. dott. Francesco MANGANELLI
dott. Maurizio MELONI
dott. Franco TURINA
dott. Umberto CAZZUOLA
dott. Giuseppe BELLISARIO
dott. Pasquale DI DOMENICO (rel.)
dott. Maria SANTORO D'AMBROSIO
dott. Carlo CHIAPPINELLI
dott. Giuseppe GUARINO
dott. Maurizio PALA

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994.
Visti gli articoli 100, comma 2, e 103, comma 2, della Costituzione;
Visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305;
Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;
Vista la legge 5 agosto 1978, n. 468 come modificata ed integrata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362;
Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;
Visto l'art. 3 del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 248;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 470;
Vista la legge 30 novembre 1989, n. 386, recante norme per il coordinamento della finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria;
Vista la legge regionale n. 10 del 9 maggio 1991, recante norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Regione;
Vista la legge regionale 30 maggio 1994, n. 1 di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1994;
Vista la legge regionale 24 dicembre 1994, n. 6, di approvazione del provvedimento di variazione al bilancio di previsione;
Vista l'ordinanza n. 4/A del 7 giugno 1995 della Sezione di controllo per il Trentino-Alto Adige;

XII LEGISLATURA -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la memoria depositata il 12 luglio 1995 con la quale il Procuratore generale presso la Corte dei conti chiede che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1994, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio;

Uditi nella pubblica udienza del 19 luglio 1995 il relatore, consigliere dott. Pasquale DI DOMENICO, ed il pubblico ministero nella persona del Vice Procuratore generale dott. Lucio TODARO MARESCOTTI;

FATTO

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1994 è stato trasmesso in data 16 maggio 1995 alla Sezione di controllo della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305, a verificarlo e a riferirne al Presidente della Corte, con ordinanza n. 4/A del 7 giugno 1995.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione sono le seguenti:

CONTO DEL BILANCIO
COMPETENZA

<i>Entrate:</i>	Lire	Lire
Titolo I Entrate tributarie	278.038.030.037	
Titolo II Entrate extratributarie	80.908.571.916	
Titolo III Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	15.029.822	
Accensione di prestiti	--	
Totale delle entrate		358.961.631.775
 <i>Spese:</i>		
Titolo I Spese correnti	266.506.161.552	
Titolo II Spese in conto capitale	55.695.391.084	
Rimborso prestiti	--	
Totale delle spese		322.201.552.636
RESIDUI		
 <i>Attivi:</i>		
Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1994	321.456.157.222	
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	311.730.580.936	
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1994		633.186.738.158
 <i>Passivi:</i>		
Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1994	205.525.576.383	
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	162.323.467.379	
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1994		367.849.043.762

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CASSA

	Lire		Lire
Fondo di cassa al 1° gennaio 1994	3.118.606.324		
Riscossioni	290.733.523.810		
Pagamenti	271.654.933.770		

Differenza		(—)	19.078.590.770
Fondo di cassa al 31 dicembre 1994			22.197.196.040
 <i>Riepilogo:</i>			
Totale complessivo delle entrate	358.961.631.775		
Totale complessivo delle spese	322.201.552.636		

Avanzo di gestione		(—)	36.760.079.139

CONTO DEL PATRIMONIO

Attività al 1° gennaio 1994	908.084.876.058		
Passività al 1° gennaio 1994	324.748.723.774		

Eccedenza attiva al 1° gennaio 1994			583.336.152.284
Attività al 31 dicembre 1994	1.116.723.999.858		
Passività al 31 dicembre 1994	367.859.727.252		

Eccedenza attiva al 31 dicembre 1994			748.864.272.606
Miglioramento patrimoniale		(+)	165.528.120.322

Il pubblico ministero, con atto depositato il 12 luglio 1995 e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni in esame e ha richiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Regione con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione acquisita, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute e controllate dalla Corte. Sono state, altresì, accertate le somme rimaste da pagare nel conto della competenza dell'esercizio 1994 e quelle da mandare in economia alla chiusura dell'esercizio stesso, sulla base degli impegni assunti e dei titoli di spesa emessi.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tenuto conto delle verificazioni effettuate dalla Sezione regionale di controllo, deve altresì dichiararsi la regolarità del conto del patrimonio relativo all'esercizio 1994.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'amministrazione regionale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di modificazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del Pubblico ministero:

dichiara regolare - nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio - il rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1994;

ordina che il rendiconto generale di cui al presente giudizio, munito del visto della Corte, sia restituito al Presidente della Giunta Regionale del Trentino-Alto Adige per la successiva presentazione al Consiglio;

dispone che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio regionale e della Giunta della regione Trentino-Alto Adige, nonché al Commissario del Governo di Trento, e sia altresì comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 19 luglio 1995.

L'ESTENSORE
F.to Pasquale DI DOMENICO

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe CARBONE

La presente decisione è stata pubblicata in segreteria il 19 luglio 1995.

IL SEGRETARIO
F.to Leonardo RICCIARDI

RELAZIONE

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

REGIONE TRENTO - ALTO ADIGE

Sommario — 1. Profili ordinamentali

2. Previsioni iniziali e stanziamenti definitivi

3. Stanziamenti definitivi e risultanze finali: 3.1 *La gestione di competenza*; 3.2 *La gestione dei residui*; 3.3 *La gestione di cassa*; 3.4 *Profili patrimoniali*

4. Organizzazione dei servizi e personale: 4.1 *Organizzazione dei servizi*; 4.2 *Personale*

1. Profili ordinamentali

Per il completamento delle misure ricomprese nel c.d. «Pacchetto» del 1969 ai fini della chiusura del relativo contenzioso internazionale, è da segnalare il decreto legislativo n. 592 del 16 dicembre 1993 recante «Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige concernenti disposizioni di tutela delle popolazioni di lingua ladina della Provincia di Trento». - Pubblicato sul B.U. 1 marzo 1994, n. 9.

Nel corso del 1994 non sono stati adottati nuovi decreti legislativi recanti norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Trentino-Alto Adige.

Di rilievo è risultata, invece, l'attività legislativa regionale nell'esercizio decorso.

A parte la normativa di bilancio (legge regionale n. 1 del 30 maggio 1994, recante il bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994 e il bilancio triennale 1994-1996, e la L.R. n. 6 del 24 dicembre 1994 avente ad oggetto la variazione al bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994 - primo provvedimento), significativa è stata la produzione legislativa soprattutto per quanto concerne gli enti locali. A tal proposito va segnalata la legge regionale n. 3 del 30 novembre 1994 recante «Norme sulla elezione diretta del sindaco e modifiche al sistema di elezione dei consigli comunali», nonché la legge regionale n. 2 del 19 agosto 1994 riguardante l'interpretazione autentica del comma 3 dell'art. 3 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 concernente «Nuovo ordinamento dei comuni della Regione Trentino-Alto Adige».

Con legge regionale n. 5 del 19 dicembre 1994 sono stati disciplinati gli interventi finanziari a favore delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e Bolzano.

Inoltre, con legge regionale n. 4 del 19 dicembre 1994 si è disposto l'equiparazione dei reduci e combattenti della Provincia di Bolzano a quelli della Provincia di Trento, con un'integrazione alla legge regionale n. 13 del 21 luglio 1991.

Nel corso dell'anno sono stati altresì emanati numerosi regolamenti (1).

1) Si tratta del D.P.G.R. 3 febbraio 1994, n. 1 L: Modifica regolamento di attuazione dell'art. 14 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 «Commissioni esaminatrici di concorsi per assunzioni» (B.U. 12 aprile 1994, n. 15); D.P.G.R. 3 febbraio 1994, n. 2 L: Regolamento di esecuzione della legge regionale 27 novembre 1993, n. 19 (B.U. 12 aprile 1994, n. 15); D.P.G.R. 2 marzo 1994, n. 3 L: Approvazione del testo coordinato delle leggi regionali concernenti norme in materia di «Vigilanza sulle cooperative» nonché «Norme in materia di cooperazione di solidarietà sociale» (B.U. 22 marzo 1994, n. 12 - Supplemento ordinario, n. 1); D.P.G.R. 17 marzo 1994, n. 4 L: Approvazione delle nuove caratteristiche della tessera di riconoscimento del personale della Regione (B.U. 31 maggio 1994, n. 25); D.P.G.R. 28 aprile 1994, n. 5 L: Approvazione nuovo regolamento per l'attuazione dell'art. 25 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10 (B.U. 12 luglio 1994, n. 31); D.P.G.R. 5 maggio 1994, n. 6 L: Modifica del regolamento per l'istituzione di una commissione per l'accertamento dell'idoneità alla consultazione e trascrizione di testi in lingua tedesca redatti in caratteri gotici approvato con D.P.G.R. 27 agosto 1987, n. 32/L (B.U. 9 agosto 1994, n. 36); D.P.G.R. 13 maggio 1994, n. 7 L: Regolamento di esecuzione della legge regionale 30 maggio 1993, n. 11 «Interventi a favore di popolazioni di stati extracomunitari colpite da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali» (B.U. 25 ottobre 1994, n. 48); D.P.G.R. 16 giugno 1994, n. 8 L: Modifica al regolamento concernente la determinazione dei posti degli Uffici regionali centrali della Regione per i quali è prevista la conoscenza delle lingue italiana e tedesca, approvato con D.P.G.R. 20 maggio 1993, n. 6 L (B.U. 13 settembre 1994, n. 41); D.P.G.R. 4 agosto 1994, n. 9 L: Modifica al regolamento di esecuzione al nuovo Testo unico allegato al R.D. 28 marzo 1929, n. 499 approvato con D.P.G.R. 22 agosto 1991, n. 12/L (B.U. 11 ottobre 1994, n. 46); D.P.G.R. 21 ottobre 1994, n. 10 L: Approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 22 ottobre 1988, n. 24 e successive modificazioni recante: «Norme in materia di cooperazione di solidarietà sociale» (B.U. 13 dicembre 1994, n. 56 - Supplemento ordinario)

La legge 14 gennaio 1994, n. 20, ha radicalmente ridisciplinato le attribuzioni di controllo della Corte dei conti. Le innovazioni più rilevanti riguardano il controllo preventivo, che è stato quantitativamente ridotto, ma qualitativamente ridefinito, e il controllo successivo (art. 3, commi 1 e 4, principalmente, della citata legge n. 20).

La Corte Costituzionale, con le sentenze n. 40 del 7-17 febbraio 1994 e n. 29 del 12-27 gennaio 1995, ha affermato che il controllo della Corte dei conti, così come rimodulato dalla citata legge n. 20/94, trova applicazione anche nei confronti delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

La Sezione del controllo per il Trentino Alto Adige con sede in Trento, con la deliberazione n. 2 del 5 maggio 1994, ha provveduto ad individuare gli atti amministrativi della Regione che, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge 20/94, sono assoggettabili al controllo preventivo della Corte dei conti. Successivamente, con la deliberazione n. 1 del 7 marzo 1995, la predetta Sezione ha definito per l'anno 1995 un programma specifico di controllo successivo ex comma 4 del citato art. 3, avente ad oggetto le seguenti attività di gestione della Regione:

1) Spese sostenute a carico dei capitoli di bilancio nn. 36 e 46 riguardanti il fondo per il miglioramento dei servizi;

2) Attuazione della legge regionale 30 maggio 1993, n. 11, relativa agli interventi in favore di popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà economiche e sociali.

Gli esiti di quest'ultimo controllo, i cui parametri e le modalità di esercizio sono stati precisati nella indicata deliberazione n. 1/95, saranno riferiti a norma del comma 6 dell'art. 3 della citata legge n. 20 del 1994.

2. Previsioni iniziali e stanziamenti definitivi

Il bilancio di previsione dell'esercizio 1994, approvato con legge regionale 30 maggio 1994, n. 1, recava entrate per lire 317,4 miliardi e spese per lire 383,8 miliardi in conto competenza, nonché per lire 685,4 miliardi e rispettivamente per lire 688,5 miliardi in conto cassa.

Al divario di lire 66,3 miliardi derivanti dalla competenza si provvedeva attraverso l'utilizzo di pari ammontare dell'avanzo appurato nel precedente esercizio.

Al maggior onere di lire 3,11 miliardi previsto nel conto cassa, veniva fatto fronte, invece, con il fondo di cassa finale relativo all'esercizio 1993, quantificato appunto in tale importo.

Con il primo provvedimento di variazione del bilancio, approvato con legge regionale 24 dicembre 1994, n. 6 si portavano le previsioni definitive di entrata e di spesa, rispettivamente, a lire 311,4 miliardi ed a lire 379,1 miliardi per la competenza, nonché a lire 681 miliardi ed a lire 684,1 miliardi per la cassa.

La variazione in diminuzione nell'entrata, pari a lire 6 miliardi si riferisce alla minore assegnazione da parte dello Stato per l'esercizio della delega di funzioni in materia di Catasto.

Per ciò che riguarda le spese, con la variazione di bilancio si è provveduto all'istituzione del cap. 2060 concernente l'assegnazione a favore delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Trento e di Bolzano disposta con legge regionale 19 dicembre 1994, n. 5.

Un aumento di lire 830 milioni si evidenzia nelle spese per il Consiglio regionale in relazione alle necessità di tale Organo.

Le rimanenti variazioni riguardano aumenti o diminuzioni di vari capitoli, in relazione alle esigenze emerse nell'esercizio. Il saldo finale in diminuzione è pari a lire 4.734 milioni.

Anche le previsioni iniziali di cassa sono venute a modificarsi per effetto della variazione disposta nel corso della gestione, dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa, rispettivamente di lire 681 miliardi e di lire 684,1 miliardi.

Per quanto riguarda le entrate, gli assestamenti, oltre alla variazione di taluni capitoli le cui previsioni sono state adeguate al reale andamento degli incassi, hanno riguardato, in particolare, il settore della compartecipazione ai tributi erariali.

Per quanto concerne la spesa sono stati introdotti gli aggiustamenti, in aumento o in diminuzione, su molti capitoli, in dipendenza dell'esatto accertamento dei residui passivi ed alla conseguente determinazione degli stanziamenti di cassa necessari.

3. Stanziamenti definitivi e risultanze finali

3.1 La gestione di competenza

Entrata

A fronte delle previsioni per l'esercizio 1994 (lire 311,4 miliardi), le entrate accertate ammontano a lire 358,9 miliardi.

I complessivi accertamenti di entrata manifestano, nella loro globalità, un miglioramento, rispetto alle previsioni assestate, che si evidenzia particolarmente nelle seguenti partite di bilancio.

Uno scostamento in diminuzione rispetto alle previsioni si registra con riferimento alle assegnazioni statali per l'esercizio di funzioni delegate (lire 7,7 miliardi), ed è dovuto, in via principale, al mancato introito della somma per il funzionamento degli uffici del giudice di pace, la cui attivazione è slittata al 1995, e alla riduzione dell'assegnazione per la delega in materia di catasto (lire 6 miliardi).

Con riferimento, invece, agli aumenti, un notevole scostamento si evidenzia nella categoria delle partite che si compensano nella spesa (lire 59,1 miliardi contro gli 8,3 miliardi). In questa voce la differenza migliorativa riguarda la rifusione da parte della Provincia di Trento di somme assegnate per l'esercizio di funzioni delegate.

Differenza degna di rilievo anche nei proventi dei servizi pubblici minori, dove gli accertamenti raggiungono l'importo di lire 4,2 miliardi, rispetto alla previsione di lire 3,9 miliardi. Ciò è dovuto in massima parte agli introiti operati nelle entrate eventuali e diverse a seguito dei versamenti disposti dalla Provincia Autonoma di Trento, dall'Amministrazione dello Stato e da altri Enti a titolo di rimborso degli oneri per il personale regionale in posizione di comando presso gli stessi. Anche questi versamenti non avvengono con cadenza regolare, abbracciano lunghi periodi di tempo e non consentono, pertanto, previsioni attendibili.

Una certa lievitazione infine si riscontra nella categoria dei recuperi, rimborsi e contributi, che ha registrato un totale di accertamenti pari a lire 3,7 miliardi a fronte di previsioni per lire 3,4 miliardi. In questo comparto l'incremento delle entrate è da attribuire esclusivamente al capitolo 615, relativo ai contributi che le compagnie di assicurazione contro i rischi di incendio operanti sul territorio regionale sono tenute a versare in misura percentuale dei premi riscossi per i contratti in essere sui beni siti in regione (art. 32 legge regionale 20 agosto 1954, n. 24).

Spesa

Gli impegni di spesa, determinati in lire 322,2 miliardi, appalesano una sensibile riduzione rispetto alle corrispondenti previsioni definitive (lire 379,1 miliardi), dando luogo ad economie di gestione per un importo di lire 56,9 miliardi, delle quali lire 24,4 miliardi afferenti le spese di investimento. Tra le spese correnti le economie trovano la loro collocazione più rilevante sui capitoli destinati al pagamento delle spese per il funzionamento degli uffici dei giudici di pace, e sul capitolo 670, non essendo stato interamente utilizzato entro la chiusura dell'esercizio lo stanziamento ivi iscritto destinato alla copertura di provvedimenti legislativi.

Sono da menzionare altresì le minori spese per il servizio di stampa ed informazione dovuti alla interruzione del notiziario televisivo *Region heute*, il quale però riprenderà nel corrente anno, e quelle per la realizzazione di iniziative intese a favorire il processo di integrazione politica europea. Quest'economia è dovuta in parte al fatto che la nuova Giunta ha iniziato la propria attività appena il 31 marzo 1994.

Infine vi sono economie sui fondi per spese imprevedute ed obbligatorie (lire 1,6 miliardi - capp. 665 e 666), ed il mancato utilizzo dell'intero stanziamento del capitolo 1660 (lire 8 miliardi), destinato alla concessione di contributi per favorire la fusione e l'unione di Comuni della Regione, dovuto alla mancanza di domande da parte dei Comuni.

Le rimanenti, invece sono costituite da una sommatoria di piccole economie abbraccianti vari capitoli e strettamente connesse con l'andamento della gestione.

Nel settore delle spese di investimento, l'economia maggiore è quella realizzata sul fondo globale destinato alla copertura di provvedimenti legislativi (capitolo 2300) con un importo di lire 23,1 miliardi cui si aggiunge il mancato impiego di lire 613 milioni relativamente alle spese per favorire la promozione e lo sviluppo della cooperazione (capitolo 2920).

Analisi delle risultanze finali della spesa

Classificazione amministrativa

La classificazione amministrativa si riferisce alla ripartizione delle spese nelle rubriche gestite dai vari Assessorati, essa pone in evidenza che il 49,31 per cento della spesa fa capo alla Presidenza della Giunta regionale, cui seguono l'Assessorato Previdenza ed Enti Sanitari con il 35,21 per cento, l'Assessorato Finanze e Patrimonio con l'8,74 per cento, l'Assessorato del Libro Fondiario e Catasto con il 3,39 per cento, l'Assessorato per la Cooperazione con il 3,07 per cento, l'Assessorato per gli Enti Locali e Servizi Elettorali con lo 0,24 per cento, ed infine l'Assessorato per l'Accordo preferenziale Trentino Alto Adige Tirolo Vorarlberg con lo 0,04 per cento.

La parte amministrata dalla Presidenza della Giunta regionale nell'ambito delle spese correnti riguarda, in particolare, la spesa per il Consiglio regionale e per la Giunta (lire 31,3 miliardi), gli oneri per il personale in servizio, pari a lire 48,3 miliardi, delle quali lire 14,8 miliardi relative al personale addetto ai servizi del Catasto, e quelli per il personale in quiescenza (lire 4 miliardi), le spese per i servizi di stampa e di informazione (lire 443 milioni), nonché le spese per la stampa e la diffusione del Bollettino Ufficiale (lire 2,5 miliardi). Alla Presidenza della Giunta regionale fanno capo anche gli oneri relativi al fondo per l'esercizio della delega a favore delle Province Autonome di Trento e di Bolzano in materia di servizio antincendi (lire 26,5 per la parte corrente e lire 25,7 miliardi tra le spese di investimento).

Le spese gestite dall'Assessorato Finanze e Patrimonio attengono, in particolare, alle spese per l'amministrazione del patrimonio della Regione (lire 7,2 miliardi), mentre la parte che si riferisce ai servizi propri delle Finanze ammonta a lire 20,8 miliardi.

Relativamente all'Assessorato per la Cooperazione, giova rilevare che per la parte corrente l'importo di lire 8 miliardi attiene alla delega a favore delle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di assistenza ed incremento della cooperazione, mentre tra le spese in conto capitale la somma di lire 1,8 miliardi si riferisce agli interventi per iniziative intese alla promozione e sviluppo della cooperazione e dello spirito cooperativo, giusta la legge regionale 28 luglio 1988, n. 15.

Per quanto concerne l'Assessorato Libro Fondiario e Catasto, la maggior parte delle spese si riferisce ai servizi del Catasto (lire 10,5 miliardi), nelle quali non sono peraltro compresi gli oneri per il personale.

Tra le spese di competenza dell'Assessorato Previdenza ed Enti sanitari si evidenziano quelle per la concessione di sussidi ai patronati (lire 1,5 miliardi), quelle per la corresponsione di benefici ai lavoratori ammalati di silicosi (lire 198 milioni) e agli affetti da sordità professionale (lire 1,7 miliardi), le provvidenze a favore degli emigranti per il riscatto, ai fini pensionistici, dei periodi di lavoro prestato all'estero (lire 574 milioni), nonché quelle per l'estensione dei benefici previsti per i combattenti e reduci, ai trentini che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche (lire 1,5 miliardi).

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A queste va aggiunto l'onere di lire 102,7 miliardi per l'esercizio della delega in materia di previdenza integrativa e riflette gli interventi introdotti con legge regionale 24 maggio 1992, n. 4 (lire 50 miliardi), con legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 (lire 26,6 miliardi) e con legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 (lire 26,1 miliardi).

Classificazione funzionale

In termini di classificazione funzionale, le quote più significative si riferiscono alla Sezione I (amministrazione generale), per un importo pari a 130,6 miliardi, e alla Sezione III (azione ed interventi nel campo sociale), per un importo pari a 113,4 miliardi.

Notevole è l'ammontare delle risorse del bilancio regionale trasferite alle Province per l'esercizio di funzioni delegate. Si tratta degli importi di lire 52,2 miliardi relativo alla Sezione II, Sicurezza pubblica, di lire 107,7 miliardi compreso nella Sezione III, Azione ed interventi nel campo sociale, e di lire 8 miliardi inserito nella Sezione IV, Azione ed interventi nel campo economico, i quali attengono alle somme che la Regione versa alle Province autonome di Trento e di Bolzano, in parti uguali, per l'esercizio della delega, rispettivamente, in materia di servizio antincendi, in materia di previdenza integrativa e nel settore della cooperazione. In complesso, nel 1994, l'ammontare delle risorse trasferite alle Province autonome per l'esercizio delle funzioni delegate rappresenta, con la somma di lire 168 miliardi, il 52,15 per cento di tutta la spesa.

Gli oneri non ripartibili comprendono le erogazioni aventi natura compensativa con l'entrata quali le spese relative alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale cessato dal servizio, indennità di buonuscita da recuperare in sede di liquidazione definitiva, nonché l'importo relativo al fondo di cassa ed economato.

Classificazione economica

Sotto il profilo economico le spese figurano raggruppate in due titoli, rispettivamente spese correnti ed in conto capitale, ciascuno dei quali viene suddiviso in categorie.

L'aliquota delle spese correnti relativa ai servizi degli organi regionali (9,72 per cento), al personale in attività di servizio e in quiescenza (15,20 e 1,26 per cento) e all'acquisto di beni e servizi (5,57 per cento), pone in rilievo l'entità dei beni e dei servizi che le disponibilità di bilancio hanno consentito di produrre e quindi di offrire alla collettività.

Per l'esercizio 1994 l'insieme di tali aggregati evidenzia un ammontare complessivo di lire 102,3 miliardi.

Le categorie dei trasferimenti, pari ad un importo di lire 190,4 miliardi consentono invece di misurare il peso dell'azione redistributrice posta in essere dalla spesa regionale. In questa categoria il peso maggiore è quello relativo ai trasferimenti per il servizio antincendi e a quelli previsti nel settore della previdenza e assicurazioni sociali, nonché la somma per la costituzione del fondo di rotazione per la concessione di mutui a favore di Comuni e altri Enti per opere pubbliche.

Le erogazioni per beni ed opere immobiliari e per attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto della Regione (lire 8.986.941.735) configurano le dotazioni delle spese in conto capitale, volte ad incrementare gli investimenti ed il patrimonio indisponibile della Regione.

3.2 La gestione dei residui

Le consistenze contabili dei residui attivi e passivi alla chiusura degli esercizi 1993 e 1994 rilevano che le stesse si concludono al 31 dicembre 1994 con una eccedenza attiva di lire 265,3 miliardi, superiore di lire 130,8 miliardi rispetto all'analogo risultato accertato alla chiusura del precedente esercizio.

I residui attivi

I residui attivi accertati al 31 dicembre 1994 ammontano a 633.186 milioni con un aumento di 173.911 milioni sulla loro consistenza effettiva accertata al termine dell'esercizio 1993; 105.683 milioni concernenti gli esercizi precedenti e 321.456 milioni la gestione di competenza.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La parte di gran lunga più rilevante dei residui attivi (572.911 milioni) riguarda la compartecipazione ai tributi statali, mentre nel titolo secondo l'ammontare dei residui in chiusura d'esercizio è contenuto nell'importo di 60.264 milioni.

Come si può desumere dai dati sopra esposti, quindi, la quasi totalità dei residui attivi si riferisce a fondi di provenienza governativa. Al riguardo l'Amministrazione segnala che tali fondi tarderebbero ad affluire al proprio bilancio a causa soprattutto delle difficoltà riscontrabili nella gestione dei fondi di tesoreria, condizionati dalle limitazioni introdotte con l'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119. Come è noto, la normativa in questione consente giacenze di cassa in misura non superiore alla percentuale del 3 per cento delle entrate di bilancio, ottenuta con un apposito conteggio. Detto limite, che per la Regione è attualmente di poco superiore ai 26 miliardi, rappresenterebbe un ostacolo al normale flusso delle entrate, provocando notevoli sfasamenti tra i versamenti operati dallo Stato sul conto corrente (infruttifero) autorizzato presso la Tesoreria centrale a favore della Regione e gli introiti nella Tesoreria regionale e quindi nel bilancio.

I residui passivi

All'inizio dell'esercizio finanziario 1994 i residui passivi ammontavano a 324.740 milioni. Di questi 154.980 milioni sono stati pagati e 7.437 milioni sono stati eliminati per economie o per perenzione amministrativa, mentre 162.323 milioni sono rimasti da pagare al termine dell'esercizio.

Alla fine del 1994 i residui passivi sono stati quantificati in 367.849 milioni di cui 162.324 milioni provenienti dagli esercizi precedenti e 205.525 milioni formati sulla gestione di competenza 1994.

L'aumento dei residui complessivi è determinato in gran parte da rallentamenti sul piano operativo rispetto ai programmi.

Sulla consistenza dei residui passivi assumono peso prevalente e meritano quindi un particolare cenno i seguenti importi:

a) 102 miliardi costituenti gli stanziamenti autorizzati per il 1994 con le seguenti leggi regionali sulla previdenza integrativa:

1) 24 maggio 1992, n. 4 - Interventi in materia di previdenza integrativa.

2) 25 luglio 1992, n. 7 - Interventi di previdenza integrativa a favore delle persone casalinghe dei lavoratori stagionali e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

3) 28 febbraio 1993, n. 3 - Istituzione dell'associazione regionale volontaria per la pensione alle casalinghe.

4) 27 novembre 1993, n. 19 - Indennità regionale a favore dei lavoratori disoccupati.

b) lire 25 miliardi riguardanti la spesa per l'acquisto o la manutenzione straordinaria di immobili destinati a sede di uffici regionali che riflettono, per lire 3,2 miliardi, il debito residuo su immobili già acquistati e per lire 4,6 miliardi le spese per interventi straordinari. Il restante importo rappresenta invece la somma accantonata dalla Giunta per l'acquisto di nuove sedi per gli uffici della Regione.

c) lire 37 miliardi afferente l'onere per la formazione del nuovo catasto fondiario numerico.

d) 52 miliardi di spesa per l'esercizio della delega in materia di servizio antincendi a favore delle Province di Trento e di Bolzano.

e) 4,5 miliardi a favore delle Camere di Commercio perché la relativa legge regionale è entrata in vigore soltanto nel corrente anno.

3.3 La gestione di cassa

La gestione di cassa ha dato luogo complessivamente ad incassi per lire 290,7 miliardi e pagamenti per lire 271.654.933.770. Tale settore appalesa, quindi, per l'entrata una flessione di lire 390,3 miliardi sull'importo delle previsioni definitive, e per la spesa una contrazione di lire 412,5 miliardi rispetto alle autorizzazioni definitive.

Va osservato inoltre che gli incassi assommano al 43,68 per cento delle corrispondenti previsioni definitive, mentre i pagamenti fanno registrare, in percentuale, il 39,70 per cento delle rispettive autorizzazioni definitive.

Per quanto riguarda l'entrata, il notevole scostamento in diminuzione è da imputarsi quasi totalmente al mancato incasso delle quote di tributi erariali spettanti alla Regione; la maggior parte di detti importi sono stati già liquidati dallo Stato, ma si trovano depositati su di un conto acceso a nome della Regione

presso la Tesoreria centrale dello Stato. Come specificato nel paragrafo precedente, le somme occorrenti possono essere prelevate da detto conto e introitate con reversale solo nel rispetto delle limitazioni sulle giacenze di cassa introdotte con l'art. 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, successivamente modificato più volte.

Sulle riscossioni vi è da dire ancora che del loro ammontare complessivo, pari a lire 290,7 miliardi, lire 37,5 miliardi si riferiscono alla competenza e lire 253,2 miliardi ai residui; lire 265,7 miliardi riguardano poi entrate tributarie, lire 24,9 miliardi entrate extratributarie, e lire 13 milioni entrate derivanti dal titolo III.

I pagamenti effettuati nel corso nell'esercizio corrispondono a complessive 27,6 miliardi di lire, di cui lire 116,6 miliardi in conto competenza e lire 154,9 miliardi in conto residui. Rispetto alle previsioni definitive, i pagamenti denunciano una flessione di lire 412,5 miliardi, conseguente alla minore entità degli incassi.

L'avanzo complessivo, quale saldo di tutti gli incassi e di tutti i pagamenti, risulta pertanto di lire 19 miliardi, da porre in relazione alla concomitante azione della gestione di competenza e di quella dei residui. Queste infatti espongono rispettivamente un saldo negativo di lire 79,1 miliardi a fronte di uno positivo di lire 98,2 miliardi.

Il risultato finale della gestione di cassa si compendia in un fondo disponibile di lire 22,1 miliardi, risultante dal saldo positivo di lire 19 miliardi sopraccitato e dal fondo cassa di lire 3,1 miliardi accertato alla chiusura dell'esercizio 1993.

3.4 Profili patrimoniali

Dall'esame del conto del patrimonio della Regione Trentino-Alto Adige si rileva che la gestione patrimoniale dell'esercizio 1994 ha prodotto un miglioramento patrimoniale di lire 165,5 miliardi, determinato per lire 149,88 miliardi dal miglioramento finanziario e per complessive lire 15,647 miliardi da attività disponibili ed indisponibili, dedotte le passività diverse.

Tale miglioramento è conseguente alla eccedenza delle attività sulle passività, eccedenza passata da 583,4 miliardi del 1993 a 748,8 miliardi del 1994, con una differenza pari appunto a 165,5 miliardi.

Infatti, mentre all'inizio dell'esercizio, le attività ammontavano a 908 miliardi e le passività a 324,7 miliardi, con una eccedenza di 583,336 miliardi, al termine dell'esercizio le attività risultano pari a 1.116,7 miliardi e le passività a 367,8 miliardi, con una eccedenza di 748,8 miliardi.

Il riferito miglioramento di 165,5 miliardi deriva dalla somma dei movimenti recati dall'esercizio di bilancio (+ 36,8 miliardi), dal saldo dei reali aumenti e diminuzioni negli elementi patrimoniali (+ 117 miliardi), nonché dalle operazioni patrimoniali che hanno avuto riflesso sul bilancio (+ 11,7 miliardi).

Il conto generale A (attività e passività finanziarie) presenta al termine dell'esercizio un miglioramento di 149,8 miliardi.

Il conto generale B (attività disponibili) evidenzia un aumento (8,9 miliardi) rispetto all'esercizio precedente. Tale aumento è conseguente alla somma algebrica di partite differenti ed in particolare: ad una diminuzione di 2,8 miliardi nella voce «beni immobili», afferente le quote di rimborso per il 1994 di alloggi di proprietà della Regione ceduti a riscatto a dipendenti; ad un aumento di 59,1 miliardi nella voce «crediti», dovuto per 59 miliardi al credito derivante dal fondo di rotazione istituito presso l'Istituto di credito fondiario Trentino-Alto Adige, in base alla L.R. n. 3 del 1991; ad un incremento di 6,8 miliardi nella partita «titoli di credito», dovuto ai nuovi conferimenti della Regione al capitale sociale del Mediocredito S.p.A., dell'Ente Autonomo Fiera di Bolzano e della società Autostrada del Brennero; ad una diminuzione di 57 miliardi, registrata nelle partite in corso di sistemazione, riferibile a residui passivi di bilancio.

Per il conto generale C («attività non disponibili»), si registra un incremento di 6,7 miliardi rispetto al 1993: si è infatti passati da 95,2 miliardi nel 1993 a 101,9 miliardi al 31 dicembre 1994.

L'aumento di 5 miliardi relativo alla voce «beni immobili» è dovuto in misura prevalente alla quota gravante sull'esercizio 1994 delle spese per acquisto di locali destinati a nuovi uffici tavolari e del catasto ed a spese di manutenzione straordinaria degli edifici sede di uffici regionali.

L'incremento di 1,5 miliardi nella voce relativa ai beni mobili è invece relativa all'acquisto di mobili, di apparecchiature elettroniche ed attrezzature varie.

Infine, con riferimento al conto generale D (passività diverse) emerge un aumento delle stesse di 1.812.003 lire, essendo queste passate al termine dell'esercizio da 8,871 milioni a 10,683 milioni.

4. Organizzazione dei servizi e personale

4.1 Organizzazione dei servizi

La materia dell'ordinamento degli uffici regionali e del personale addetto rientra nella competenza legislativa esclusiva della Regione (art. 4, n. 1, D.P.R. n. 670/72).

Come già specificato nella precedente relazione, l'art. 6 della L.R. n. 15/83, così come modificato dall'art. 1 della L.R. n. 5/87 stabilisce che le strutture organizzative della Regione si articolano in ripartizioni (Affari del Personale, Credito e Cooperazione, Affari finanziari, Enti locali e Affari sociali, Libro fondiario e Catasto) ed analoghe strutture (ragioneria, segreteria della giunta regionale, servizio studi e relazioni linguistiche), qualificate come supporti funzionali dell'attività collegiale della Giunta regionale. Importante è anche il Comitato consultivo per l'attività legislativa ed amministrativa.

A tali strutture sono preposti dirigenti che, nell'ambito degli indirizzi fissati dalla Giunta regionale, sono responsabili dell'effettivo conseguimento degli obiettivi prefissati.

Gli Uffici centrali, in cui si articolano le ripartizioni, sono individuati dalla Giunta regionale, sentito il Consiglio per l'organizzazione e il personale, con propria deliberazione. Per consentire una maggiore flessibilità ed efficacia dell'azione amministrativa, gli uffici centrali non rappresentano un sistema rigido, bensì moduli operativi, che, in base ai principi di necessità e di economicità, possono essere istituiti, modificati o soppressi a seconda delle esigenze emergenti, nel limite numerico massimo di 27, fissato dall'art. 9 della L.R. n. 5/87.

A ciascun ufficio è preposto un direttore, nominato con deliberazione della Giunta regionale.

Come strutture decentrate operano gli Uffici del libro fondiario e del catasto, cui competono le attribuzioni previste dalla vigente legislazione dello Stato e della Regione.

L'amministrazione dispone di due tipi di servizi ispettivi: il primo effettua i controlli sugli uffici periferici del catasto e del libro fondiario; il secondo è composto dai responsabili dell'Ufficio organizzazione del personale e della ragioneria.

Per procedere alla revisione degli estimi del catasto edilizio urbano, l'amministrazione regionale ha disposto un apposito stanziamento di lire 5.000 milioni: a tal fine, per adattare alle esigenze del Catasto regionale il software applicativo posto a disposizione dal Ministero delle finanze, è stata stipulata una convenzione con l'Informatica trentina S.p.A..

Nel corso del 1994 hanno avuto pratica applicazione i contratti di aggiudicazione dei lavori di recupero degli arretrati di registrazioni del Nuovo Catasto Edilizio Urbano.

Imponente, secondo una prassi costante della Regione, risulta il ricorso a strumenti di studio e lavoro collegiali (Comitati, commissioni, gruppi di lavoro) così come l'affidamento di incarichi di studio a privati ovvero a Enti, Istituti ed organismi vari. Al riguardo nel 1994, a fronte di previsioni di spesa per 400 milioni, si sono verificati impegni per 391,1 milioni, di cui 98 milioni risultano pagati.

Nel settore dell'Informatica, sono stati istituiti a Trento e a Bolzano, a livello dei Servizi tecnico-catastali e degli Uffici tavolari del libro fondiario, sistemi automatizzati, mentre a livello degli Uffici centrali si procede tuttora con il sistema «office automation».

Altrettanto significativa, anche sotto il profilo organizzativo, è la L.R. n. 9 del 2 maggio 1993, recante «norme sulla organizzazione amministrativa del giudice di pace», che prevede, tra l'altro, l'inserimento nel ruolo unico del personale regionale del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace. A tal fine l'art. 3 della legge prevede la rideterminazione delle dotazioni organiche del ruolo unico del personale regionale di cui alla tabella C della L.R. n. 5 del 1987, così come sostituita dall'art. 27 della L.R. n. 5 del 1991, portando a 985 il totale delle unità in organico (Tab. A allegata alla legge). Le dotazioni organiche del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace sono poi quantificate (Tab. B allegata alla legge) in 68 unità per la Provincia di Bolzano ed in 67 unità per la Provincia di Trento.

4.2 Personale

Come è stato riferito anche nella precedente relazione, con legge regionale 21 febbraio 1991, n. 5, sono state emanate norme per potenziare il servizio di traduzioni nell'amministrazione regionale, nonché norme urgenti in materia di personale regionale e delle Camere di commercio di Trento e Bolzano e norme per

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'uso della lingua ladina per i dipendenti dei comuni ladini della provincia di Bolzano. La legge è da ritenersi particolarmente rilevante, in quanto viene prevista una disciplina del regime retributivo e dei trattamenti accessori ed integrativi, compresi quelli di missione e trasferimento del personale regionale, basata su accordi con le organizzazioni sindacali. È stato così operato uno sganciamento dalla precedente automatica estensione, per i dipendenti regionali, della normativa riguardante lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale statale (L.R. n. 23 del 1958, art. 1 e segg.). Ovviamente quest'area di autonomia normativa dovrà muoversi in coerenza con i principi fondamentali introdotti per lo Stato dalla legge n. 421 del 1992 per il personale statale. La detta normativa non ha avuto piena attuazione, specialmente con riguardo all'articolo 3 della citata legge (disciplina in base ad accordi), che concerne:

- a) il regime retributivo e i trattamenti accessori ed integrativi, compresi quelli di missione e trasferimento, nonché eventuali acconti;
- b) i criteri per l'organizzazione del lavoro nell'ambito della disciplina fissata ai sensi del precedente articolo 2, lettera a);
- c) l'identificazione delle qualifiche funzionali in rapporto ai profili professionali ed alle mansioni;
- d) i criteri per la disciplina dei carichi di lavoro e le altre misure volte ad assicurare l'efficienza delle strutture;
- e) l'orario di lavoro, la sua durata e distribuzione ed i procedimenti di rispetto;
- f) il lavoro straordinario;
- g) i criteri per l'attuazione degli istituti concernenti la formazione professionale, l'aggiornamento e il perfezionamento;
- h) le procedure relative all'attuazione delle garanzie del personale, anche in ordine a quanto previsto dagli articoli 23, 24 e 25 della legge 29 marzo 1983, n. 93;
- i) i criteri per l'attuazione della mobilità del personale.

Nell'anno 1994 sono stati recepiti in attuazione delle disposizioni sopra citate con particolare riferimento ai contenuti della lettera a), i seguenti accordi:

- 1) accordo sindacale di data 3 febbraio 1994 contenente misure di omogeneizzazione e accordi sulla contrattazione per il triennio 1994-96;
- 2) accordo sindacale di data 22 febbraio 1994 riguardante la determinazione dell'indennità di cui all'art. 14 della legge regionale 21 febbraio 1991, n. 5;
- 3) accordo sindacale di data 20 ottobre 1994 contenente prime misure di omogeneizzazione interna al comparto in attuazione dell'art. 6 dell'accordo sindacale 3 febbraio 1994 in attesa della futura contrattazione.

È stato, poi, sottoscritto nell'anno 1994, in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 6 dicembre 1993, n. 22, un accordo datato 8 febbraio 1994 riguardante il personale appartenente alla qualifica di dirigente.

Con la L.R. n. 22 del 6 dicembre 1993 sono state approvate disposizioni urgenti in materia di personale e per l'adeguamento normativo della dirigenza, «nell'attesa della emanazione di una nuova normativa organica di riordino della struttura organizzativa regionale e di disciplina del personale dipendente, attuativa dei principi contenuti nella legge n. 421 del 1992 e del decreto legislativo n. 29 del 1993» ed «al fine di garantire il funzionamento amministrativo e la realizzazione di strumenti di omogeneizzazione dei trattamenti del personale con quello in atto presso le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli altri enti locali della regione» (art. 1). Con la sentenza n. 256 del 23 giugno 1994, la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri contro la Regione Trentino-Alto Adige, in base all'art. 2, commi 2 e 3, del decreto legislativo n. 266 1992, con riferimento alla L.R. n. 15 del 1983 e successive leggi regionali di modifica e integrazione n. 5 del 1987 e n. 5 del 1991 nonché alla L.R. n. 4 del 1993, ricorso diretto a contestare il mancato adeguamento della legislazione regionale ai principi e norme desumibili dalla recente legislazione statale in materia di pubblico impiego (art. 2 della legge n. 421 del 1992 e decreto legislativo n. 29 del 1993). La Corte ha infatti rilevato la genericità della delibera governativa autorizzativa al giudizio, che deve invece contenere i requisiti minimi già richiesti dalle sentenze n. 196 del 1993 e 172 del 1994, per rendere «la questione proposta sufficientemente determinata o quanto meno determinabile nella sua sostanza».

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

Per quanto attiene alla categoria II (personale in attività di servizio) lo stanziamento della competenza 1994 pari a 57 miliardi, risulta impegnato per 48,9 miliardi, con 43,6 miliardi pagati e 5,37 confluenti nei residui, emergono quindi 8,1 miliardi di economie.

Nella categoria, i capp. 30, 31, 34, 35, 36 si riferiscono alle spese per il personale destinato all'esercizio delle funzioni proprie dell'ente, mentre le spese per il personale destinato all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato in materia di catasto trovano allocazione nei capitoli 40, 41, 44, 45 e 46; sui capp. 50, 51 e 54 gravano infine i compensi per il personale amministrativo dei giudici di pace, il cui stanziamento integrale, per 6,8 miliardi, viene a costituire economia a fine esercizio.

Per quanto attiene alla consistenza del personale in servizio e pur in presenza di un massiccio esodo volontario, l'Amministrazione è riuscita a mantenere la copertura degli organici del precedente anno bandendo concorsi pubblici e attingendo alle graduatorie di precedenti concorsi in corso di validità.

Al 31 dicembre 1994 essa comprendeva 700 unità di ruolo: 20 unità non di ruolo; 7 unità a contratto.

Delle 700 unità di ruolo 433 (di cui 323 appartenenti al gruppo linguistico italiano, 104 a quello tedesco e 6 a quello ladino) risultano addetti alle funzioni proprie della Regione, mentre 267 unità (di cui 201 appartenenti al gruppo linguistico italiano, 65 a quello tedesco e 1 a quello ladino) sono addette all'esercizio delle funzioni delegate. Delle 7 unità a contratto 4 appartengono al gruppo linguistico italiano e 3 a quello tedesco. Dei 20 dipendenti non di ruolo 16 appartengono al gruppo linguistico italiano e 4 a quello tedesco.

Numerosi concorsi, banditi in base alla legge regionale n. 5 del 1987 ed alla più recente legge regionale n. 5 del 1991, sono stati espletati nel corso dell'esercizio ed altri sono in corso di svolgimento. Nessuna assunzione risulta, invece, effettuata in base alla legge n. 482 del 1968 ed alla legge regionale n. 20 del 1968.

I dipendenti di ruolo che hanno scelto di effettuare il tempo parziale ai sensi dell'art. 47 della L.R. n. 15/83, come sostituito dall'art. 32 L.R. n. 5/87, dal 1 gennaio 1994 sono stati soltanto 9 unità (6 appartenenti al gruppo linguistico italiano e 3 appartenenti al gruppo linguistico tedesco). Il personale che complessivamente alla data 31 dicembre 1994 presta servizio a tempo parziale è pari a 33 unità (17 appartenenti al gruppo linguistico italiano e 16 a quello tedesco).

Per quanto riguarda il personale di altre Amministrazioni comandato presso la Regione, esso risulta, al 31 dicembre 1994, pari a complessive 13 unità, di cui n. 9 provenienti dalle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Al riguardo l'art. 10 della L.R. n. 22/93 prevede la possibilità di inquadramento nell'ambito dei posti disponibili nella dotazione organica complessiva del ruolo unico del personale regionale: nel corso del 1994 sono stati inquadrati n. 32 dipendenti di altri enti che prestavano servizio in posizione di comando.

Invece, n. 15 unità del personale regionale risultano comandati presso altre amministrazioni al 31 dicembre 1994.

Per quanto riguarda il numero dei dipendenti autorizzati all'effettuazione di lavoro straordinario si precisa che lo stesso è stato pari a 511 unità e che l'ammontare della relativa spesa è stata quantificata in:

cap. 31 n. dip. 319 per Lire 399.544.855. = .

cap. 41 n. dip. 221 per Lire 140.149.630. = .

Per quanto concerne, infine, la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento professionale, il personale regionale coinvolto è risultato nell'anno pari a 652 unità (511 nel 1993, 433 nel 1992, e 370 nel 1991) per una spesa totale di circa 388 milioni di cui Lire 165 milioni residui e circa Lire 233 milioni di competenza.

L'ESTENSORE
F.to Pasquale DI DOMENICO

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe CARBONE

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA PROVINCIA DI TRENTO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994**

DECISIONE

N. 248 R

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composte dai magistrati:

PRESIDENTE: dott. Giuseppe CARBONE
PRESIDENTI DI SEZIONE: dott. Ferdinando ANGELINI
dott. Riccardo BONADONNA
CONSIGLIERI: prof. dott. Manin CARABBA
dott. Vito MINERVA
dott. Felice SERINO
prof. dott. Francesco MANGANELLI
dott. Maurizio MELONI
dott. Franco TURINA
dott. Umberto CAZZUOLA
dott. Giuseppe BELLISARIO
dott. Pasquale DI DOMENICO (rel.)
dott. Maria SANTORO D'AMBROSIO
dott. Carlo CHIAPPINELLI
dott. Giuseppe GUARINO
dott. Maurizio PALA

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 1994.

Visti gli articoli 100, comma 2, e 103, comma 2, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 468 come modificata ed integrata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Visto l'art. 4 del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 248;

Visto la legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7 che detta norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia Autonoma di Trento;

Vista la legge provinciale 10 dicembre 1993, n. 39 (legge finanziaria 1994);

Vista la legge provinciale 10 dicembre 1993, n. 40 di approvazione del bilancio di previsione della Provincia Autonoma di Trento per l'esercizio 1994 e del bilancio pluriennale 1994-1996;

Vista la legge provinciale 12 settembre 1994 n. 5 recante disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione;

Vista la legge 30 novembre 1989, n. 386 sulla finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vista la memoria depositata il 12 luglio 1995 con la quale il Procuratore generale presso la Corte dei conti chiede che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento per l'esercizio 1994, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio;

Uditi nella pubblica udienza del 19 luglio 1995 il relatore, consigliere dott. Pasquale DI DOMENICO, ed il pubblico ministero nella persona del Vice Procuratore generale dott. Lucio TODARO MARESCOTTI;

FATTO

Il rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 1994 è stato trasmesso in data 15 maggio 1995 alla Sezione del controllo della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige e per la Provincia Autonoma di Trento, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305, a verificarlo ed a riferirne al Presidente della Corte con ordinanza n. 4/B del 7 giugno 1995.

Le risultanze del rendiconto generale e della Provincia sono le seguenti:

CONTO FINANZIARIO RELATIVO ALLA GESTIONE DEL BILANCIO

COMPETENZA

<i>Entrate:</i>	Lire	Lire
Titolo I - Entrate derivanti dai tributi propri della Provincia, dalla compartecipazione e dalla devoluzione dei tributi erariali.	3.346.955.798.720	
Titolo II - Entrate derivanti dalla cessione di proventi, da contributi o altre assegnazioni dello Stato o della Regione ed, in genere, da trasferimenti di fondi di bilancio statale o regionale, in relazione anche all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato o dalla Regione alla Provincia.	551.244.403.627	
Titolo III - Entrate derivanti da proventi, da concorsi, rimborsi e recuperi, da rendite patrimoniali e da utili di enti o aziende provinciali.	76.745.472.292	
Titolo IV - Entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti.	26.814.227.623	
Titolo V - Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie	269.135.886.000	
Contabilità speciali	198.778.175.551	
Totale delle entrate		4.469.673.963.813
 <i>Spese:</i>		
Titolo I - Spese correnti	2.326.776.233.258	
Titolo II - Spese in conto capitale	1.727.992.609.092	
Titolo III - Spese per rimborso di mutui e prestiti	248.949.771.031	
Contabilità speciali	198.778.175.551	
Totale delle spese		4.502.496.788.932

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Lire	Lire
Entrate tributarie ed extratributarie (totale dei titoli I, II e III)	3.974.945.674.639	
Spese correnti	2.326.776.233.258	
Differenza		1.648.169.441.381
<i>Riepilogo:</i>		
Totale complessivo delle entrate	4.469.673.963.813	
Totale complessivo delle spese	4.502.496.788.932	
Disavanzo		(---) 32.822.825.119

RESIDUI

<i>Attivi.</i>		
Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1994	1.320.972.708.317	
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	2.385.257.729.430	
Totale residui attivi al 31 dicembre 1994		3.706.230.437.747
<i>Passivi.</i>		
Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1994	1.552.488.449.989	
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	1.200.685.974.331	
Totale residui passivi al 31 dicembre 1994		2.753.174.424.320

CASSA

Deficit di cassa al 1° gennaio 1994		() 164.409.499.249
Riscossioni	3.821.793.579.345	
Pagamenti	4.042.735.120.458	
Differenza		() 220.941.541.113
Deficit di cassa al 31 dicembre 1994		(—) 385.351.040.362

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Attività al 1° gennaio 1994	4.716.873.895.170	
Passività al 1° gennaio 1994	2.936.407.403.878	
Eccedenza delle attività al 1° gennaio 1994		1.780.466.491.292
Attività al 31 dicembre 1994	5.530.603.424.136	
Passività al 31 dicembre 1994	3.632.130.452.573	
Eccedenza delle attività al 31 dicembre 1994		1.898.472.971.563

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il pubblico ministero, con atto depositato il 12 luglio 1995, e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni in esame e ha richiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento per l'esercizio 1994, nelle sue componenti del conto finanziario relativo alla gestione del bilancio e del conto generale del patrimonio.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Provincia con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte. Sono stati, altresì, accertati i residui passivi sulla base delle deliberazioni d'impegno e dei titoli di spesa emessi.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Quanto al conto generale del patrimonio, le verificazioni effettuate dalla Sezione di controllo per il Trentino-Alto Adige, e per la Provincia Autonoma di Trento, nonché la esposta dimostrazione dei punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella del patrimonio (articolo 75, comma 2, della legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7), consentono di dichiarare la regolarità del conto medesimo.

Le osservazioni della Corte riguardo al modo col quale l'amministrazione provinciale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di modificazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del pubblico ministero:

dichiara regolare il rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento nelle componenti del conto finanziario relativo alla gestione del bilancio e del conto generale del patrimonio per l'esercizio finanziario 1994;

ordina che lo stesso, munito del visto della Corte, sia restituito al Presidente della Giunta per la successiva presentazione al Consiglio Provinciale; dispone che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta provinciale di Trento, nonché al Commissariato del Governo di Trento, e sia altresì comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 19 luglio 1995.

L'ESTENSORE
F.to Pasquale DI DOMENICO

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe CARBONE

La presente decisione è stata pubblicata in segreteria il 19 luglio 1995.

IL SEGRETARIO
F.to Leonardo RICCIARDI

RELAZIONE

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Sommario	1. Considerazioni generali
	2. Profili finanziari: 2.1 <i>La gestione finanziaria</i> ; 2.1.1 Il conto del bilancio; 2.1.2 I residui attivi e la quota variabile delle entrate; 2.1.3 I residui passivi; 2.1.4 Il conto del patrimonio; 2.1.5 I settori di intervento
	3. Profili istituzionali: 3.1 <i>L'attività istituzionale</i> ; 3.2 <i>L'attività legislativa provinciale</i>
	4. Organizzazione dei servizi: 4.1 <i>Modificazioni nell'organizzazione della provincia</i> ; 4.1.1 Modificazioni strutturali; 4.1.2 Modificazioni procedurali; 4.2 <i>Organi collegiali</i> ; 4.3 <i>Informatizzazione</i>
	5. Personale: 5.1 <i>Aspetti generali</i> ; 5.2 <i>Procedure di assunzione</i> ; 5.3 <i>Personale comandato</i> ; 5.4 <i>Lavoro straordinario</i> ; 5.5 <i>Fondo di produttività</i> ; 5.6 <i>Attività di formazione</i> .

1. Considerazioni generali

Nel 1994, anno iniziale della Undicesima Legislatura, la Provincia autonoma di Trento ha badato più a garantire la continuità della gestione che non ad operare scelte strategiche. Ciò nonostante, nell'ampia attività provinciale si è aggiunto qualche nuovo elemento e sono diventate più evidenti alcune scelte del recente passato.

Innanzitutto la Provincia si è preoccupata di rendere più penetrante l'incidenza del programma di sviluppo provinciale sul comportamento dell'Amministrazione e degli altri soggetti pubblici ed ha avviato un progetto di riforma dell'amministrazione per assicurare alla propria attività il conseguimento di obiettivi di produttività, efficienza ed efficacia.

È inoltre cresciuta l'attenzione alle opportunità offerte dai quadri comunitari nei diversi settori d'intervento: nel 1994 sono stati infatti approvate dalla Comunità Europea numerose iniziative presentate dalla Provincia: dal Documento unico di programmazione per lo sviluppo delle zone rurali del Trentino, ai progetti Ouverture ed Ecos, ad altri.

La nuova disciplina sul Confidi ed il regolamento di attuazione della legge sui servizi alle imprese hanno accelerato il processo di ricomposizione della domanda in favore degli investimenti.

Per quanto specificatamente attiene al profilo finanziario della gestione, vanno poste alcune considerazioni preliminari.

Il deficit di cassa, a causa dei ricorrenti ritardi nell'erogazione delle assegnazioni statali, aumenta da 164,4 miliardi a 385,4 miliardi.

A sua volta la gestione di competenza fa segnare, dopo il positivo risultato dello scorso esercizio, un disavanzo di 32,8 miliardi.

L'avanzo di amministrazione, di contro, registra un leggero aumento, portandosi da 554,9 a 567,7 miliardi.

Tutti questi elementi saranno oggetto delle considerazioni che seguono.

La legge 14 gennaio 1994, n. 20, ha radicalmente ridisciplinato le attribuzioni di controllo della Corte dei conti. Le innovazioni più rilevanti riguardano il controllo preventivo, che è stato quantitativamente ridotto, ma qualitativamente ridefinito, e il controllo successivo (Cfr. art. 3, commi 1 e 4, principalmente, della citata legge n. 20).

La Corte Costituzionale, con le sentenze n. 40 del 7 17 febbraio 1994 e n. 29 del 12 27 gennaio 1995, ha affermato che il controllo della Corte dei conti, così come rimodulato dalla citata legge n. 20/94, trova applicazione anche nei confronti delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

La Sezione del controllo per il Trentino Alto Adige e la Provincia autonoma di Trento, con la deliberazione n. 1 del 5 maggio 1994, ha provveduto ad individuare gli atti amministrativi della Provincia

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge 20/94, sono assoggettabili al controllo preventivo della Corte dei conti. Successivamente, con la deliberazione n. 2 del 7 marzo 1995, la predetta Sezione ha definito per il 1995 un programma specifico di controllo successivo ex quarto comma del citato art. 3, avente ad oggetto le seguenti attività di gestione della Provincia:

1) Spese sostenute nel secondo semestre 1994 e nel 1995 a carico del capitolo di bilancio n. 12202, riguardante il fondo di produttività per la corresponsione di compensi incentivanti al personale della Provincia.

2) Spese per interventi nella formazione professionale con contributo del Fondo Sociale Europeo.

3) Attuazione della deliberazione della Giunta provinciale n. 15380 dell'1.12.1994 relativa all'approvazione dei lavori di realizzazione della circonvallazione di Albiano, sulla Strada Provinciale n. 76 Gardolo Lases, per un importo complessivo di lire 42 miliardi.

4a) Spese sostenute nel secondo semestre 1994 e nel 1995 a carico del capitolo di bilancio n. 21950, riguardante le spese per la concessione di concorsi finanziari all'Università degli Studi di Trento, per l'attuazione di iniziative di formazione e per progetti di ricerca.

4b) Spese per la partecipazione al Consorzio per lo sviluppo delle risorse umane nel sistema di impresa e nella pubblica amministrazione a carico del capitolo di bilancio n. 21951.

5) Spesa per interventi per immobili destinati ad attività socio-assistenziali o socio-sanitarie e residenze per anziani e non autosufficienti a carico del capitolo di bilancio n.31260.

6) Spesa per l'assegnazione di somme all'Agenzia del Lavoro, per il sostenimento degli oneri di funzionamento a carico del capitolo di bilancio n. 35109.

Gli esiti di quest'ultimo controllo, i cui criteri di riferimento e le modalità di esercizio sono stati precisati nella indicata deliberazione n. 2/95, saranno riferiti a norma del comma 6 dell'art. 3 della citata legge n. 20 del 1994.

A completamento della illustrata attività della Sezione del controllo di Trento si richiamano, inoltre, due ulteriori deliberazioni (n. 7 del 20 dicembre 1994 e n. 6 dell'1 dicembre 1994) concernenti, rispettivamente, un decreto del Presidente della Giunta provinciale (n. 12-10 del 30 settembre 1994) approvativo del regolamento di esecuzione della legge provinciale 10 settembre 1993, n. 26, contenente norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale, ed un provvedimento della Giunta provinciale (n. 10812 del 5 settembre 1994) approvativo dei criteri per l'affidamento di incarichi di consulenza relativi alla formazione del programma di sviluppo provinciale di cui alla legge provinciale 16 agosto 1980, n. 25.

Con la prima la Sezione ha ammesso al visto parziale il citato regolamento, escludendo alcune sue disposizioni. Queste ultime riguardavano la possibilità accordata alle imprese private che realizzano opere pubbliche in parte sovvenzionate dalla Provincia, di ricorrere in via generalizzata, ai fini dell'aggiudicazione delle dette opere di importo superiore a 5.000 milioni di lire, alla trattativa privata. E ciò in deroga sia alle norme contenute nella citata legge provinciale n. 26/93, sia a quelle di cui alla normativa nazionale (decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406 e legge 11 febbraio 1994, n. 109), le quali, come è noto, consentono il ricorso alla trattativa privata, da parte anche dei soggetti privati beneficiari di un pubblico finanziamento, soltanto in ipotesi eccezionali.

Per completezza di informazione, debbesi far presente che, a seguito della suddetta deliberazione, è intervenuta la legge provinciale 3 febbraio 1995, n. 1, la quale, all'art. 30, ha reintrodotto le indicate disposizioni ritenute dalla Corte illegittime.

Con la seconda deliberazione n. 6/94 la Sezione del controllo ha dichiarato la non conformità a legge di un provvedimento della Giunta provinciale, il quale prevedeva l'affidamento ai componenti del comitato per la programmazione di cui all'art. 16 della legge provinciale n. 25/80, di incarichi di consulenza, specificatamente retribuiti, relativi alla formazione del programma di sviluppo provinciale previsto dagli articoli 6 e seguenti della medesima citata legge n. 25/80.

E ciò nella considerazione che le consulenze in questione, concretizzandosi in attività inerenti alla carica di membro del predetto comitato e già, quindi, per tale titolo remunerate, non potevano essere svolte dagli stessi soggetti che per obbligo di servizio già partecipavano, in qualità di consulenti, alla formazione dell'anzidetto programma di sviluppo provinciale.

2. Profili finanziari

2.1 La gestione finanziaria

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1994 è stato approvato con legge provinciale 10 dicembre 1993, n. 40, in vigore dall'1 gennaio 1994.

Non si è reso pertanto necessario il ricorso all'esercizio provvisorio e nemmeno alla gestione provvisoria.

È aumentato il deficit di cassa che risulta ora di 385,3 miliardi, mentre nel 1993 era contenuto in 164,4 miliardi.

2.1.1 Il conto del bilancio

Le entrate e le spese nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1994, inizialmente stabilite, a pareggio, nell'importo di 4.240 miliardi, si sono definitivamente assestate nell'importo di 5095,1 miliardi.

In termini di cassa le previsioni sia delle entrate che delle uscite risultano stabilite in 5.240 miliardi, poi assestate nell'importo di 6430,1 miliardi.

L'andamento dei risultati globali della gestione di competenza nell'arco dello scorso triennio emerge dal prospetto che segue:

	miliardi	
anno	accertamenti	impegni
1992	5.822,9	5.892,2
1993	5.255,3	5.095,7
1994	4.469,7	4.502,5

Si registra quindi una flessione dell'ammontare sia degli accertamenti (785,6 miliardi) che in misura meno rilevante degli impegni (- 593,2) in sintonia con l'andamento registrato nell'esercizio 1993.

Il dato complessivo degli impegni di spesa è così ripartito:

2.326,8 miliardi per spese correnti (2.226,7 nel 1993), pari al 51,68% (43,7% nel 1993) del totale della spesa impegnata;

1.728 miliardi (1.752,2 nel 1993) per spese in conto capitale, pari al 38,38% del totale della spesa impegnata (34,39 in precedenza);

248,9 miliardi per rimborso prestiti, (921,3 nel 1993) pari al 5,53% del totale della spesa impegnata (18,08 nel 1993);

198,8 miliardi per contabilità speciali (195,4 nel 1993) pari al 4,41% del totale della spesa impegnata (3,83 l'anno prima).

In definitiva, quindi, sia la quota destinata alle spese di parte corrente che quella per investimenti si incrementano, rispettivamente, di 8 e di 4 punti percentuali.

Il rapporto di impegnabilità (impegni su previsioni definitive di competenza) si è assestato sul 95,89% (93,5% nell'esercizio precedente). Disaggregando per titoli di spesa si osserva che la capacità di spesa è del 98,51% per quelle correnti, maggiore rispetto a quelle in conto capitale in cui è del 92,93%. La divaricazione tra la capacità di spesa nei due settori è andata diminuendo, considerato che nel 1993 i rispettivi indici percentuali erano del 97 e dell'87 per cento.

L'andamento dei pagamenti ammonta a 2.950 miliardi (3.523 nel 1993) con una diminuzione di 573 miliardi rispetto al 1993, in tale anno invece fu registrato un incremento di 778,5 miliardi. La capacità di pagamento (pagamenti su previsioni definitive di competenza) risulta del 57,90%.

Dal complesso degli accertamenti di entrate e di spese si evince, in relazione alle previsioni iniziali, che le spese correnti rappresentavano il 51,89% (50,06% l'anno prima e 53,78% nel 1992) e, a consuntivo, sono pari al 51,68% (43,70% nel 1993 e 38,01% nel 1992).

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Una diminuzione sensibile si è avuta per gli assestamenti delle spese in conto capitale, passate dal 42,32% al 38,38% essa rimane tuttavia meno marcata degli sbalzi registrati nel 1993, in cui si passò dal 44% al 34,39% o nel 1992 in cui si andò dal 44,1% al 28,5%.

A tali diminuzioni fa peraltro riscontro l'aumento delle spese per rimborso prestiti che sale dallo 0,12% al 5,53%. (Nel 1993 dallo 0,12% al 18,08%).

Le percentuali indicate sono però alterate dall'inclusione nella spesa per rimborso prestiti dell'estinzione delle anticipazioni di cassa (capitolo 84140) la cui incidenza, nel 1994, è stata peraltro minore di quella dello scorso anno.

Va segnalato dopo il risultato positivo dell'esercizio 1993 il ritorno di un disavanzo di gestione, seppure contenuto rispetto ad altri risultati registrati nel quinquennio precedente.

miliardi	
anno	risultato di gestione
1989	504,4
1990	31,5
1991	10,6
1992	69,3
1993	+ 159,5
1994	32,8

Tenuto conto anche del miglioramento della gestione dei residui, l'avanzo di amministrazione è risultato nel 1994 di 567,7 miliardi, registrando un leggero incremento rispetto al risultato del 1993 (554,9 miliardi).

Nelle analisi delle entrate va osservato che la gestione complessiva fa registrare minori accertamenti nel titolo V (entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre entrate creditizie), per circa 431 miliardi (nel 1993 per 56 miliardi), imputabili al minor ricorso alle anticipazioni di cassa, nonché nel titolo IV (entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimento di capitali o rimborso di crediti) per 1,7 miliardi (7,9 miliardi nel 1993).

Maggiori entrate per circa 269 miliardi sono state rilevate nel titolo I (entrate derivanti da tributi propri della Provincia, dalla compartecipazione e dalla devoluzione di tributi erariali) contro i 196 del 1993, nel titolo II (entrate derivanti dalla cessione di proventi, da contributi o altre assegnazioni dello Stato o della Regione, e in genere da trasferimenti di fondi dal bilancio statale o regionale) per 4,7 miliardi, rispetto ai minori accertamenti verificatisi nel 1993 per 36,1 miliardi, come pure nel titolo III (entrate derivanti da proventi, da concorsi, rimborsi e recuperi, da rendite patrimoniali e da utili di enti o aziende provinciali) per 13,1 miliardi (39,2 nel 1993).

Una ulteriore disamina analitica delle entrate in conto competenza emerge dall'andamento degli accertamenti e delle correlate riscossioni nell'ultimo triennio rappresentato nel seguente prospetto.

miliardi			
anno	accertamenti	riscossioni	% (r a)
1992	5.822,9	4.473,2	76,8
1993	5.255,3	3.761,5	71,6
1994	4.469,7	3.148,7	70,4

Come si vede il contrarsi degli accertamenti e delle correlate riscossioni in misura pressoché identica (14,9% e 16,3%) causa un lieve peggioramento dell'indice percentuale di riscossione. Tale flessione è dovuta al peggioramento delle riscossioni sui titoli III e IV.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Infatti l'esame dell'andamento delle riscossioni in conto competenza sul titolo I

anno	miliardi		% (r a)
	accertamenti titolo I	riscossioni titolo I	
1992	2.877,2	1.990,7	69,2
1993	3.386,7	2.099,4	62,0
1994	3.347,0	2.214,1	66,1

e sul titolo II

anno	miliardi		% (r a)
	accertamenti titolo II	riscossioni titolo II	
1992	708,5	380,4	53,7
1993	596,7	440,1	73,7
1994	551,2	423,0	76,7

evidenzia un miglioramento dell'indice delle riscossioni in entrambi i titoli.

I residui attivi complessivi, a fine esercizio, passano da 3.166,5 a 3.706,2 miliardi con un incremento di 539,7 miliardi in valore assoluto e pari al 17% in termini relativi. L'aumento è dovuto sostanzialmente ad un andamento negativo delle riscossioni in conto residui (673 miliardi nel 1994 rispetto a 1.349,6 nel 1993).

Per i residui passivi, invece, si segnala un aumento del 12,5% e di 306 miliardi, infatti essi da 2.447,2 sono giunti a 2.753,2 miliardi, incrementando ulteriormente la consistenza riscontrata a fine esercizio 1993.

I residui passivi, che all'inizio dell'esercizio ammontavano a 2.477,2 miliardi, (1991,6 nel 1993) sono stati riaccertati in 2.293,4 miliardi per effetto di economie e di perenzioni (1.907 l'anno prima). I pagamenti sugli stessi residui nel corso della gestione sono ammontati a 1.092,7 miliardi (1.032,1 nel 1993). Pertanto i residui passivi provenienti da esercizi precedenti, rimasti da pagare alla fine del 1994, ammontavano a 1.200,7 miliardi (874,9 nel 1993).

Secondo le previsioni della legge di contabilità provinciale sono stati eliminati tutti i residui perenti con riguardo alle spese correnti dell'anno 1992 ed a quelle in conto capitale dell'anno 1989.

La gestione di cassa si è conclusa con un aumento del suo deficit, risultato di 385,4 miliardi in luogo dei 164,4 riscontrati nel 1993.

Le riscossioni di competenza per 3.148,7 miliardi (3.761,5 nel 1993) si correlano alle riscossioni complessive per 3.821,8 miliardi (5.111 nel 1993), nelle quali gli introiti per residui attivi fanno registrare l'importo di 673 miliardi (1.349,6 nel 1993).

I pagamenti in conto residui (1.092,7 miliardi) si pongono, invece, in relazione al totale del pagato ammontante a 4.042,7 miliardi, sul quale afferiscono alla competenza 2.950 miliardi.

Sul totale dei pagamenti, quelli per le spese correnti sono ammontati a 2.274 miliardi e quelli per le spese in conto capitale a 1.429,4 miliardi; per le prime la percentuale di pagamento è stata del 56,25% e per le seconde del 35,36%.

2.1.2 I residui attivi e la quota variabile delle entrate

L'esercizio finanziario in esame è stato caratterizzato da un sensibile incremento dei residui attivi, passati da 3.166,5 miliardi di fine 1993 a 3.706,2 miliardi di fine 1994, pari ad una variazione percentuale del 17%.

Con riferimento alla formazione dei residui, si può notare un andamento opposto dei residui dovuti alla gestione di competenza rispetto a quelli ereditati dai precedenti esercizi finanziari.

I primi hanno infatti subito un calo dell'11,6%, mentre i secondi hanno registrato un incremento pari al 42,7% passando da 1.672 miliardi di inizio anno a 2.385 miliardi di fine anno.

Sul trend fortemente negativo della gestione in conto residui ha inciso pesantemente il titolo I (entrate derivanti da tributi propri della provincia, dalla compartecipazione e dalla devoluzione di tributi erariali), per il quale si è registrata una sensibile riduzione degli incassi.

Tale flessione è imputabile al rallentamento dei trasferimenti da parte dello Stato, dovuto alla mancata devoluzione delle quote a saldo dei tributi erariali per gli anni 1992-1993 (l'introito relativo alla prima dovrebbe avvenire nel corso del 1995).

Va precisato che lo sfasamento temporale esistente tra l'iscrizione a bilancio delle somme e l'erogazione delle quote a saldo è da considerarsi strutturale e comunque dipendente da fattori esogeni, vista l'oggettiva difficoltà di quantificare tempestivamente i gettiti inerenti al territorio provinciale, afflitti al di fuori di esso per esigenze di ordine amministrativo (che necessitano di apposita rendicontazione degli Uffici finanziari) ovvero in dipendenza di disposizioni normative. La norma di attuazione a questo riguardo demanda al Ministero delle Finanze il compito di definire modalità e criteri per una distinta contabilizzazione dei gettiti di pertinenza provinciale e, nell'attesa, individua procedure semplificate di quantificazione, e cioè una sorta di «forfetizzazione» del gettito riscosso fuori dal territorio da perfezionare attraverso un'intesa col Ministero del Tesoro. Sotto questo profilo il 1993 ha rappresentato un anno eccezionale, in quanto ha visto perfezionarsi il processo di determinazione del saldo delle quote fisse delle entrate spettanti alla Provincia per il triennio 1988-1990, con la conseguente liquidazione delle somme dovute.

Sull'ammontare complessivo dei residui del titolo I risultano avere inoltre un'incidenza notevole le somme attribuite in quota variabile, le cui modalità di erogazione sono state modificate dall'articolo 12 della Legge 537/93 di accompagnamento alla finanziaria 1994. Mentre le norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria stabiliscono che l'accordo tra Presidente della Giunta provinciale e Governo per la definizione della quota variabile deve perfezionarsi, di regola, entro il primo semestre dell'anno successivo a quello di riferimento o, qualora l'accordo non venga raggiunto, tale somma deve essere devoluta nella stessa misura concordata per l'anno precedente (salvo decisione definitiva da parte del Parlamento), l'articolo 12 della Legge 537 ha invece autorizzato un differimento di ben quattro anni nell'erogazione delle medesime quote.

Detta disposizione, derogando alle norme statutarie, ha infatti previsto il versamento a favore delle due Province autonome delle quote 1990, 1991 e 1992 rispettivamente negli anni 1994, 1995 e 1996. Pertanto, come evidenziato dal conto consuntivo della Provincia autonoma di Trento, per l'anno 1994 risulta incassata solo una parte della quota 1990, mentre la restante è stata introitata nei primi mesi del 1995. Risultano ancora invece da incassare le somme relative agli anni successivi, che essendo state accertate figurano tra i residui.

Per quanto riguarda l'impatto degli altri titoli sulla formazione dei residui si deve evidenziare un calo limitatamente al titolo II e V, ed incrementi, peraltro del tutto modesti in termini assoluti, per i restanti due titoli.

Con riferimento al titolo II (entrate derivanti dalla cessione di proventi, da contributi o altre assegnazioni dallo Stato o dalla Regione, ed in generale da trasferimenti di fondi dal bilancio statale o regionale, in relazione anche all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato o dalla Regione alla Provincia) si registra una flessione dovuta ai minori residui iniziali dell'anno 1994 rispetto al 1993, nonché dagli accertamenti sulla competenza. Invece il netto calo dei residui del titolo V (entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie) pari a 38 miliardi, si giustifica per la cancellazione compiuta in corso d'anno dei mutui per i quali sono venuti meno i presupposti per la riscossione.

L'aumento dei residui registrato dal titolo III (entrate derivanti da proventi, da concorsi, rimborsi e recuperi, da rendite patrimoniali e da utili di enti o aziende provinciali), pari al 13 %, risulta fisiologico mentre quello registrato dal titolo IV (entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali o da rimborso di crediti), appare significativo in valori percentuali (88,6), pur essendo poco rilevante in termini assoluti (10 miliardi).

2.1.3 I residui passivi

All'inizio dell'esercizio finanziario 1994 i residui passivi, provenienti dall'esercizio precedente, ammontavano a circa 2447,1 miliardi. Di questi 1.092,7 sono stati pagati, 153,7 sono stati eliminati per

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

economie o per perenzione amministrativa, mentre 1.200,6 sono rimasti da pagare al termine dell'esercizio. Alla fine del 1994 i residui passivi sono stati quantificati in circa 2.753,1 miliardi, di cui 1.200,6 provenienti dagli esercizi precedenti e circa 1.552,5 formati sulla gestione di competenza 1994.

Rispetto ai dati riscontrati a fine esercizio 1993 (2.447, 1 miliardi), i residui passivi hanno registrato un considerevole aumento della loro consistenza, pari al 12,50%, con un valore assoluto prossimo ai 306 miliardi.

Tra i fattori che hanno concorso ad aggravare il processo di accumulo di tali residui hanno presentato particolare rilievo i seguenti:

a) la non ottimale efficienza finanziaria degli enti collegati alla finanza provinciale (oltre il 70 per cento di questa è rappresentata da trasferimenti ad enti e soggetti esterni); tale aspetto determina l'immobilizzazione di somme da parte della Provincia per le opere pubbliche preventivate nei singoli piani, mentre il posticipamento dei relativi pagamenti, dovuto al ritardo delle richieste di liquidazione formulate dagli enti finanziati, comporta l'accumulo di residui passivi;

b) la permanenza di distorsioni, disomogeneità e vischiosità nelle procedure di spesa previste dall'attuale sistema normativo, in particolare nei regimi di aiuto ai settori economici (si veda in particolare l'accumulo di residui sui fondi di rotazione, in conseguenza dell'evoluzione congiunturale del quadro economico) e nei comparti delle opere pubbliche;

c) la costante situazione di scarsa liquidità delle disponibilità finanziarie della Provincia, che continua a caratterizzare l'andamento gestionale delle politiche di spesa e che comporta in particolare la necessità di rallentare il flusso dei pagamenti, con ovvi riflessi sulla formazione dei residui passivi finali;

d) il notevole tasso di crescita dei volumi delle dotazioni finanziarie, quasi raddoppiati nell'ultimo quinquennio, al quale non ha fatto riscontro un'adeguata capacità funzionale delle strutture provinciali.

2.1.4 Il conto del patrimonio

Il conto generale del patrimonio, presenta al 31 dicembre 1994 una consistenza netta di 1.898,4 miliardi (1.780,4 nel 1993) con un aumento netto di 118 miliardi rispetto al 1993 (352,3 nel 1993 in aumento per il 1992), in percentuale 6,63% (nel 1993 24,12% rispetto al 1992).

Detto miglioramento è connesso ad un incremento delle attività (813,7 miliardi) superiore a quello delle poste passive (695,7 miliardi); le attività finanziarie sono ammontate, complessivamente, a 3.706,2 miliardi (3.166,4 nel 1993) a fronte di passività finanziarie pari a 138 miliardi (2.611,5 nel 1993) con una eccedenza attiva finanziaria al 31 dicembre 1994 di 567,7 miliardi (554,9 nel 1993).

Le attività patrimoniali non finanziarie sono ammontate complessivamente a 1.824,4 miliardi (1.550,3 nel 1993) a fronte di passività patrimoniali pari a 493,8 miliardi (324,8 nel 1993) con un saldo patrimoniale netto di 1.330,8 miliardi (1.225,5 nel 1993). Tale aumento è dovuto all'incremento della consistenza dei beni mobili e immobili (83,1 miliardi) e all'incremento del saldo positivo tra attività e passività diverse, nonché fra le poste rettificative (290,3 miliardi nel 1994 e 268,2 miliardi nel 1993).

Tra queste ultime, la cui consistenza finale è stata di 783,9 miliardi (593 nel 1993) l'incremento maggiore si è registrato tra le azioni, quote di partecipazione e fondi di rotazione per 26,6 miliardi (+ 14,8 nel 1993) ed i crediti diversi che sono giunti a 350,8 miliardi incrementandosi di 32,3 miliardi.

Nell'ambito delle azioni si registra l'incremento di 21,9 miliardi della quota della Tecnofin Trentina S.p.A. e di 3,5 miliardi della quota del Mediocredito Trentino - Alto Adige S.p.A., nonché l'acquisizione di 0,6 miliardi del capitale della Società Finanziaria di Promozione della Cooperazione economica con i paesi dell'Est - FINEST S.p.A.; è stata inoltre acquisita una partecipazione di 0,5 miliardi al fondo di dotazione del Centro di Servizi e di Documentazione per la Cooperazione Economica Internazionale - INFORMEST S.p.A.

Vi è stato infine un incremento sia dei beni immobili patrimoniali indisponibili, con una consistenza finale di 533,1 miliardi ed una crescita dell'11,28%, che dei beni disponibili saliti a 334,2 miliardi, con una crescita del 3,59%.

2.1.5 I settori di intervento

I settori di intervento propri della Provincia Autonoma, nei quali si compendiano gli aspetti maggiormente significativi dell'attività istituzionale, sono quelli specificatamente indicati dall'art. 14 della legge

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

provinciale n. 4 del 1993. Con l'articolo di legge in questione sono individuati 14 settori, nei quali vengono ripartite le spese della Provincia; nell'ambito di ogni settore funzionale, le spese sono articolate, a loro volta in programmi.

I profili contabili e gestionali dei singoli settori e programmi emergono dai dati che seguono.

Per il settore «assetto istituzionale» gli impegni sono per 587,8 miliardi (568,1 nel 1993) rispetto alle previsioni finali di 597,3 (588,3 nel 1993) e raggiungono percentualmente il 98,41%, mostrandosi, sotto questo profilo, in leggero aumento rispetto al 1993, in cui tale dato era del 96,56%.

In calo e non solo percentualmente i pagamenti su competenza che risultano di 298,4 miliardi nel 1994 (304,4 l'anno prima) ed incidono per il 49,96% sulle previsioni finali (51,7 nel 1993).

In questo settore si situano i programmi del prospetto che segue i cui importi sono espressi in miliardi.

Programma	somme da pagare 1994	somme da pagare 1993	pagamenti totali 1994	pagamenti totali 1993
organi istituz.	15,1	14,9	14,5	13,9
finanza loc.	928,5	831,5	475,6	419,6
comprensori	36,2	30,0	22,7	18,9

Nel settore «amministrazione generale» la situazione presenta un leggero aumento delle capacità di spesa. Infatti gli impegni per 245,8 miliardi (217,8 nel 1993) incidono per il 96,8% (92,6 in precedenza) sulle previsioni finali di competenza di 254 miliardi (235,3 l'anno prima), mentre i pagamenti per 196,7 miliardi (171 nel 1993) sono pari al 77,4% delle previsioni finali (72,7% nel 1993).

Nel settore funzionale «scuola» gli impegni 356,6 miliardi (331,6 nel 1993) costituiscono il 99,5% (99,6 in precedenza) delle previsioni finali di competenza 358,5 miliardi (333 nel 1993), mentre i pagamenti ammontano a 265 miliardi (251 nel 1993) pari al 73,9% (75,4 nel precedente esercizio) delle previsioni stesse.

Per il corrispondente programma «scuola» i dati della spesa espongono somme da pagare per 490,6 miliardi (475,2 nel 1993) e pagamenti per 337,8 miliardi (337 nel 1993) con una rimanenza a residuo di 152,8 miliardi (138,2 l'anno prima). Emerge quindi un incremento della spesa per effetto delle previsioni per il 1994; a tale incremento fa riscontro quello dei residui.

Nel settore «attività culturali e sportive» gli impegni, pari a 100,5 miliardi (112,8 nel 1993), raggiungono il 94,6% (95,6 l'anno prima) delle previsioni finali di competenza di 106,2 miliardi (118 nel 1993), mentre i pagamenti ammontano a 35,8 miliardi (48,1 in precedenza). Essi costituiscono il 33,7% delle previsioni finali (40,7 nel 1993) con conseguente formazione di residui passivi di rilevante entità che ulteriormente si elevano rispetto al 1994 giungendo a 119 miliardi da 110,7.

L'andamento della gestione dei singoli programmi è espresso dal prospetto che segue i cui importi sono in miliardi.

Programma	somme da pagare 1994	somme da pagare 1993	pagamenti totali 1994	pagamenti totali 1993
cultura	146,8	155,7	65,5	84,9
sport	56,2	64	18,6	24,1

Il programma cultura si articola a sua volta in sottoprogrammi che espongono:

per il sottoprogramma di promozione culturale somme da pagare per 48,5 miliardi e pagamenti per 20,2 (nel 1993 47,8 e 26 miliardi rispettivamente) con formazione di residui pari a 28,3 miliardi (21,8 nel 1993);

per il sottoprogramma enti culturali somme da pagare per 46,6 miliardi e pagamenti per 29,3 (nel 1993 rispettivamente 58,1 e 39,7 miliardi) con elevata formazione di residui pari a 17,2 miliardi (18,1 l'anno prima);

per il sottoprogramma interventi per i beni culturali somme da pagare per 51,9 e pagamenti per 16 miliardi (nel 1993 rispettivamente 52,5 miliardi e 25) con formazione elevata di residui passivi pari a 35,9 miliardi (27,5 nell'anno precedente).

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dall'analisi dei dati che precedono emerge, ad eccezione del sottoprogramma enti culturali, un aumento della consistenza dei residui a fronte di una dotazione di risorse finanziarie stazionaria.

I dati delle spese relative al programma sport espongono invece una diminuzione nella formazione di residui che aumentano a 37,6 miliardi (39,9 nel 1993).

Nel settore «sicurezza sociale» gli impegni per 384,5 miliardi (253,3 nel 1993) incidono per 99,2% (89,6 nel 1993) sulle disponibilità finanziarie di 387,6 miliardi; dai pagamenti ammontanti a 231 miliardi (123,8 nell'anno precedente) che corrispondono al 59,6% (43,8 nel 1993) delle previsioni finali, emerge un marcato miglioramento delle capacità di spesa ed i residui passivi raggiungono così il 39,6% (45,8 nel 1993) di incidenza sulle previsioni finali di competenza.

Va segnalato per tale settore che l'introduzione del nuovo programma «previdenza» consente una migliore articolazione degli interventi. I dati della gestione della spesa si ripartiscono quindi in relazione ai due programmi sopraindicati secondo il prospetto che segue in cui gli importi sono espressi in miliardi.

Programma	somme da pagare 1994	somme da pagare 1993	pagamenti totali 1994	pagamenti totali 1993
sicur. sociale	431,8	258	253,5	149,1
previdenza	106,5	64,3	93,5	11,5

Il settore «sanità» rimane tra quelli più rilevanti sotto l'aspetto contabile: l'entità delle previsioni finali di competenza, che equivalgono a quelle dell'esercizio precedente, sono pari a 853,6 miliardi (853,4 nel 1993) e risultano impegnate per il 99,97% (99,99 nel 1993). I pagamenti, ammontanti a 777,1 miliardi (792,2 nel 1993) costituiscono il 91,04% delle previsioni finali (92,8 nel 1993) e fanno registrare un leggero aumento dell'incidenza dei residui passivi sulle previsioni finali di competenza, che risulta infatti pari all'8,9% (7% nel precedente esercizio).

La modesta entità dei residui si rileva altresì nella gestione del programma sanità le cui risultanze evidenziano somme da pagare per 960,4 miliardi (956,4 nel 1993) e pagamenti per 818,4 miliardi (843,1 nel 1993).

Per il settore «lavoro e formazione» gli impegni per 108,7 miliardi (109,2 nel 1993) raggiungono percentualmente il 99,5% (99,7 nel precedente esercizio) delle previsioni finali di competenza di 109,2 miliardi (109,5 nel 1993), mentre i pagamenti per 66,4 miliardi (59,3 nel precedente esercizio) corrispondono, appena, al 60,8% (54,1 nel 1993) delle previsioni finali, dando luogo ad una formazione di residui finali su competenza del 38,7% (45,6 nell'anno precedente) che si mantiene meno elevata di quanto registrato nel 1993.

Nel richiamato settore funzionale si situano i programmi di cui al prospetto che segue espressi in miliardi.

Programma	somme da pagare 1994	somme da pagare 1993	pagamenti totali 1994	pagamenti totali 1993
lavoro	42,3	41,9	16,5	21,4
formaz.				
profes.	126,1	131,1	85,5	88,7

Anche nel settore «economia» come in quello per la «sanità» si nota una consistente riduzione dell'entità delle previsioni finali di competenza che rimangono comunque particolarmente rilevanti: ammontano infatti a 655,6 miliardi (758,6 nel 1993) mentre gli impegni, per 583,7 miliardi (598,3 nell'anno precedente) corrispondono all'89,03% delle disponibilità (78,9 nel 1993) ed i pagamenti, per 327,4 miliardi (321,1 nel 1993) sono pari al 49,94% degli stanziamenti finali (42,3 nel 1993) con corrispondente formazione di residui passivi del 39,09% rispetto alle previsioni finali (36,5% nel 1993).

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al miglioramento in termini anche percentuali degli indici degli impegni e dei pagamenti non si contrappone un analogo andamento, malgrado il contrarsi degli stanziamenti iniziali, dei residui finali nel 1994 che risultano di 450,3 miliardi, rispetto ai 450,9 riaccertati nel precedente esercizio.

Il settore economia si articola in 10 programmi le cui risultanze gestionali, espresse in miliardi, si riassumono nel seguente modo:

Programma	somme da pagare 1994	somme da pagare 1993	pagamenti totali 1994	pagamenti totali 1993
agricoltura	265	255,7	176,7	161
industria	286,6	280,4	109,5	100
miniere	7,3	10,8	1,9	2,7
artigianato	40,8	44,1	25,4	30,8
cooperazione	33,1	30	18,2	15,3
commercio	35,8	29,8	25	13,1
turismo	120,7	112,6	83,5	78
energia	48	47,4	12,8	13,5
impianti a fune	11,7	11,3	7,5	7,6
interv. interset. econ.	136	148,4	74,3	97,6

Per il settore «edilizia abitativa» gli impegni ammontano a 203,6 miliardi (180,3 nel 1993); i pagamenti ammontano a 98,7 miliardi (75,4 nel precedente esercizio) e sono pari al 46,9% (40,23 nell'esercizio precedente) delle previsioni finali mentre i residui corrispondono al 49,8% (56 nel 1993) delle previsioni stesse.

I dati della spesa relativi al corrispondente programma edilizia abitativa fanno registrare somme da pagare per 323,2 miliardi (273,5 nel 1993) e pagamenti per 183 miliardi (152,7 nel precedente esercizio).

Il settore funzionale «opere pubbliche» espone impegni per 137,3 miliardi (159,9 nel 1993); i pagamenti per 47,6 miliardi (53,8 nell'anno precedente) sono pari al 33,15% (33,2 nel precedente esercizio) delle previsioni finali con conseguente elevata formazione di residui passivi, percentualmente pari al 62,45% delle previsioni finali (65,46% nel 1993), continuando, come già nell'anno precedente, a far registrare il livello più alto di incidenza tra tutti i settori di intervento.

La elevata percentuale dei residui passivi si ritrova nelle risultanze di gestione del programma opere pubbliche, dove inoltre le somme da pagare ammontano a 266,1 miliardi (370,2 nel 1993) e i pagamenti a 105,6 miliardi (120,3 nel precedente esercizio).

Nel settore «sistema delle reti» gli impegni ammontano a 237,8 miliardi (260,8 nel 1993) e i pagamenti, pari a 133,5 miliardi (157,9 nel precedente esercizio) costituiscono il 53,5% (nell'anno precedente il 56,2%) delle previsioni finali. Le risultanze gestionali dei tre programmi in cui si articola l'anzidetto settore funzionale sono le seguenti:

Programma	somme da pagare 1994	somme da pagare 1993	pagamenti totali 1994	pagamenti totali 1993
infrast. inform.	52,6	48,6	36,6	32,5
telecomunic.	3,0	3,3	1,8	1,6
infrast. varie	361	401,9	164,2	230,6

Per il settore «ambiente» gli impegni ammontano a 190,9 miliardi (207,1 nell'anno precedente) e i pagamenti, pari a 116,9 miliardi (110,8 nel precedente esercizio), incidono per il 60,1% (nell'anno precedente 52,1) sulle previsioni finali di competenza.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per i due programmi del settore i dati della spesa espongono:

Programma	somme da pagare 1994	somme da pagare 1993	pagamenti totali 1994	pagamenti totali 1993
tut. recup. amb.	187,9	196,1	101,3	95,7
dif. del territorio	154,7	145,7	89,6	88,4

Le risultanze di gestione registrano la formazione, in ciascuno dei programmi di cui al prospetto che precede, di residui passivi ingenti anche se inferiori nel primo caso al precedente esercizio: essi risultano nel 1994 di 86,6 e 65,1 miliardi rispettivamente nel secondo.

Nel settore «protezione civile» gli impegni ammontano a 48,4 miliardi (48 nell'anno precedente) mentre i pagamenti pari a 20,9 miliardi (19,2 nel 1993) raggiungono il 38,2% (34,9 nel precedente esercizio) degli stanziamenti finali e i residui passivi il 50,2% (52,2 nel 1993).

Nell'ambito del cennato settore funzionale si situano i programmi di cui al prospetto che segue, espressi in miliardi di Lire.

Programma	somme da pagare 1994	somme da pagare 1993	pagamenti totali 1994	pagamenti totali 1993
anticendi	38,6	36,8	20,3	22,2
interv. calamità	54,1	53,1	19,0	21,5

La formazione di residui passivi, in relazione al programma interventi per le calamità, diminuisce nell'esercizio in esame, raggiungendo in complesso 35 miliardi, di cui 15,7 formati sulla competenza dell'esercizio stesso.

Per il settore «oneri non ripartibili» gli impegni per 264,9 miliardi (99,7 nel 1993) raggiungono percentualmente il 38,43% (in precedenza 94,4) delle previsioni finali di 689,3 miliardi (1.058 nel precedente esercizio) mentre i pagamenti per 252,8 miliardi (95,6 nel 1993) incidono per il 36,7% sugli stanziamenti finali (90,3 nell'anno precedente).

In termini di gestione le risultanze dei programmi in cui si articola il settore in esame possono riassumersi nel modo seguente:

Programma	somme da pagare 1994	somme da pagare 1993	pagamenti totali 1994	pagamenti totali 1993
fondi di riserva	0	0	0	0
oneri finanziari	6,2	41,5	6,2	41,5
spese diverse	302,4	964,4	254,7	920,1
progetti	0,1	0,9	0,1	0,7

L'analisi della spesa del settore oneri ripartibili conferma la presenza molto modesta dei residui passivi.

3. Profili istituzionali

3.1 L'attività istituzionale

L'anno 1994 è caratterizzato da due situazioni particolari. Innanzitutto si tratta dell'anno iniziale della Undicesima Legislatura, durante il quale (mese di febbraio) si è insediata la nuova coalizione di governo. In secondo luogo, il Consiglio della Provincia uscente ha approvato per l'esercizio 1994 un bilancio prettamente tecnico, vale a dire informato a principi di invarianza della legislazione in vigore e, per la parte discrezionale della spesa, ad un generalizzato contenimento degli interventi. Nei limiti di tali linee guida dell'attività istituzionale della Provincia, gli interventi più significativi sono stati i seguenti.

XII LEGISLATURA DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nella materia della programmazione, la Giunta provinciale ha approvato nel novembre 1994 un disegno di legge concernente «Nuova disciplina della programmazione di sviluppo e adeguamento delle norme in materia di contabilità e di zone svantaggiate». Tale normativa intende rispondere all'urgenza di rendere maggiormente penetrante l'incidenza del Programma di sviluppo provinciale sul comportamento dell'Amministrazione e degli altri soggetti pubblici e privati, nonché di aggiornare il sistema degli interventi a favore delle zone svantaggiate del territorio.

Di non minore rilievo sono state anche le iniziative di politica comunitaria adottate nel corso del 1994. Al riguardo si richiama la predisposizione del Documento unico di programmazione per lo sviluppo delle zone rurali del Trentino 1994 - 1999, che prevede interventi per complessivi 66 milioni di ECU (pari a lire 128,7 miliardi di lire), di cui 25,4 a carico della Provincia (pari a circa 49,6 miliardi di lire). Il Documento è stato quindi approvato dalla Commissione Europea il 16 dicembre.

Inoltre, con legge provinciale 12 settembre 1994, n. 4 (legge finanziaria bis) sono state dettate disposizioni per l'attuazione di programmi di interesse comunitario, al fine di agevolarne l'accesso. Tra le iniziative promosse in tale ambito si segnalano il progetto Ouverture - Ferticompost, che prevede interventi di formazione nel campo della realizzazione e gestione di impianti di compostaggio, nonché della commercializzazione dei prodotti ottenuti (nel biennio 1994-95 l'investimento complessivo è pari a lire 150 milioni di lire), ed il Progetto Ecos - Tragritour, che prevede interventi di formazione nel campo dell'agriturismo (nel biennio 1994-95 l'investimento complessivo è di 65 milioni di lire). Entrambi i progetti sono stati approvati in sede comunitaria nel corso dell'estate.

Sono invece in attesa di approvazione da parte della Commissione Europea due nuove iniziative: l'iniziativa Piccola media impresa ed il Progetto pilota residenze universitarie.

Con deliberazione n. 11091 del 5 settembre 1994 sono state, infine, approvate le linee guida per l'applicazione del programma comunitario Leader II per il periodo 1994 - 1999, il quale prevede interventi mirati a valorizzare le produzioni agroalimentari, artigianali e i servizi connessi al settore turistico.

Nella materia della finanza locale è da rilevare che è slittata al 1995 la definizione dei criteri applicativi della nuova legge sulla finanza locale (legge provinciale n. 36/93), fondata su una maggiore autonomia delle municipalità, anche sul versante degli investimenti, in parte svincolati dalle leggi di settore della Provincia e dai relativi strumenti di programmazione. Questi ultimi rimarranno in vigore soltanto per gli interventi di carattere sovracomunale ed intersettoriali, individuati dalla Giunta provinciale, mentre spetterà al nuovo Programma di sviluppo determinare le opere aventi caratteristiche economiche e sociali di rilevanza provinciale.

In ogni caso, si fa presente che i trasferimenti agli enti locali nel 1994 sono ammontati a 387 miliardi di lire; a questa entità vanno aggiunti i trasferimenti per i piani delle opere pubbliche pari a 165 miliardi, i trasferimenti su altre leggi di settore per ulteriori 151 miliardi, ed infine spese dirette della Provincia per funzioni comunali ed altri interventi per 119 miliardi, per un totale prossimo agli 822 miliardi.

Sul versante della riorganizzazione amministrativa è proseguita l'attività di riforma della amministrazione provinciale attraverso la predisposizione delle procedure di semplificazione e di accelerazione dell'azione amministrativa previste dalla legge provinciale n. 23 del 1992 - la cosiddetta legge sulla trasparenza - nonché la rilevazione dei carichi di lavoro attualmente in corso.

Inoltre con deliberazione n. 11715 del 19 settembre 1994 sono stati determinati i costi di riproduzione della documentazione amministrativa, in esecuzione di quanto previsto dal regolamento che disciplina l'esercizio del diritto di accesso.

Nella logica di questi obiettivi rientra anche la convenzione per l'interconnessione informatica del SIEP ed il Sistema informativo della Camera di Commercio, nonché la modifica apportata allo statuto di Informatica Trentina S.p.A. (società a partecipazione maggioritaria della Provincia).

Nei settori economici è da porre in risalto come la ricomposizione della domanda in favore degli investimenti è proseguita attraverso il riorientamento complessivo delle politiche di incentivazione, una progressiva riduzione del peso degli aiuti monetari alle imprese ed il potenziamento dei servizi reali. A questa nuova dimensione sono riconducibili sia la modifica della disciplina del fondo speciale di garanzia per anticipazioni a favore di imprese associate al Confidi (legge provinciale n. 3 del 1994), sia il regolamento di attuazione della legge sui servizi alle imprese (deliberazione n. 4973 del 29 aprile 1994), che ha consentito di finanziare già alcune domande.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Negli attuali scenari della finanza provinciale si è reso necessario attenuare sia gli impieghi sui fondi di rotazione (le risorse sono passate infatti dai 67,6 miliardi di lire del 1993 ai 65,1 del 1994), sia i contributi diretti alle imprese, passati da 212,1 miliardi di lire del 1993 a 186,1 miliardi del 1994, sia, infine, gli interventi per le politiche di contesto, cioè gli interventi di sistema, passati da 217,9 miliardi del 1993 a 150 del 1994.

Per quanto riguarda, poi, il settore agricolo, sono proseguiti gli interventi rientranti nei progetti aggiornati con il programma di sviluppo provinciale 1990-1992, alcuni dei quali sono stati conclusi: in particolare il progetto irrigazione - nei dieci anni di operatività del progetto sono stati realizzati 6.200 ettari tra rifacimenti e nuovi impianti con un costo complessivo di quasi 70 miliardi di lire - ed il progetto pilota di miglioramento fondiario ed agrario nel Comprensorio del Consorzio di Miglioramento Fondiario di Tres, pur essendo ancora da realizzare una limitata superficie di impianti irrigui di distribuzione.

Al comparto industriale il bilancio 1994 ha riservato oltre 180 miliardi di lire per spese d'investimento, di cui circa 42 necessari per il finanziamento di iniziative previste dall'ormai concluso progetto di reindustrializzazione.

L'impulso pubblico nel settore dell'artigianato si è realizzato nel 1994 attraverso il finanziamento di 663 domande, per un investimento complessivo di quasi 120 miliardi di lire.

Nel settore estrattivo, sono proseguiti gli interventi previsti dal progetto porfido, in attuazione del progetto pluriennale di interventi per il settore minerario, aggiornato con deliberazione n. 6958 del 3 giugno 1994. Le risorse assegnate in bilancio nel 1994 sono pari a 1,8 miliardi di lire.

Agli investimenti del settore turismo sono stati riservati dal bilancio provinciale 68,7 miliardi di lire, di cui oltre 50 per agevolare le iniziative degli operatori turistici pubblici e privati: dal potenziamento della ricettività alberghiera, alla realizzazione e ampliamento di ostelli per la gioventù, allo sviluppo del turismo all'aperto, agli investimenti nel settore delle piste da sci.

È stata avviata l'elaborazione del nuovo piano di politica turistica, che è destinato a diventare il documento di riferimento per tutta l'attività di promozione turistica trentina.

Particolarmente rilevanti sono state, inoltre, le iniziative intraprese nel settore dei trasporti. Il Piano provinciale dei trasporti, approvato con deliberazione n. 9286 del 22 luglio 1994, ha definito gli indirizzi strategici e gli interventi per migliorare il sistema relazionale provinciale interno ed esterno e le condizioni complessive di mobilità di persone e cose, per ridurre i fattori di incidentalità e di inquinamento, nonché per diversificare l'offerta di trasporto provinciale, attraverso un significativo incremento della qualità dei servizi di trasporto pubblico collettivo.

È da registrare anche l'approvazione dei piani di interventi per la gestione dei servizi di trasporto (deliberazione n. 6007 del 20 maggio 1994, modificata con deliberazione n. 16858 del 22 dicembre 1994), per le infrastrutture (deliberazione n. 16861 del 22 dicembre 1994) e per gli investimenti in materiale rotabile e ferroviario (deliberazione n. 16860 del 22 dicembre 1994). Il primo ammonta complessivamente a 81 miliardi di lire, di cui oltre 63 a titolo di contributo sulle spese di gestione dei servizi urbani ed extraurbani e per il ripiano del disavanzo di gestione; il secondo prevede un onere complessivo a carico della Provincia di 26,7 miliardi di lire. Per quanto riguarda infine gli investimenti, l'onere complessivo a carico della Provincia è di 16,2 miliardi, di cui oltre 10 per l'acquisto di 27 autobus da parte dell'Atesina.

Con deliberazione n. 11469 del 19 settembre 1994 è stato approvato il piano 1994-96 degli interventi per la soppressione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Verona - Brennero, che prevede una spesa complessiva di circa 35,5 miliardi di lire, di cui 22,1 a carico della Provincia per la realizzazione di opere di viabilità di accesso ai manufatti. Al riguardo sono già stati approvati in linea tecnica i progetti per la soppressione dei passaggi a livello a Trento e a Mezzocorona.

Un cenno meritano, infine, anche le risorse destinate dal bilancio 1994 agli investimenti per la casa, le quali ammontano ad oltre 205 miliardi di lire, destinati in parte a finanziare il piano triennale 1994-96 (deliberazione n. 13890 del 28 ottobre 1994), che prevede complessivamente n. 1.715 interventi di edilizia pubblica, di cui 578 nel 1994 e n. 10.246 interventi di edilizia agevolata, di cui 3.581 nel 1994.

3.2 L'attività legislativa provinciale

Dopo l'esame degli aspetti maggiormente rilevanti dell'attività istituzionale svolta dalla Provincia nel corso del 1994, si procede ora ad una elencazione delle norme principali emanate nel corso del medesimo anno 1994.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Oltre alla emanazione delle norme finanziarie, l'attività legislativa è stata finalizzata principalmente a migliorare e modificare leggi già esistenti nei settori del lavoro, dell'edilizia abitativa ed in materia faunistica.

Nel settore del lavoro si è provveduto con la L.P. 29 agosto 1994, n.3 a modificare la disciplina del Fondo Speciale di Garanzia per anticipazioni a favore di imprese associate al Consorzio Garanzia Collettiva Fidi tra piccole e medie industrie della Provincia di Trento (CONFIDI), costituito ai sensi della L.P. 23 ottobre 1974, n.34 (e successive modifiche ed integrazioni).

Con la L.P. 12 settembre 1994, n.6 si è provveduto ad emanare disposizioni modificative della normativa vigente in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e in materia di edilizia abitativa, rivolte ad una chiara regolamentazione della materia, introducendo nuove e specifiche procedure, ed alla trasparenza negli appalti, prevedendo per quanto riguarda l'accesso alle informazioni il divieto per le amministrazioni aggiudicatrici, prima della definitiva scelta del contraente, di comunicare a terzi o rendere in qualsiasi modo noto l'elenco dei soggetti che hanno fatto richiesta di invito o che sono stati invitati o che hanno presentato offerta.

In materia faunistica, al fine dell'adeguamento ai principi ed alle norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio sancito dalla legge 11 febbraio 1992 n. 157, e dall'articolo 1 del D.P.R. 22 marzo 1974 n. 279 recante «Norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino - Alto Adige in materia di minime proprietà culturali, caccia e pesca, agricoltura e foreste, come modificato dall'art. 5 del DL 16 marzo 1992 n. 267», la Provincia Autonoma di Trento ha provveduto, con la Legge provinciale 26 agosto 1994 n.2, a modificare la propria legislazione in materia.

4. Organizzazione dei servizi

4.1 Modificazioni nell'organizzazione della provincia

4.1.1 Modificazioni strutturali

Come già ampiamente detto negli scorsi anni, l'assetto organizzativo della Provincia autonoma di Trento è disciplinato dalla L.P. 29 aprile 1983, n. 12, e si articola in Dipartimenti che, previsti nel numero massimo di 14, costituiscono la struttura di vertice dell'organizzazione burocratica provinciale. I Dipartimenti si articolano, a loro volta, in Servizi che, previsti nel numero massimo di 63, costituiscono le unità fondamentali della struttura organizzativa provinciale.

Sono equiparati ai Servizi anche talune specifiche strutture legislativamente previste; esse sono, in particolare: l'Agenzia del lavoro, l'Azienda per la promozione turistica del Trentino, il Servizio per l'Igiene e la sanità pubblica, l'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa ed infine la Sovrintendenza scolastica provinciale, che pur non essendo espressamente equiparata a Servizio è qualificata come struttura organizzativa dell'Ente ed è articolata in uffici.

I Servizi si ripartiscono, poi, in Uffici previsti dalla legge in un numero massimo di 131. Attualmente ne esistono 123. Ad essi ne sono stati aggiunti, nel corso del 1994, altri due e precisamente l'Ufficio Tributi presso il Servizio Entrate e credito e l'Ufficio Finanza locale nell'ambito del Servizio Enti locali.

L'organizzazione provinciale si completa con le «posizioni organizzative», nel numero massimo di 44 (attualmente ne sono in funzione 42), le quali, pur non potendosi considerare delle strutture vere e proprie, costituiscono un punto di riferimento per lo svolgimento dei compiti della Provincia, e con le «strutture operative» di cui all'art. 9 della legge provinciale 8 aprile 1991, n. 7. Queste ultime sono state create per lo svolgimento delle attività relative ai cosiddetti «progetti speciali», ovvero gli incarichi per l'elaborazione, il coordinamento e la verifica di programmi o progetti specifici, anche intersettoriali, attribuiti a personale in possesso della qualifica di dirigente generale o di dirigente, ed incardinate presso la Presidenza della Giunta.

Attualmente l'Esecutivo con deliberazione n. 5430 del 6 maggio 1994 ne ha individuate quattro e precisamente:

- per i rapporti interregionali per grandi infrastrutture;
- informatizzazione e trasparenza;
- per i rapporti comunitari, cooperazione allo sviluppo e emigrazione;
- per la riforma dell'amministrazione.

4.1.2 Modificazioni procedurali

A decorrere dal 1° maggio 1994 è stato istituito un apposito progetto denominato «Progetto per la riforma dell'Amministrazione» al quale sono stati affidati compiti di:

a) curare il recepimento nell'ordinamento della Provincia, sul piano normativo ed operativo, dei principi della legge 421/92;

b) dare piena attuazione alla L.P. 30 novembre 1992 n. 23 (contenente i principi della L. 241/90), recante «Principi per la democratizzazione, la semplificazione e la partecipazione dell'azione amministrativa provinciale e norme in materia di procedimento amministrativo» e promuovere l'utilizzo dei dati da essa emergenti per la razionalizzazione dell'attività amministrativa e dell'organizzazione delle strutture;

c) curare il collegamento con l'Agenzia per la rappresentanza negoziale per quanto concerne la riforma e la riorganizzazione della Provincia;

d) valutare l'impatto organizzativo e procedurale della legislazione vigente e delle proposte di legge e atti in generale, ai fini della riorganizzazione;

e) operare azioni per la promozione del recepimento dei principi della riforma da parte degli enti funzionali e collegati.

Nell'ambito dell'attività svolta dal Progetto nel corso dei primi mesi di operatività della struttura (01/05/31/12/94), per quanto riguarda la riorganizzazione dell'Amministrazione è stata predisposta una prima bozza di disegno di legge relativo al recepimento dei principi di cui alla legge 421/92 e, con deliberazione della Giunta provinciale n. 10389 di data 26 agosto 1994, è stata predisposta la metodologia per la rivalutazione dei carichi di lavoro e si è proseguito alla concreta rilevazione degli stessi.

Per quanto riguarda l'attuazione della L.P. 23/92, con deliberazione della Giunta provinciale n. 11715 di data 19/09/1994 si è provveduto a definire le tariffe relative al rimborso dei costi di riproduzione della documentazione amministrativa nell'ambito del diritto di accesso; inoltre, con deliberazione della Giunta provinciale n. 14830 di data 18/11/1994, si è provveduto alla individuazione dei termini di procedimenti amministrativi provinciali.

4.2 Organi collegiali

Come si è avuto modo di porre in rilievo nelle precedenti relazioni, la Provincia autonoma di Trento fa largo ricorso al modulo organizzativo degli organi collegiali frequentemente utilizzato per lo svolgimento di compiti e funzioni diversificati sia di notevole rilievo che di dettaglio.

Si riporta di seguito l'istituzione di nuovi organi del genere scelti tra quelli più significativi, avvenuta nell'anno 1994 e riferita ai singoli Servizi, mentre si rimanda alle precedenti relazioni per un'elencazione di tutte le altre strutture collegiali già operanti nei singoli servizi.

Presso il Servizio industria è stato nominato il Comitato tecnico consultivo in applicazione della legge provinciale n. 17 del 12 luglio 1993. Trattasi di un comitato di tipo interassessoriale con contenuti di trasversalità a tutti i settori economici per quanto riguarda le caratteristiche dell'utenza interessata.

All'interno del Servizio enti locali è operante il Comitato per la finanza locale, istituito durante l'anno per supportare la Giunta provinciale in materia di finanza locale, con particolare riguardo alla determinazione dei criteri di riparto e dei piani di assegnazione dei fondi della finanza locale ai comuni. È stato poi costituito un gruppo di lavoro per la valutazione degli Statuti comunali in preordine all'attività di controllo esercitata dalla Giunta provinciale sui comuni, che ha coadiuvato il servizio nell'attività di valutazione ed analisi degli Statuti comunali durante la fase istruttoria dell'attività di controllo da parte della Giunta provinciale.

4.3 Informatizzazione

La gestione del Sistema Informativo Elettronico Provinciale nonché l'attuazione di altri interventi sono stati affidati in concessione alla Società Informatica Trentina p.A..

L'utilizzo delle infrastrutture telematiche ed informatiche ha conosciuto nel 1994 analogamente a quanto rilevato per l'anno 1993 un considerevole incremento, indice del grado di penetrazione dell'automazione d'ufficio nelle Strutture provinciali.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relativamente al sistema centrale di calcolo, sono stata eseguite 46.938.948 «transazioni» in tempo reale (+12% circa rispetto al 1993) 649.808 «programmi» in modalità differita (+16% circa) e 161.920 «lavori» in tempo differito (+9% circa).

Le linee di sviluppo del processo di informatizzazione nella Provincia Autonoma di Trento si caratterizzano per un'impostazione programmatica su base triennale, che tipicamente prevede sia interventi finalizzati al completamento o alla prosecuzione delle azioni precedentemente previste, secondo un criterio di continuità e di gradualità nello sviluppo del sistema informativo elettronico provinciale, sia azioni innovative necessarie per una coerente ed aggiornata realizzazione delle finalità esposte, in aderenza agli orientamenti programmatici espressi dalla Giunta provinciale.

I principali interventi eseguiti nel corso del 1994 sono stati rivolti, soprattutto, al mantenimento funzionale ed operativo dei programmi e delle procedure elettroniche in esercizio, nonché all'avvio delle iniziative che sono state individuate nel piano pluriennale degli interventi 1993-1995.

I progetti informatici hanno riguardato principalmente l'implementazione delle procedure di gestione e di ricerca dei provvedimenti della Giunta provinciale, la prosecuzione delle attività di collegamento attraverso la rete telematica provinciale (Enti/Tesorerie Comuni INPS), l'avviamento del progetto per la gestione modulare del funzionario delegato e lo sviluppo di un nuovo prodotto per l'automazione dei protocolli delle strutture provinciali.

5. Personale

5.1 Aspetti generali

Nella relazione relativa all'esercizio 1993 è stato denunciato il mancato adeguamento della normativa provinciale ai principi generali contenuti nella legge delega n. 421 del 1992 e nel conseguente decreto legislativo n. 29 del 1993.

Al riguardo va ora segnalato che la Giunta provinciale, in data 6 maggio 1994, ha costituito una apposita «struttura operativa», incaricata presso la Presidenza della Giunta medesima, con il compito di redigere una prima bozza di disegno di legge contenente le norme di adeguamento alla citata disciplina legislativa statale.

Ulteriori attività amministrative in materia di personale hanno riguardato lo svolgimento dei concorsi e delle selezioni riservati ai sensi degli articoli 10 e 11 della legge provinciale n. 5/92, che, potenziando la dotazione organica complessiva di circa 400 unità, hanno in parte compensato le numerose cessazioni anticipate dal servizio avvenute tra il personale di ruolo.

Inoltre si è azzerato il ricorso all'assunzione di personale con contratto a tempo determinato ex art. 75 della legge provinciale n. 12/83.

5.2 Procedure di assunzione

Per quanto riguarda le procedure di assunzione non sono intervenute modifiche rispetto alla situazione già illustrata con riferimento all'anno 1993.

Anche nel 1994 la partecipazione effettiva ai concorsi si è aggirata, in media, sul 60% rispetto alle domande; i tempi di espletamento sono continuati a rivelarsi sufficientemente rapidi (mediamente sei mesi).

Per quanto concerne poi la dirigenza, la relativa normativa per l'accesso è regolata dall'art. 26 della legge provinciale n. 12 del 1983 nel testo integralmente sostituito dall'art. 1 della legge provinciale n. 15 del 1992.

Nel dettaglio tale normativa è già stata esaminata nella precedente relazione.

In base ad essa sono stati nominati nel 1994 n. 3 dirigenti (4 nel 1993 e 6 nel 1992). Rimangono attualmente vacanti, a seguito di pensionamento e dimissioni, dieci posti di dirigente di servizio, e la Giunta provinciale ha provveduto ad affidare, temporaneamente, l'incarico ad altrettanti funzionari.

5.3 *Personale comandato*

Il personale provinciale comandato presso altri enti, è diminuito a 67 unità dalle 86 dell'anno precedente. In diminuzione anche gli enti beneficiari di tali apporti lavorativi che si riducono a 27 dai 29 dello scorso anno.

La situazione del personale comandato emerge in dettaglio dell'allegata tabella A.

A queste posizioni vanno aggiunte le persone messe a disposizione di altri enti con la forma di un sostanziale distacco ed il fenomeno risulta, come quello dei comandati, in diminuzione.

Le unità poste a disposizione ammontano a 35 contro le 87 del 1993, e sono come allora state tutte destinate presso enti operanti nell'ambito della Provincia e in massima parte presso l'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige che ne utilizza 22. La tabella B allegata reca ulteriori elementi in proposito.

In aumento, viceversa, il numero del personale comandato da altri enti presso la Provincia Autonoma di Trento: esso risulta di 110 unità provenienti, rispettivamente da 24 enti diversi, mentre nel 1993 era stato di 104 unità.

Anche in questo caso la tabella C completa l'esame della situazione.

5.4 *Lavoro straordinario*

Nell'anno 1994 si è avuta, per detta voce retributiva una spesa complessiva di lire 2.275.000.000. = circa. Per quanto attiene al corpo permanente dei vigili del fuoco, n. 118 dipendenti sono stati autorizzati a prestare lavoro straordinario nel limite di spesa di 28.320 ore annue; le ore effettuate sono state 22.851 per una spesa di lire 350.000.000. = circa. Riguardo ai sottufficiali e guardie forestali sono state autorizzate, n. 240 ore individuali per n. 170 dipendenti per un importo di lire 315.000.000. = circa.

5.5 *Fondo di produttività*

Come già specificato nella precedente relazione, durante l'anno sono stati applicati i nuovi criteri per l'erogazione del fondo per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi, individuati con D.P.G.P. 26 ottobre 1993, n. 18-97 Leg.. Tale regolamento stabilisce che la somma venga suddivisa in tre quote: quota standard, quota programmata, quota variabile. È stata corrisposta la quota standard 1993 distribuita, come disposto dall'art. 9, in base alla presenza in servizio del personale e secondo i coefficienti per livello.

Per quanto concerne la quota programmata, la stessa è stata distribuita a quelle strutture per le quali è intervenuta, da parte della commissione per l'organizzazione e il personale, l'approvazione delle relazioni consuntive, valutate in confronto ai programmi di attività presentate ad inizio anno dalle strutture medesime.

La quota variabile del fondo produttività è determinata di anno in anno secondo quanto disposto dall'articolo 8 del D.P.G.P. 26 ottobre 1993, n. 18-97 Leg. ed è destinata:

a dare attuazione alle nuove modalità di incentivazione riguardanti la flessibilizzazione degli orari;
alla remunerazione di particolari articolazioni dell'orario di lavoro, connesse anche con l'apertura pomeridiana, al fine di favorire le esigenze degli utenti, di uffici e strutture nonché l'utilizzo di attrezzature informatiche,

alla modificazione dell'organizzazione del lavoro, all'attribuzione di compensi per l'esercizio di compiti che comportano specifiche responsabilità, coordinamento di gruppi e o squadre di lavoro;

alla corresponsione di specifici compensi ai dipendenti che abbiano conseguito un particolare, documentato e verificato arricchimento professionale.

5.6 *Attività di formazione*

L'amministrazione provinciale realizza la formazione e qualificazione del personale o attraverso partecipazioni ad iniziative «esterne» organizzate da Enti ed organismi specializzati; oppure mediante l'organizzazione di iniziative interne, in diretta gestione e tramite convenzioni con Enti ed organismi specializzati per la realizzazione di iniziative interne in nome e per conto della Provincia.

Per quanto riguarda l'esercizio 1994 la Giunta provinciale in data 18 gennaio 1994, con deliberazione n. 290, ha approvato il programma delle iniziative successivamente svolte.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il numero degli utenti interessati è stato pari a n. 1394 di cui n. 265 hanno partecipato ad iniziative esterne.

L'amministrazione ha invece attivato direttamente n. 13 iniziative interessando n. 1129 discenti.

All'interno delle iniziative realizzate va sottolineato per l'importanza della materia trattata, il corso per capi-ufficio sulla legge n. 241/90, sulla legge provinciale n. 23/92 e sul decreto legislativo n. 29/93. Tale corso ha interessato n. 85 funzionari per una durata complessiva di 17 giornate ed un costo di Lire 63.770.000.

Sono stati, poi, svolti alcuni incontri di aggiornamento per i cantonieri provinciali che hanno interessato n. 261 dipendenti per un numero di 6 giornate. Il costo è stato pari a Lire 2.880.000. Durante tali incontri sono stati affrontati gli argomenti dell'antifortunistica, medicina del lavoro e primo soccorso (Tabella D).

Una specifica attenzione è stata poi rivolta al personale di diversi livelli operante nel settore della tutela e salvaguardia territoriale e ambientale; è proseguita l'attività di formazione professionale in favore di boscaioli estranei all'Amministrazione in virtù dell'art. 12 della L.P. n. 48/78.

Per quanto concerne, invece, l'attività formativa svolta con il ricorso ad enti esterni operanti nel settore, l'amministrazione ha cercato di limitarla al massimo sostituendola, ove possibile, con iniziative gestite direttamente e delle quali si è appena detto. La partecipazione, infatti, ai corsi esterni risulta diminuita dalle 400 unità, registrate nel 1993, alle 265 del 1994.

Il complesso dell'attività formativa svolta dalla Provincia emerge dall'allegata Tabella D.

L'ESTENSORE
F.to Pasquale DI DOMENICO

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe CARBONE

Tabella A

PERSONALE IN COMANDO PRESSO ALTRI ENTI

ENTE	Numero
Corte dei conti di Trento	13
Corte dei conti di Bolzano	1
Amministrazione provinciale Rovigo	1
Comprensorio Valle di Non	1
Consiglio provinciale	6
T.A.R.	9
U.S.L. Vallagarina	2
I.T.E.A.	2
Autorità di Bacino Nazionale dell'Adige	8
U.S.L. Alta Valsugana	1
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige	7
Opera Universitaria	1
Regione Toscana	1
Comprensorio della Vallagarina	3
Centro servizi culturali S. Chiara	1
Amministrazione provinciale Latina	1
Consorzio di segreteria Comuni di Dro e Drena	1
Comune di Borgo Valsugana	1
Comune di Vibo Valentia	1
U.S.L. Bassa Valsugana	1
Comprensorio Valle dell'Adige	1
Istituto Trentino di Cultura	1
Regione Autonoma Valle d'Aosta	1
Casa di Soggiorno anziani Riva del Garda	1
A.P.T. della Valle di Non	1
Comune di Milano	1 (dec. 1.4.1995)
Avvocatura Distrettuale di Bologna	1
Totale	67

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella B

PERSONALE PROVINCIALE MESSO A DISPOSIZIONE PRESSO ALTRI ENTI

ENTE	Numero
Istituto Agrario S. Michele	22
Ente Parco Adamello Brenta	1
I.P.R.A.S.E.	9
I.T.E.A.	2
Azienda Spec. Gest. Terme di Levico - Vetriolo e Roncegno	1
Totale	35

Tabella C

PERSONALE COMANDATO PRESSO LA P.A.T. NEL 1994 DIVISO PER ENTI

ENTE	Numero	Cessati
A.P.T. - Folgaria	1	
A.P.T. - Trento	2	2
Amministrazione Provinciale di Potenza	1	
Aziende Agrarie	66	2
Casa di Soggiorno per anziani di Rovereto	1	
Comune di Folgaria	1	1
Comune di Torino	1	
Comune di Trento	6	
Comune di Verona	1	
Consiglio Provinciale	3	1
Ente Poste Italiane	4	
I.S.F.O.L. Roma	1	
I.S.T.A.T. Roma	1	
Istituto Agrario di S. Michele	1	
Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale	1	
Ministero della Pubblica Istruzione	7	3
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali	1	
Museo di arte moderna e contemporanea	1	
Museo usi e costumi della gente trentina	1	
Provincia di Vicenza	1	
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	1	
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige	5	2
Regione Veneto	1	
U.S.L. comprensorio Valle di Sole	1	
totale	110	

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella D

CORSI DI PREPARAZIONE, FORMAZIONE, AGGIORNAMENTO E PERFEZIONAMENTO DEL PERSONALE

Indicazione del corso	Ente presso cui è stato effettuato	Autorizzazione della Presidenza del Consiglio (P.A.T.) (a)	Numero degli impiegati partecipanti	Durata	Spesa
Corso di aggiornamento per ufficiali e guardie forestali di nuova nomina	P.A.T.	—	64	16 gg.	L. 41.276.000
Corso di guardie ittico venatore	P.A.T.	—	36	11 gg.	L. 14.684.000
Corso di aggiornamento in materia di CAD-BASE 2ª edizione	ENAIP	—	18	10 gg.	a carico del servizio Addestram. e formaz. Professionale
Sei incontri di aggiornamento per cantonieri in materia di sicurezza	P.A.T.	—	261	6 gg.	L. 2.880.000
Incontro di aggiornamento per il personale tecnico del Servizio Strutture, gestione e sviluppo delle Aziende agricole	P.A.T.	—	45	1 gg.	L. 550.000
Corso-concorso per Capi-ufficio - 1ª edizione	in convenzione con ISA-PREL	—	85	17 gg.	L. 63.770.000
Corso CAD-BASE 1ª edizione	ENAIP	—	15	15 gg.	a carico del Servizio Addest e Form Profes
Corso CAD avanzato	ENAIP	—	15	5 gg.	a carico del Servizio Addest e Form. Profes
Incontro di aggiornamento sulla L.P. n. 23/92 e sulla Legge n. 15/68 per il personale uffici periferici Servizio Strutt., gest. e svilup. delle Aziende agricole	P.A.T.	—	45	1 gg.	L. 220.000
Corso di aggiornamento in materia fiscale	P.A.T.	—	230	9 gg.	L. 8.190.000
Incontri di aggiornamento in materia di lavori pubblici	P.A.T.	—	270	2 gg.	L. 3.826.500
Corso di aggiornamento per ispettori del Servizio Lavoro	P.A.T.	—	25	3 gg.	L. 3.570.000
Incontri di aggiornamento per tecnici di laboratorio scolastico - Indirizzo chimico	I.T.I. Buonarroti TN	—	20	5 gg.	L. 1.510.000
Iniziativa esterne	Enti vari	Si	265	—	L. 86.515.000
Totale	—	—	—	—	L. 226.991.500

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA PROVINCIA DI BOLZANO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994**

DECISIONE

N. 247/R

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composte dai magistrati:

PRESIDENTE: dott. Giuseppe CARBONE
PRESIDENTI DI SEZIONE: dott. Ferdinando ANGELINI
dott. Danilo DELFINI
CONSIGLIERI: prof. dott. Manin CARABBA
dott. Vito MINERVA
dott. Felice SERINO
dott. Maurizio MELONI
dott. Franco TURINA
dott. Umberto CAZZUOLA
dott. Giuseppe BELLISARIO
dott. Luigi POLITO (rel.)
dott. Maria SANTORO D'AMBROSIO
dott. Carlo CHIAPPINELLI
dott. Josef Hermann ROSSLER
dott. Giuseppe GUARINO
dott. Maurizio PALA

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 1994 e sul conto consuntivo, ad esso allegato, della Cassa provinciale antincendi.

Visti gli articoli 100, comma 2, e 103, comma 2, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 468 come modificata ed integrata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Visto l'art. 4 del decreto legge 28 giugno 1995, n. 248;

Vista la legge provinciale 26 aprile 1980, n. 8 che detta norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia autonoma di Bolzano;

Vista la legge provinciale 17 dicembre 1993, n. 26 di approvazione del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio 1994;

Vista la legge provinciale 27 dicembre 1993, n. 28 (legge finanziaria 1994);

Vista la legge 30 novembre 1989, n. 386 sulla finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Viste le ordinanze della Sezione della Corte dei conti per il controllo sugli atti e rendiconti della Provincia autonoma di Bolzano nn. 2 e 3 del 13 giugno 1995.

Vista la memoria depositata il 12 luglio 1995 con la quale il Procuratore generale presso la Corte dei conti chiede che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio 1994, nelle sue componenti del conto consuntivo e del conto del patrimonio, nonché dell'allegato rendiconto della Cassa provinciale antincendi;

Uditi nella pubblica udienza del 19 luglio 1995 il relatore, Consigliere dott. Luigi POLITO, ed il Pubblico ministero nella persona del Vice Procuratore dott. Lucio TODARO;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FATTO

Il rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 1994 e l'allegato conto consuntivo della Cassa provinciale antincendi sono stati trasmessi in data 22 maggio 1995 alla Sezione del controllo della Corte dei conti per la Provincia autonoma di Bolzano, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1988, n. 305, a verificarli ed a riferirne al Presidente della Corte con ordinanze nn. 2 e 3 entrambe del 13 giugno 1995.

CONTO FINANZIARIO RELATIVO ALLA GESTIONE DEL BILANCIO

COMPETENZA

<i>Entrate:</i>	Lire	Lire
Titolo I -- Tributi propri della Provincia, con partecipazione e devoluzione di tributi erariali in quota fissa e variabile	3.261.133.294.443	
Titolo II -- Assegnazioni e contributi dello Stato e della Regione anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate contributi speciali dello Stato, finanziamenti della Comunità europea	147.390.910.347	
Titolo III -- Rendite patrimoniali, utili di enti o aziende provinciali e proventi diversi	468.588.555.058	
Titolo IV -- Entrate derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti	30.850.499.336	
Titolo V -- Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie	130.049.312.250	
Titolo VI -- Entrate per contabilità speciali	151.248.094.524	
Totale delle entrate		4.189.260.665.958
 <i>Spese:</i>		
Titolo I -- Spese correnti	2.337.923.820.295	
Titolo II -- Spese in conto capitale	1.802.671.446.550	
Titolo III -- Spese per rimborso di mutui e prestiti	388.064.295	
Titolo IV -- Spese per contabilità speciali	151.248.516.050	
Totale delle spese		4.292.231.847.190
Entrate tributarie ed extratributarie (totale dei titoli I, II e III)	3.877.112.759.838	
Spese correnti	2.337.923.820.295	
Differenza		1.539.188.939.543

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>Riepilogo:</i>			
	Lire		Lire
Totale entrate accertate	4.189.260.665.958		
Totale impegni	4.292.231.847.190		
Differenza		(—)	102.971.181.232
RESIDUI			
<i>Attivi:</i>			
Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1994	914.429.106.518		
Somme da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	2.779.993.647.330		
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1994			3.694.422.753.848
<i>Passivi:</i>			
Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1994	1.731.573.783.665		
Somme da pagare in conto degli esercizi precedenti	1.214.495.816.960		
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1994			2.946.069.600.625
CASSA			
<i>Saldo:</i>			
Fondo di cassa al 1° gennaio 1994		(—)	188.181.290.145
Riscossioni	4.092.587.767.664		
Pagamenti	4.018.798.969.580		
Differenza			73.788.798.084
Fondo di cassa al 31 dicembre 1994		(—)	144.392.492.061

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

<i>Attività finanziarie:</i>		
Aumento	914.429.106.518	
Diminuzione	820.264.493.052	
Saldo		94.164.613.466

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>Passività finanziarie:</i>			
	Lire		Lire
Aumento	5.750.372.753.245		
Diminuzione	5.820.374.224.839		

Saldo		(—)	70.001.471.594

Saldo delle variazioni attive e passive finanziarie			164.166.085.060
<i>Crediti e partecipazioni:</i>			
Aumento	122.583.492.587		
Diminuzione	31.459.713.129		

Saldo			91.123.779.458
<i>Beni patrimoniali:</i>			
Aumento	218.742.443.016		
Diminuzione	29.331.433.560		

Saldo			189.411.009.456
<i>Passività patrimoniali:</i>			
Aumento	188.661.899.000		
Diminuzione	97.359.376.795		

Saldo		(—)	91.302.522.205
Saldo delle variazioni attive e passive patrimoniali			189.232.266.709
Saldo attività finanziarie	164.166.085.060		
Saldo attività patrimoniali	189.232.266.709		

Miglioramento patrimoniale alla chiusura dell'esercizio			353.398.351.769

A seguito delle sopraindicate risultanze, la consistenza dei singoli conti generali presenta al 31 dicembre 1994 i seguenti dati:

<i>Attività finanziarie:</i>			
Residui attivi di bilancio	3.694.422.753.848		
Fondo di cassa	---		

Totale attività finanziarie			3.694.422.753.848

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>Passività finanziarie:</i>		
	Lire	Lire
Residui passivi di bilancio	2.946.069.600.625	
Deficit di cassa	144.392.492.062	
	<hr/>	
Totale passività finanziarie		(—) 3.060.462.092.686
Eccedenza delle attività sulle passività finanziarie		633.960.661.162
 <i>Attività patrimoniali:</i>		
Crediti	524.238.026.359	
Partecipazioni	36.740.654.638	
Partite in corso di sistemazione	--	
	<hr/>	
Totale crediti e partecipazioni		560.878.680.997
 <i>Beni patrimoniali.</i>		
Beni immobili	818.075.332.384	
Beni mobili	564.066.175.875	
Partite in corso di sistemazione		
	<hr/>	
Totale beni patrimoniali		1.382.141.508.259
Totale attività patrimoniali		1.943.020.189.875
 <i>Passività patrimoniali:</i>		
Mutui passivi	2.254.894.731	
Residui passivi perenti	227.890.744.500	
Somma da rimborsare al CER provinciale	--	
	<hr/>	
Totale passività patrimoniali		230.145.639.231
Eccedenza delle attività sulle passività patrimoniali	1.712.874.550.025	
Eccedenza delle attività sulle passività finanziarie	633.960.661.162	
	<hr/>	
Totale eccedenza delle attività sulle passività alla chiusura dell'esercizio		2.346.835.211.187

CONTO CONSUNTIVO DELLA CASSA PROVINCIALE ANTINCENDI

COMPETENZA

Entrate	5.226.414.659	
Spese	5.173.455.597	
	<hr/>	
Avanzo		52.959.062

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RESIDUI

Attivi:

	Lire	Lire
Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1994	---	
Somme da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	---	
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1994		
 <i>Passivi:</i>		
Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1994	2.091.978.056	
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	---	
Totale residui passivi al 31 dicembre 1994		2.091.978.056

Il Pubblico ministero, con atto depositato il 12 luglio ha svolto le proprie considerazioni sull'andamento della gestione, formulando conclusioni che ha oralmente precisato in udienza, ed ha chiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare regolare il rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio 1994, nelle sue componenti del conto finanziario relativo alla gestione del bilancio e del conto generale del patrimonio, nonché l'allegato rendiconto della Cassa provinciale antincendi.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Provincia con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte. Sono stati altresì accertati i residui passivi sulla base delle deliberazioni d'impegno e dei titoli di spesa emessi.

Quanto al conto generale del patrimonio, le verificazioni effettuate dalla Sezione di controllo per il Trentino-Alto Adige consentono di dichiarare la regolarità del conto medesimo.

Le osservazioni della Corte intorno al modo con il quale l'amministrazione provinciale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di modificazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del Pubblico ministero:

dichiara regolare il rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 1994 nelle componenti del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio, nonché l'allegato rendiconto della Cassa provinciale antincendi;

ordina che i conti, oggetto del presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Giunta per la successiva presentazione al Consiglio Provinciale; dispone che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia comunicata ai Presidenti del Consiglio e della Giunta provinciale di Bolzano, ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, nonché al Commissario del Governo della Provincia stessa.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 19 luglio 1995.

L'ESTENSORE
F.to Luigi POLITO

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe CARBONE

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi, 9 luglio 1995.

IL SEGRETARIO
F.to Leonardo RICCIARDI

RELAZIONE

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Sommario: -- 1. **Premessa**

2. **Aspetti contabili e finanziari della gestione:** 2.1 *Il bilancio di previsione assestato*; 2.2 *La gestione di competenza*; 2.3 *La gestione dei residui*; 2.4 *Il risultato di amministrazione*; 2.5 *Il conto del patrimonio*; 2.6 *I funzionari delegati*.

3. **L'attività istituzionale.**

4. **L'attività legislativa e regolamentare.**

5. **L'attività contrattuale ed i servizi in economia.**

6. **Le leggi pluriennali di spesa.**

7. **Il contenzioso.**

8. **L'assetto organizzativo.**

9. **L'affidamento a soggetti esterni di funzioni proprie dell'Amministrazione.**

10. **Gli organi collegiali.**

11. **Le gestioni fuori bilancio.**

12. **Il conto consuntivo della Cassa Provinciale Antincendi.**

1. **Premessa.**

Il contesto economico nel quale si colloca l'attività istituzionale espletata nel 1994 dalla Provincia Autonoma di Bolzano non presenta mutamenti di rilievo rispetto a quello dell'anno precedente.

L'economia altoatesina infatti, anche se non risparmiata dall'ultima recessione, ha continuato a risentire in misura minore rispetto al resto del Paese, della congiuntura economica sfavorevole, mostrando peraltro negli ultimi mesi chiari segni di ripresa. Conseguentemente anche il mercato del lavoro è stato solo sfiorato dalla crisi, registrandosi ancora un basso tasso di disoccupazione (2,6%), e risultando stabilizzata la situazione occupazionale.

In tale scenario l'attività della Provincia si è articolata come al solito in una pluralità di iniziative che hanno interessato, a livello normativo e a livello di interventi, i vari settori di competenza, contribuendo in modo diretto ed indiretto alla formazione del prodotto interno lordo locale ed a contrastare gli effetti della crisi. Ciò pure in assenza del previsto piano organico di sviluppo provinciale e di coordinamento territoriale, già da tempo predisposto e varato legislativamente soltanto nel 1995 (con la legge provinciale 18.01.1995 n. 3).

In merito ai risultati conseguiti nel perseguimento dei singoli obiettivi ed al grado di efficienza raggiunto dai vari servizi, verrà posto l'accento in prosieguo.

Sinteticamente è però possibile valutare positivamente l'attività dell'Amministrazione provinciale, sotto i profili della regolarità formale e sostanziale dell'efficienza amministrativa.

2. **Aspetti contabili e finanziari della gestione.**

2.1 *Il bilancio di previsione assestato.*

Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1994 della Provincia Autonoma di Bolzano veniva approvato con la legge provinciale 17.12.1993 n. 26, con la procedura prescritta dall'art. 84 dello Statuto Speciale d'Autonomia (D.P.R. n. 670/1972) e nel rispetto dei termini fissati dalla normativa provinciale di contabilità generale (L.P. n. 8 1980), per cui non si rendeva necessaria la sua gestione provvisoria autorizzata ai sensi di tale normativa. Esso prevedeva entrate e spese in pareggio per 3.960,7 miliardi in termini di competenza, e per 4.402,1 miliardi in termini di cassa.

XII LEGISLATURA DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel corso dell'esercizio peraltro, ai sensi dell'art. 26 della prefata legge provinciale di contabilità generale, venivano apportate con legge provinciale di assestamento (n. 7/94) e con altri provvedimenti legislativi ed amministrativi, variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello delle spese, per complessive 519,3 miliardi, per cui le previsioni definitive per le entrate ammontavano a 4.010,2 miliardi (-7,8% rispetto al 1993), e per le uscite a 4.480 miliardi (+0,1% rispetto al 1993) in termini di competenza, e rispettivamente a 5.049 miliardi e a 4.860,9 miliardi in termini di cassa. Il pareggio tra entrate e spese di competenza veniva raggiunto con l'applicazione al bilancio dell'avanzo dell'esercizio 1993 accertato in 469,8 miliardi, di cui 464,1 miliardi senza vincolo di destinazione e 5,7 miliardi destinati a specifiche spese. In termini di cassa invece il pareggio veniva determinato tenendosi conto del saldo negativo di cassa al termine dell'esercizio 1993 ammontante a 188,1 miliardi.

Le disposizioni finanziarie connesse con il bilancio di previsione venivano emanate con legge provinciale 27.12.1993 n. 28 e quelle per il suo assestamento con legge provinciale 11.08.1994 n. 6.

2.2 La gestione di competenza.

I risultati globali della gestione di competenza possono così riassumersi:
(in miliardi di lire)

Entrate	Rispetto al 1993		Spese	Rispetto al 1993	
Previsioni defin.	4.010,2	7,84%	Previsioni defin.	4.480	+ 0,16%
Accertamenti	4.189,3	7,40%	Impegni	4.292,2	+ 1,74%
Riscossioni	3.274,8	+ 10,69%	Pagamenti	2.560,6	+ 6,45%
Residui attivi	914,4	41,58%	Residui passivi	1.731,5	4,51%

A) Le entrate accertate risultano ripartite come segue:

Titolo I	Tributi della Provincia, compartecipazioni e devoluzione di tributi erariali in quota fissa e variabile	mld.	3.261,1
Titolo II	Assegnazioni e contributi dello Stato, della Regione e della C.F.E.	mld.	147,4
Titolo III	Rendite patrimoniali, utili di enti ed aziende provinciali e proventi diversi	mld.	468,6
Titolo IV	Entrate da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti.	mld.	30,9
Titolo V	Entrate da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie	mld.	130
Titolo VI	Entrate per contabilità speciali	mld.	151,3
Totale		mld.	4.189,3
(nel 1993:		mld.	4.524)

Il titolo I ha costituito anche nel 1994 la principale fonte di entrata (pari al 77,8%) del bilancio della Provincia. Dei 3.261,1 miliardi complessivamente accertati, 14,8 miliardi rappresentano tributi propri della Provincia, laddove 3.246,3 miliardi corrispondono a devoluzioni, in quota fissa (2.916,3 mld.) ed in quota variabile (330 mld.), di tributi erariali afferenti al territorio provinciale. Trattasi in pratica del gettito tributario locale che lo Stato assegna alla Provincia in ragione di nove decimi, trattenendo un decimo a titolo di spese per l'accertamento e la riscossione dei tributi, alle quali funzioni provvede lo Stato stesso. Le somme riscosse in conto degli anzidetti 3.261,1 miliardi ammontano a 2.563,7 miliardi, risultando ancora da riscuotere l'intero importo (330 miliardi) delle devoluzioni in quota variabile del gettito dell'IVA relativa all'importazione dai paesi CEE, riscossa nel territorio regionale, la cui definizione peraltro costituisce ancora oggetto di trattative tuttora in corso con lo Stato, nonché vari importi di devoluzioni in quota fissa di tributi afferenti al territorio provinciale ma riscossi fuori del medesimo, pure in via di definizione.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al riguardo va rilevato che rispetto all'esercizio 1993, mentre l'importo dei tributi propri della Provincia è rimasto quasi invariato, è diminuita (-9,8%), la somma complessiva (3.246,3 mld.) delle devoluzioni dei tributi erariali (nel 1993: 3.603,4 miliardi), in conseguenza dell'andamento incerto della congiuntura economica, nonché della mancata ripetizione di entrate una tantum (arretrati di tributi).

Per la mancata definizione e riscossione degli importi suddetti, e non risultando i flussi finanziari, per i limiti in vigore, sempre tempestivi, sufficienti e corrispondenti all'ammissione a pagamento dei titoli di spesa, e per il ritardo fisiologico dell'accreditamento dei fondi da parte dello Stato sul conto della Sezione di tesoreria provinciale, anche nel 1994 l'Amministrazione ha dovuto far ricorso (sia pure in misura minore rispetto all'anno precedente, per una più attenta programmazione da parte dell'assessorato provinciale competente delle operazioni di tesoreria), alle anticipazioni di cassa (al massimo per L. 400 miliardi) presso l'Istituto tesoriere, il che ha comportato oneri per interessi passivi per 20,8 miliardi, pari allo 0,5% delle entrate previste (nel 1993: L. 29,7 miliardi).

Segue poi al titolo II il gruppo di entrate relative alle assegnazioni statali in attuazione di leggi di carattere generale o specifiche, articolate per un ammontare complessivo accertato in 38,6 miliardi, tra cui quelle per interventi in agricoltura ai sensi dei regolamenti CEE (13,9 miliardi). Ad esse vanno aggiunte le assegnazioni della Regione, per complessivi 86,6 miliardi, attinenti tra l'altro, all'esercizio delle funzioni delegate in materia di servizi antincendi per 26 miliardi (di cui 9,5 miliardi per spese correnti e 16,5 miliardi per spese in conto capitale), ed agli interventi in materia di previdenza integrativa per 51,3 miliardi, nonché le assegnazioni della CEE afferenti ad attività di formazione (7,4 miliardi) e ad interventi nei settori delle infrastrutture agrarie e forestali (12,8 miliardi), dell'artigianato, dei trasporti, dell'agricoltura e diversi, per complessivi 22,2 miliardi.

Relativamente al titolo III si nota che in esso risultano esposte per la prima volta le entrate, accertate per 377,6 miliardi, concernenti i contributi per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, spettanti ora alla Provincia, e da versarsi sul suo conto presso la Tesoreria centrale dello Stato, ai sensi dell'art. 11 del Decreto legislativo 30.12.1992 n. 502, per cui corrispondentemente non risultano più indicate nel bilancio assestato, le assegnazioni di quote di parte corrente del fondo sanitario nazionale, già previste per 362,4 miliardi.

B) Gli impegni di spesa risultano così ripartiti:

		(in miliardi di lire)	
Titolo I		Spese correnti	
Cat.	1	Organi istituzionali	6,1
»	2	Personale in servizio	461,5
»	3	Personale in quiescenza	15,3
»	4	Acquisto di beni e servizi	257,7
»	5	Trasferimenti correnti	1.572,8
»	6	Interessi passivi	20,8
»	7	Spese che si compensano con le entrate	0,2
»	8	Somme non attribuibili	3,5
		Totale	2.337,9
Titolo II		Spese in conto capitale	
Cat.	1	Beni ed opere immobiliari	479,6
»	2	Beni mobili, macchine, ecc.	6,6
»	3	Trasferimenti in conto capitale	1.277,2
»	4	Partecipazioni e conferimenti	6,2
»	5	Crediti ed anticipazioni per finalità produttive	33,0
		Totale	1.802,6
Titolo III		Spese per rimborso di mutui	
			0,4
Titolo IV		Spese per contabilità speciali	
			151,3
		Totale generale	4.292,2

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tale importo complessivo delle spese impegnate presenta un aumento di 73,8 miliardi (1,7% rispetto al 1993), ed ha riguardato il 95,8% (nel 1993 il 94,3%) degli stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione. La suddetta analisi economica delle spese per titoli e categorie risultante dalla riclassificazione dei capitoli di bilancio raggruppati, come è noto, solo secondo l'analisi funzionale, cioè per sezioni e, nell'ambito di queste, per settori, vede ancora confermata la prevalenza dei «trasferimenti», sia tra le spese correnti (67,3%) che tra le spese di investimento (70,8%).

Tra i trasferimenti correnti assumono particolare rilievo le assegnazioni a favore delle unità sanitarie locali, i contributi ad altri enti operanti nel settore socio-assistenziale e le provvidenze a favore degli invalidi civili. Complessivamente tali spese ammontano a 874 miliardi, pari al 55,6% dei trasferimenti complessivi di parte corrente. Un ulteriore 18% è costituito dai trasferimenti correnti a favore della finanza locale.

Tra i trasferimenti in conto capitale figurano principalmente le sovvenzioni e i contributi per l'edilizia abitativa (298 miliardi), e quelli per i settori dell'economia locale (409 miliardi) e per le opere dei comuni (329 miliardi). Tali spese complessivamente raggiungono l'81% dei trasferimenti del bilancio provinciale per investimenti.

Tra le spese correnti seguono per incidenza percentuale (19,7%), le spese per il personale, ammontanti a 461,5 miliardi, e quelle per l'acquisto di beni e servizi, risultate di 257,6 miliardi (11%), e tra le spese d'investimento, quelle per «opere immobiliari» a carico diretto dell'Amministrazione provinciale, per 479,6 miliardi (26,6%). Al riguardo va rilevato che anche nell'anno 1994, l'Amministrazione non sempre ha provveduto alla sollecita utilizzazione degli immobili acquistati o presi in locazione, e ciò spesso per la lentezza di esecuzione dei necessari lavori di adattamento degli stessi alle sue esigenze funzionali.

Il rapporto percentuale della spesa corrente e di investimento sulla spesa complessiva è stata pari al 56,5% e rispettivamente al 43,5%.

Quanto alla ripartizione delle spese sotto il profilo funzionale, gli impegni di competenza dell'esercizio 1994 (4.292,2 miliardi), risultano così ripartiti tra le undici sezioni del bilancio: per l'amministrazione generale: 572,6 mld, pari al 13,34% del totale (nel 1993: 13,04%); per la sicurezza pubblica: 35,6 mld, pari allo 0,83% (nel 1993: 0,95%); per l'istruzione e cultura: 294,1 mld, pari al 6,85% (nel 1993: 6,58%); per l'edilizia abitativa: 298 mld, pari al 6,95% (nel 1993: 6,92%); nel campo sociale: 1.216,2 mld, pari al 28,34% (nel 1993: 29,62%); per i trasporti e comunicazioni: 98,3 mld, pari al 2,29% (nel 1993: 2,83%); nel campo economico: 551,2 mld, pari al 12,84% (nel 1993: 12,99%); per i lavori pubblici e tutela dell'ambiente: 560,6 mld, pari al 13,06% (nel 1993: 11,82%); per la finanza locale: 455,4 mld, pari al 10,61% (nel 1993: 10,40%); per oneri non ripartibili: 58,8 mld, pari all'1,37% (nel 1993: 1,53%); e per contabilità speciali: 151,2 mld, pari al 3,52% (nel 1993: 3,31%).

2.3 La gestione dei residui.

La gestione dei residui ha fatto registrare nell'esercizio 1994 le seguenti variazioni:

		(in miliardi di lire)	
Residui attivi		Residui passivi	
Consistenza al 31.12.1993	3.600,2	Consistenza al 31.12.1993	2.942,2
Diminuzioni per riscossioni	817,8	Diminuzione per pagamenti	1.458,1
Diminuzione per minori accertamenti	2,5	Diminuzioni per economie e perenzioni amministrative	269,6
Differenza	+ 2.779,9	Differenza	+ 1.214,5
Residui attivi di competenza 1994	914,5	Residui passivi di competenza 1994	1.731,6
Totale residui al 31.12.1994	+ 3.694,4	Totale residui al 31.12.1994	2.946,1

Sia i residui attivi che quelli passivi registrano pertanto un incremento, sia pure lieve, rispetto alle risultanze all'inizio dell'esercizio 1994.

Infatti i primi si elevano da 3.600,2 a 3.694,4 miliardi, con un aumento quindi di 94,2 miliardi, pari al 2,6% rispetto al 1993, e vanno riferiti per il 90,4% alle devoluzioni di tributi dello Stato (L. 2.013,5 miliardi di quote fisse e L. 1.324,4 miliardi di quote variabili).

Per quanto attiene in particolare alle devoluzioni delle quote fisse, gli importi iscritti a residuo si riferiscono alla liquidazione dei saldi relativi agli esercizi 1992, 1993 e 1994 che in conformità a quanto previsto dalle norme di attuazione in materia di finanza provinciale (D.Leg. n. 268/1992), dovrebbero affluire al bilancio provinciale l'anno successivo a quello di riferimento. Ciò peraltro non sempre avviene per oggettive difficoltà da parte del competente Ministero nella definizione di tutti i tributi spettanti alla Provincia e particolarmente di quelli riscossi fuori del territorio provinciale.

Relativamente alle devoluzioni delle quote variabili, il suddetto importo di 1.324,4 miliardi va riferito alle quote variabili relative agli esercizi 1991, 1992, 1993 e 1994, la cui mancata riscossione è conseguente soprattutto alla manovra del Governo di contenimento dei trasferimenti alle Regioni ed in particolare a quanto disposto con l'art. 12 della legge n. 537/1993, che ha rinviato di quattro anni l'erogazione a favore della Provincia degli importi risultanti dalla determinazione delle quote variabili per gli anni 1990, 1991 e 1992.

I residui passivi fanno registrare un incremento minore, essendo aumentati da 2.942,2 a 2.946,1 miliardi (e quindi dello 0,1%) rispetto al 1993. In particolare i residui passivi delle spese d'investimento ammontano a 2.252 miliardi e sono aumentati dello 0,9% rispetto al 1993, mentre quelli relativi a spese correnti ammontano a 694,1 miliardi e sono diminuiti del 2,2% rispetto al 1993.

2.4 Il risultato di amministrazione.

Il risultato complessivo alla chiusura dell'esercizio 1994, calcolato con le modalità di cui all'art. 67 della legge di contabilità provinciale (L.P. n. 8/1978), evidenzia un avanzo di amministrazione di 633,9 miliardi, determinato sottraendo dal totale dei residui attivi (3.694,4 miliardi), gli importi dei residui passivi (2.946,1 miliardi) e del deficit di cassa (114,4 mld), risultanti al 31.12.1994.

Tale avanzo risulta anche dimostrato dalla somma delle economie di spese per 457,4 miliardi (di cui 187,8 miliardi in conto competenza e 269,6 miliardi in conto residui) e delle maggiori entrate dell'esercizio 1994 per 176,5 miliardi (saldo tra maggiori entrate per 179 miliardi in conto competenza e minori entrate per 2,5 miliardi in conto residui).

2.5 Il conto del patrimonio.

Le risultanze relative al patrimonio della Provincia Autonoma di Bolzano vengono esposte in appositi conti, come previsto dall'art. 66 della legge di contabilità provinciale.

La consistenza patrimoniale alla chiusura dell'esercizio in esame risulta di 2.346,8 mld e deriva dalla differenza tra il totale di attività per 5.637,4 mld e il totale della passività per 3.290,6 mld.

I dati sopra indicati sono ricavati dal «quadro riassuntivo della situazione patrimoniale al 31.12.1994». Il prospetto riassume i risultati finali di 5 conti generali aventi per oggetto i vari elementi componenti il patrimonio:

- n. 1 le attività finanziarie;
- n. 2 i crediti e le partecipazioni;
- n. 3 i beni patrimoniali;
- n. 4 le passività finanziarie;
- n. 5 le passività patrimoniali.

Dall'esame dei suindicati elaborati contabili si desume che i conti generali n. 1 e n. 4 costituiscono l'esposizione delle variazioni degli elementi patrimoniali «finanziari» mentre i conti generali n. 2, n. 3 e n. 5 espongono gli elementi «non finanziari».

In particolare il conto generale n. 1 accoglie i risultati delle attività finanziarie concernenti i crediti finanziari (residui attivi) ed il fondo di cassa; esso si chiude al 31.12.1994 con un aumento nella consistenza finale delle attività di 94,1 miliardi, passando di 3.600,3 mld a 3.694,4 miliardi.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il conto generale n. 2, crediti e partecipazioni, ha registrato un miglioramento di 91,1 miliardi, passando dalla consistenza iniziale di 469,7 miliardi a 560,8 miliardi. I principali aumenti dei crediti si riferiscono agli impegni assunti per l'edilizia abitativa nei confronti del C.E.R. (+ 51,8 miliardi), per i fondi di rotazione per l'economia (+ 30 miliardi), per la meccanizzazione agricola (+ 4,1 miliardi) e per la ricerca e lo sviluppo industriale (+ 3,1 miliardi), ed agli acconti su contributi concessi per la realizzazione di opere pubbliche (+ 29,5 miliardi). Le diminuzioni dei crediti sono invece dovute principalmente alla rendicontazione nell'anno 1994 di acconti concessi (-26,2 miliardi), nonché alla rettifica di crediti già rimborsati in anni precedenti oppure insussistenti. Nelle «partecipazioni» l'unico aumento registrato concerne l'Ente autonomo «Fiera di Bolzano» (+ 1,8 miliardi).

Il conto generale n. 3 espone i beni patrimoniali mobili ed immobili con i relativi aumenti e diminuzioni. Nel 1994 il totale degli aumenti, al netto delle diminuzioni, è stato di 189,4 miliardi, di cui 145 miliardi per i beni immobili, e 44,4 miliardi per i beni mobili. Il loro valore complessivo è passato infatti da 1.192,7 miliardi a 1.382,1 miliardi.

In particolare, per quanto concerne i beni immobili, sono state registrate variazioni in aumento nei relativi inventari, per edifici adibiti ad uffici (+ 8,7 mld), per scuole e convitti (+ 53 mld), per musei e biblioteche (+ 0,4 mld), per opere di edilizia ospedaliera (+ 19,3 mld), per cantieri e magazzini (+ 0,2 mld) e per beni patrimoniali disponibili (+ 80,5 mld). Per inverso vi sono state diminuzioni per 17,1 miliardi derivanti dalla vendita di edifici e terreni di proprietà provinciale non più utilizzabili, nonché dalle assegnazioni di aree urbane destinate ad insediamenti industriali, commerciali ed artigianali.

Relativamente ai «beni mobili» la cui consistenza al 31.12.1994 risulta di 399.238 unità per un valore di 564,1 miliardi, le variazioni in aumento hanno interessato soprattutto le categorie di mobili, arredi e macchine da scrivere, biblioteche, attrezzature varie, automezzi e mezzi didattici. Il conto generale n. 4, passività finanziarie, espone i movimenti avvenuti nella situazione dei residui passivi, la cui consistenza finale unita al deficit di cassa, presenta una diminuzione complessiva di 70 miliardi, passando da 3.130,4 miliardi a 3.060,4 miliardi.

Il conto generale n. 5, passività patrimoniali, espone la situazione dei prestiti e mutui in atto, nonché la costituzione del fondo per la restituzione dei crediti per residui passivi eliminati per perenzione amministrativa (ammontanti al 31.12.1994 a 227,8 miliardi), trasferiti dalla contabilità finanziaria a quella patrimoniale, in attesa che vengano reclamati dagli aventi diritto.

Tali passività patrimoniali presentano un aumento di 91,3 miliardi, essendo passate da 138,8 miliardi a 230,1 miliardi.

La situazione generale del patrimonio si riassume come segue:

	(in miliardi di lire)
Attività al 01.01.1994	5.262,7
Passività al 01.01.1994	3.269,3
Eccedenze attività al 01.01.1994	1.993,4
Attività al 31.12.1994	5.637,4
Passività al 31.12.1994	3.290,6
Eccedenza attività al 31.12.1994	2.346,8
Miglioramento patrimoniale al 31.12.1994	353,4

In definitiva si riscontra che il miglioramento patrimoniale di 353,3 mld è costituito dalla somma algebrica dei valori dell'aumento nella consistenza patrimoniale non finanziaria di 189,2 mld e dal miglioramento del patrimonio finanziario di 164,1 mld.

Inoltre è stato rilevato che durante l'esercizio da parte dell'Ente non è stato assunto alcun nuovo prestito o mutuo; e che l'ammontare dei residui perenti al 31.12.1994 è di L. 227,8 mld.

Infine, il riscontro dei conti generali n. 1 e n. 4 consente di verificare che l'avanzo di amministrazione accertato nell'esercizio 1993 di 469,7 mld con la gestione dell'esercizio 1994 è aumentato a 633,9 mld.

2.6 I funzionari delegati.

L'amministrazione provinciale effettua pagamenti mediante aperture di credito a favore di funzionari delegati preposti ai vari settori dell'attività gestionale.

I funzionari delegati nel 1994 sono risultati n. 135 (nel 1993 n. 143).

Gli ordini di accreditamento emessi sono stati n. 904 per 751,1 miliardi (nel 1993: n. 962 per 707,2 miliardi) a fronte di aperture di credito per un importo complessivo di 1.165,5 miliardi.

I pagamenti effettuati sono risultati pari a 584,9 miliardi, di cui 276,9 miliardi in conto competenza e 308 in conto residui. Le procedure per la resa dei conti sono previste dagli artt. 56 e 57 della L.P. n. 8/1980.

Nel corso dell'esercizio sono pervenuti alla competente Sezione di controllo n. 1950 rendiconti amministrativi dai vari funzionari delegati per un importo di 635,8 miliardi.

Solo nei confronti di 37 rendiconti sono state formulate osservazioni concernenti principalmente insufficiente documentazione di spesa ed errori contabili e di trascrizione.

A seguito dei rilievi, i funzionari delegati hanno provveduto alla puntuale regolarizzazione dei rendiconti.

Non è stato riscontrato alcun ritardo nella presentazione dei rendiconti.

3. L'attività istituzionale.

Relativamente ai diversi settori di intervento della Provincia ed alle entità finanziarie comprese nelle singole voci funzionali di spesa esposte nelle sottoelencate undici sezioni del bilancio provinciale, si specifica quanto segue, dopo aver rilevato che nell'espletamento degli interventi di cui viene fatto cenno, la Provincia, attuando il disposto di cui all'art. 2 della L.P. n. 17/1993, disciplinante il procedimento amministrativo, ha provveduto con circa 80 deliberazioni della Giunta Provinciale ed alcune norme regolamentari (D.P.G.P. n. 1/94, D.P.G.P. n. 6/94, D.P.G.P. n. 46/94, D.P.G.P. n. 66/94, D.P.G.P. n. 57/94 e D.P.G.P. n. 59/94), tutte debitamente pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione, a predeterminare, per ciascuno dei settori appresso esaminati, i prescritti criteri obiettivi (molti dei quali modificati o integrati a seguito di osservazioni da parte dell'ufficio di controllo), nonché le modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, borse di studio, premi, incentivi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere in favore di persone ed enti pubblici e privati.

La fissazione di tali criteri era stata peraltro più volte sollecitata, ancor prima della prescrizione legislativa, in quanto necessaria per delimitare l'ampia discrezionalità dell'Amministrazione nella concessione delle numerose e cospicue provvidenze, spesso autorizzate dalle leggi provinciali sostanziali (ed in qualche caso dalla sola legge finanziaria), solo genericamente e senza alcuna prescrizione da osservarsi per la determinazione del quantum dell'erogazione.

3.1 Amministrazione generale.

Stanzamenti: 612,1 mld;

Impegni: -572,6 mld.

La sezione è suddivisa in due settori : Organi istituzionali e Servizi generali.

Le spese impegnate per gli Organi istituzionali ammontano nel 1994 a 6,1 miliardi di cui 4,3 miliardi per l'organizzazione ed il funzionamento del Consiglio Provinciale e 1 miliardo per indennità di carica del Presidente della Giunta Provinciale e degli Assessori, 246 milioni per spese di rappresentanza e 275 milioni per spese riservate autorizzate con la L.P. 6/1994 (legge finanziaria). Per l'altro settore comprendente le spese generali di funzionamento (costituite per la parte di gran lunga prevalente dalle spese per retribuzioni del personale e relativi oneri previdenziali), gli impegni ammontano complessivamente a 566,5 miliardi (nel 1993 542,2 miliardi).

3.2 *Sicurezza pubblica.*

Stanziamenti: 36,1 mld.

Impegni: 35,6 mld.

La sezione è suddivisa in due settori: Servizi antincendi e Protezione civile.

Le spese per i Servizi antincendi risultano impegnate per 27,1 miliardi, tra cui 10,1 miliardi per assegnazioni alla Cassa provinciale antincendi ed ai corpi volontari dei vigili del fuoco, 6,1 miliardi per spese per il personale e 10,1 miliardi per sussidi ai comuni per la realizzazione ed il miglioramento delle strutture antincendi.

Per la Protezione civile (spese e sussidi ai comuni per opere di prevenzione, di pronto soccorso e di ripristino in caso di calamità naturali) gli impegni sono ammontati a 8,5 miliardi.

3.3 *Istruzione e cultura.*

Stanziamenti: 306,5 mld.

Impegni: 294,1 mld.

La sezione è suddivisa in quattro settori: Scuola e diritto allo studio; Formazione ed addestramento professionale; Educazione, formazione e cultura; Sport e tempo libero.

Nel primo settore (con impegni per 92,6 miliardi), l'intervento della Provincia si è concretato, come al solito, nell'assegnazione di contributi per la gestione di scuole pubbliche e private, nell'erogazione di provvidenze a favore degli studenti, anche universitari, mediante la concessione di borse di studio, il rimborso totale o parziale delle spese di viaggio ecc., nell'organizzazione di corsi di aggiornamento e seminari per i docenti e nel miglioramento delle strutture scolastiche.

Al riguardo va rilevato che con L.P. n. 2/94 e L.P. n. 5/94 la Provincia ha approvato rispettivamente i programmi per l'insegnamento del tedesco seconda lingua nelle scuole dell'obbligo in lingua italiana, e del tedesco e dell'italiano per il biennio delle scuole secondarie di secondo grado in lingua tedesca.

Inoltre con L.P. 9/94 è stato istituito il Servizio di Consulenza Scolastica per l'assolvimento dei compiti di consulenza didattica, psicologica e pedagogica nelle scuole materne, elementari e secondarie presso la Sovrintendenza e le Intendenze Scolastiche.

Infine con i Decreti del Presidente della Giunta Provinciale n. 1/94, n. 5/94 e n. 57/94 sono stati emanati i regolamenti concernenti rispettivamente la concessione di assegni di studio a favore di neolaureati tirocinanti, l'incentivazione all'assistenza scolastica e le modalità ed i criteri di erogazione dei contributi a sostegno delle scuole materne.

Il settore Formazione ed addestramento professionale ha comportato impegni per 50,1 miliardi.

In particolare risultano organizzati numerosi corsi di formazione professionale della durata massima di 500 ore di insegnamento ai sensi della L.P. n. 29/1977 per complessivi 3,5 miliardi, effettuate spese per l'istruzione professionale degli apprendisti e per l'addestramento professionale dei lavoratori per complessivi 10,3 miliardi, attuati progetti di formazione finalizzati con integrale utilizzazione dei finanziamenti del fondo sociale europeo per complessivi 29,3 miliardi ed erogate provvidenze nel settore per complessivi 3,8 miliardi.

Inoltre va rilevato che con Decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 63/94 è stato emanato il regolamento previsto dall'art. 12 della L.P. n. 40/92, per la disciplina degli assetti organizzativi e procedurali interni delle scuole (provinciali) di formazione professionale.

Nel 1994 notevoli interventi sono stati effettuati anche per il terzo settore (Educazione, formazione e cultura) per una spesa complessiva di 106,7 miliardi.

In particolare risultano erogati contributi ad enti, associazioni, comitati e privati per la realizzazione di attività, iniziative e manifestazioni culturali e di carattere educativo per complessivi 20 miliardi, per

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

la costruzione e l'arredamento di biblioteche, di sale teatrali e polifunzionali (12,4 miliardi), per la tutela, conservazione ed integrazione del patrimonio artistico, storico e culturale locale (4,4 miliardi), per attività formative e la realizzazione di programmi di educazione permanente (per complessivi 8,8 miliardi) e disposto il finanziamento (per 7,4 miliardi) ai sensi della L.P. n. 16/1975, della RAS - Radiotelevisione Azienda Speciale della Provincia di Bolzano.

Inoltre con D.P.G.P. n. 46/1994 è stata regolamentata la concessione di sovvenzioni provinciali per la conservazione degli archivi privati ed ecclesiastici.

Per quanto concerne infine il settore dello Sport e del tempo libero (con impegni per complessivi 44,5 miliardi), sono stati finanziati, prevalentemente con la concessione di cospicui contributi e sussidi, gli enti operanti sul territorio provinciale per l'espletamento di attività sportive e per la realizzazione e il miglioramento di impianti sportivi.

Inoltre è stata erogata l'ultima parte (2,2 miliardi) del contributo per la realizzazione della nuova struttura polifunzionale «Palazzo del ghiaccio» in Bolzano, finanziandosi, ai sensi dell'art. 3 della L.P. n. 6/94, anche le spese accessorie ed oneri finanziari connessi alla realizzazione dell'opera.

Infine va rilevato che con L.P. n. 3/94 e con il relativo regolamento di esecuzione n. 55/94, sono state compiutamente disciplinate la professione di maestro di sci e l'attività delle scuole di sci.

3.4 Azione ed interventi nel campo delle abitazioni.

Stanziamanti: 298,2 mld;

Impegni: 298,1 mld.

La sezione si riferisce alle spese tutte in conto capitale per l'edilizia abitativa agevolata per le quali risultano impegnati 173,1 miliardi, quale fondo per il funzionamento del programma unitario di interventi nel settore, e 120 miliardi per contributi costanti sui mutui contratti per la costruzione e il recupero di alloggi.

Al riguardo va rilevato che non appare ancora prossimo a soluzione organica e razionale, il problema della casa, particolarmente grave nel capoluogo.

3.5 Azione ed interventi nel campo sociale.

Stanziamanti: 1258,1 mld.

Impegni: 1216,2 mld.

La sezione comprende i settori dell'Assistenza pubblica, del Servizio sanitario provinciale, del Lavoro e della Previdenza sociale.

L'assistenza pubblica, comportante impegni per complessivi 215,9 miliardi, è articolata in vari interventi tra cui vanno ricordati: a) quelli in favore degli anziani con impegni di 11,3 miliardi; b) quelli in favore di minori, della donna e dei giovani con impegni di 10 miliardi; c) le spese per pensioni ed assegni di assistenza agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti (95 miliardi); d) le spese per l'assistenza dei minorati e disadattati, per il volontariato ed altre provvidenze (per complessivi 30,9 miliardi); e) l'assegnazione di fondi ai Comuni per l'espletamento dei servizi sociali ad essi delegati (per 67,9 miliardi).

Relativamente al settore sanitario, risultano assegnati nel 1994 alle quattro Unità Sanitarie Locali operanti nel territorio provinciale complessivi 757,3 miliardi, mentre ammontano a 196,4 miliardi (di cui 41,7 miliardi non finanziati attraverso il fondo sanitario nazionale), le spese per servizi gestiti direttamente dalla Provincia (nel 1993 rispettivamente 759,5 miliardi e 223,1 miliardi).

Per quanto concerne in particolare la ripartizione del fondo sanitario - provinciale tra le summenzionate Unità Sanitarie Locali, va rilevato che la Provincia anche nell'esercizio in esame ha suddiviso gli stanziamenti tra tali organismi in proporzione all'effettivo fabbisogno riconosciuto necessario a garantire il loro funzionamento, senza tener affatto conto dei principi e criteri di cui all'art. 28 della L.P. n. 33/1988 (espletamento di funzioni e programmi, entità della popolazione, mobilità sanitaria, attuazione di progetti specifici e riequilibrio verso il riparto a regime), in quanto ritenuti non applicabili, come peraltro consentito

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dalla normativa stessa. Tra i vari provvedimenti amministrativi adottati dalla Giunta Provinciale e concernenti il settore della sanità, vanno inoltre ricordate: a) la deliberazione n. 511 del 7.02.1994 con cui sono state costituite, in attuazione dell'art. 4 della L.P. n. 22/1993, a decorrere dall'1.04.1994, quali enti strumentali della Provincia dotati di personalità giuridica e di autonomia funzionale, tecnica, amministrativa e contabile, l'Azienda Speciale «USL Centro Sud» con sede a Bolzano, l'Azienda Speciale «USL Ovest» con sede a Merano, l'Azienda Speciale «USL Nord» con sede a Bressanone e l'Azienda Speciale «USL Est» con sede a Brunico, aventi gli ambiti territoriali suddivisi in distretti sanitari di base, di cui alla L.P. n. 1/1981; b) le deliberazioni (n. 66 - 68 dell'8.03.94, n. 757 del 14.02.94, n. 1086 - 87 del 7.03.1994 e n. 1246 - 47 del 14.03.1994) con cui sono state disposte a decorrere dall'1.04.1994 e fino al riordino del servizio sanitario provinciale, le assunzioni, mediante contratti di diritto privato, rispettivamente dei direttori generali, dei direttori amministrativi e dei direttori sanitari delle predette aziende speciali; c) le deliberazioni n. 770 del 14.02.1994 e n. 1433 del 21.03.1994 concernenti rispettivamente le direttive ed i criteri da osservarsi da parte delle Unità Sanitarie Locali per l'indizione di concorsi pubblici e per la copertura di posti vacanti nelle piante organiche, e per la formazione dei bilanci di previsione per l'esercizio 1994, con le misure dirette al contenimento della spesa sanitaria.

Quanto alle azioni attuate nel campo dell'occupazione e del lavoro, esse hanno comportato nel 1994 l'impegno complessivo di 3,4 miliardi, di cui 1 miliardo per lo sviluppo dell'economia cooperativa.

Infine per interventi in materia di previdenza integrativa (assegni di mortalità e di cura, indennità per degenze ospedaliere, pensioni alle casalinghe, ai lavoratori stagionali, ed ai lavoratori disoccupati iscritti nelle liste provinciali di mobilità), figurano utilizzati 42,9 miliardi dei 69,7 miliardi stanziati in bilancio.

3.6 *Trasporti e comunicazioni.*

Stanziamanti: 102,2 mld.

Impegni: 98,2 mld.

La sezione comprende un solo settore: Trasporti.

Gli interventi in tale comparto hanno fatto registrare, tra gli altri, impegni di 58,6 miliardi per contributi ordinari di esercizio alle imprese di trasporto pubblico di persone, di 17,7 miliardi per contributi alle imprese di trasporto pubblico nelle spese di investimento e di 15,9 miliardi per contributi annui costanti per la realizzazione, il miglioramento qualitativo e l'aggiornamento tecnologico di impianti funiviari, aerei o funicolari su rotaia.

3.7 *Azione ed interventi nel campo economico.*

Stanziamanti: 558,4 mld.

Impegni: 551,1 mld.

La sezione è suddivisa in sette settori: Agricoltura, foreste, caccia e pesca; Commercio, fiere, mercati; Industria; Miniere, cave e torbiere; Artigianato; Turismo ed Industria alberghiera; Cooperazione.

Come sopra rilevato, l'amministrazione nel 1994 ha stabilito, secondo quanto previsto dall'art. 2 della L.P. n. 17/1993, numerosi e particolareggiati criteri obiettivi da osservare nella concessione dei benefici previsti dalle varie leggi provinciali.

Con tale autofimitazione peraltro non può ritenersi che la Provincia abbia realizzato, almeno nei termini richiesti, la necessaria razionalizzazione degli interventi con ridefinizione della politica di incentivazione dei settori economici ed il completo abbandono del cosiddetto sistema dei contributi a pioggia, con cui risulta ancora concesso circa il 90% degli incentivi all'economia, che dovrebbero essere invece mirati per investimenti ben precisi e davvero produttivi.

Lo stesso fondo di rotazione per l'incentivazione delle attività economiche, istituito con la L.P. n. 9/1991, non risulta soddisfacentemente decollato, per l'entità della dotazione annua stanziata in bilancio di L. 30 miliardi da ritenersi esigua, per la riluttanza, pare, delle imprese a far analizzare e valutare dagli istituti bancari, gestori del fondo, la loro affidabilità e la fattibilità dei sovvenzionandi progetti, e per le

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

difficoltà di alimentarlo, incontrate dalle ditte del settore artigianale. Gli impegni assunti, sopra esposti (nel 1993: 548,2 miliardi), risultano così ripartiti tra i singoli settori di attività:

Agricoltura, foreste, caccia e pesca: 238,6 miliardi.

Gli interventi attuati nel settore, come negli anni precedenti, sono stati molteplici e notevoli, articolandosi: nella concessione (per complessivi 34 miliardi) di contributi ad istituti ed enti vari operanti nel campo agricolo e forestale, per l'assistenza tecnica, per le attività dimostrative e studi, per i mutui contratti dagli assuntori di masi chiusi e per gli acquisti di fondi rustici, e di sussidi a famiglie di coltivatori diretti; nel concorso, per complessivi 12,4 miliardi, nelle spese di funzionamento delle organizzazioni di agricoltori aventi finalità di assistenza tecnica e socio-economica, e negli interessi sui mutui assunti a vario titolo; nella assunzione di spese e nella concessione di contributi e sussidi, per complessivi 5,1 miliardi per il miglioramento delle coltivazioni arboree ed erbacee, per la difesa contro la grandine e per investimenti ed attività sperimentali a favore della produzione integrata; nella concessione di contributi e sussidi, per complessivi 26,3 miliardi, per lo sviluppo, il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico e l'incremento della relativa produzione; nella concessione di contributi in conto capitale ed in conto interessi per complessivi 84,5 miliardi, per l'edilizia rurale e la meccanizzazione agricola, e per complessivi 23 miliardi, in attuazione dei regolamenti e delle direttive CEE; nell'assunzione di spese, per complessivi 3,4 miliardi, per combattere i parassiti e le malattie delle piante, per i vivai forestali e per i rilievi topografici forestali; nella concessione di contributi e sussidi e nell'assunzione di spese per complessivi 47,7 miliardi, per lo sviluppo della montagna e l'esecuzione in economia di lavori forestali (opere di rimboschimento, difesa dalle valanghe e rinsaldamento del suolo) e nelle spese per 1,9 miliardi, per indennizzi da danni causati dalla selvaggina e per iniziative finalizzate all'incremento del patrimonio faunistico ed ittico.

Commercio, fiere e mercati: 42,1 miliardi.

In tale settore la Provincia ha sostenuto spese per l'acquisto, la progettazione e l'apprestamento di aree per l'insediamento di imprese commerciali, per la realizzazione di strutture commerciali e paracommerciali e per l'attuazione del programma operativo comunitario INTERREG e concesso contributi in conto capitale alle imprese commerciali per iniziative di ammodernamento aziendale e per l'acquisto, la costruzione e l'ampliamento dei locali destinati all'attività dell'impresa, per complessivi 31,2 miliardi; inoltre sono state effettuate spese e concessi contributi per la partecipazione a manifestazioni propagandistiche o promozionali all'interno ed all'estero in favore della produzione e del turismo locale per complessivi 10,9 miliardi.

Va infine rilevato che con L.P. n. 11 1994 e con D.P.G.P. n. 3 1994 sono state apportate diverse modifiche rispettivamente alle disposizioni legislative e regolamentari concernenti il settore del commercio.

Industria: 119,2 miliardi

Tale settore comprende in particolare spese per l'acquisto e l'apprestamento di aree destinate ad insediamenti produttivi (53,6 miliardi), per la gestione di iniziative promozionali a favore della ricerca e dello sviluppo e per incarichi di consulenza ad esperti (0,2 miliardi), per la contribuzione ai Fondi di rotazione per la ristrutturazione e riconversione e per la ricerca e lo sviluppo industriali (3 miliardi), nonché contributi per iniziative dirette all'incremento economico e della produttività (0,9 miliardi), per l'acquisto e la sistemazione di aree destinate all'insediamento di stabilimenti industriali (0,8 miliardi), per investimenti in tecnologie avanzate (3,9 miliardi), per le spese non coperte da mutuo di riconversione o ristrutturazione (26,7 miliardi), per investimenti ordinari (24,2 miliardi), per iniziative di ricerca e sviluppo (2,9 miliardi), ecc..

Per ciò che attiene alla ricerca scientifica va rilevato che sono stati utilizzati, interamente il primo, e per 2.940 milioni il secondo, gli stanziamenti, ciascuno di tre miliardi, di cui ai capitoli n. 73080 e n. 73082, concernenti rispettivamente il Fondo di rotazione per la ricerca e lo sviluppo industriale ed i contributi in conto capitale ad imprese industriali per iniziative di ricerca e sviluppo, mentre dei 500 milioni stanziati al cap. n. 73085 per spese per la gestione di iniziative promozionali a favore della ricerca e dello sviluppo nel

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

settore industriale, ne risultano impegnati soltanto 289 miliardi. Di questi, 153 milioni risultano pagati per l'espletamento da parte dell'istituto svizzero «Management Zentrum di San Gallo», di una ricerca sull'attività dell'Alto Adige come sede industriale, al fine di individuare i punti di forza e di debolezza della provincia dal punto di vista dell'industria, analizzare le loro ripercussioni sulla competitività dei comparti industriali ed elaborare un piano strategico di riforma dell'incentivazione alle industrie altoatesine.

Miniere, cave e torbiere: miliardi 0,5.

Trattasi di contributi per lo sviluppo delle ricerche minerarie, per la ricerca e l'utilizzazione delle risorse idrotermali ed idrominerali, nonché di spese per la custodia di miniere.

Artigianato: miliardi 92,3.

I maggiori importi risultano impegnati per la concessione di contributi ad istituti, enti, associazioni ed organizzazioni per iniziative dirette all'incremento economico e della produttività ed all'aggiornamento ed alla specializzazione nel settore dell'artigianato (3,7 miliardi), di contributi negli interessi su crediti accordati ad artigiani (25,1 miliardi), di contributi in conto capitale per promuovere l'autofinanziamento delle imprese artigiane (53,4 miliardi), e di contributi in conto capitale a comuni, loro consorzi ed imprese assegnatarie di terreni, per l'acquisto e l'apprestamento di aree di interesse comunale, destinate ad insediamenti produttivi (8,7 miliardi).

Turismo ed industria alberghiera: miliardi 54,2.

Gli impegni assunti concernono soprattutto la concessione del contributo annuo all'Azienda provinciale per la promozione turistica (6,5 miliardi), di contributi e sussidi a favore delle organizzazioni turistiche (21,6 miliardi) e di contributi a fondo perduto ed annui costanti, per la qualificazione della ricettività alberghiera, delle scuole di alpinismo e delle scuole di sci (23,1 miliardi). Al riguardo va notato che con L.P. n. 12/1994 la Provincia, aderendo alle pressanti richieste degli interessati, ha disposto la soppressione dall'1.01.1995 dell'imposta di soggiorno negli esercizi ricettivi altoatesini, già stabilita dalla Legge Regionale n. 10/1976 e successive modifiche.

Cooperazione 4 miliardi.

Il settore comprende la concessione di contributi o sussidi per la revisione ordinaria e per l'assistenza tecnica, legale ed amministrativa delle cooperative, nonché per l'azione di sviluppo delle stesse svolta dalle associazioni riconosciute.

3.8 Lavori pubblici, territorio ed ambiente.

Stanziamenti: 590,4 mld.

Impegni: 560,5 mld.

La sezione è suddivisa in cinque settori: Lavori pubblici; Regolazione dei corsi d'acqua e difesa del suolo; Acque pubbliche e fonti di energia; Urbanistica e piani regolatori; Tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali.

Lavori pubblici: 235,1 miliardi.

In tale settore sono compresi gli impegni assunti per spese per la progettazione e per l'esecuzione di lavori di costruzione e sistemazione di strade di interesse provinciale (76,9 miliardi), per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria di strade provinciali e comunali (15,7 miliardi), per concorso nel finanziamento di opere di viabilità statale nel territorio della Provincia (10,2 miliardi) e nel finanziamento della Società Autostrada del Brennero per la realizzazione degli svincoli di Bolzano Sud (8,2 miliardi), per spese per rilievi, progettazione, collaudi ed indagini concernenti lavori di interesse provinciale (3,4 miliardi) e per l'acquisto, la costruzione e l'adattamento di edifici destinati a scopi istituzionali della Provincia (108 miliardi), nonché per la concessione di contributi per l'esecuzione di opere pubbliche (5,6 miliardi).

Al riguardo va rilevato che con il regolamento emanato con il DPGP n. 15/1994 sono state stabilite nuove e semplificate procedure per l'accertamento della regolare esecuzione dei lavori sovvenzionati dalla Provincia.

Regolazione di corsi d'acqua e difesa del suolo: 44,4 miliardi.

Nel settore rientrano le spese per lavori di manutenzione e ripristino delle opere idraulico-forestali e fluviali (2,3 miliardi), per la regolazione dei corsi d'acqua del demanio idrico provinciale (36,8 miliardi) e per l'esecuzione di lavori di sistemazione sul demanio predetto (4,7 miliardi).

Tali spese vengono effettuate tutte tramite l'Azienda Speciale per la regolazione dei corsi d'acqua e la difesa del suolo, istituita con la legge provinciale 12.07.1975 n. 35 di cui, con DPGP n. 49/1994, è stato emanato un nuovo regolamento di esecuzione.

Acque pubbliche e fonti di energia: 27 miliardi.

Quasi tutte le spese impegnate nel settore riguardano la concessione di contributi in conto capitale per iniziative dirette al contenimento dei consumi energetici e allo sviluppo delle fonti di energia (20 miliardi) ed il finanziamento di piani di elettrificazione di zone montane (4,5 miliardi), mentre non risulta utilizzato lo stanziamento di 12 miliardi iscritto in bilancio per il contributo alla SNAM SpA per la realizzazione del metanodotto principale.

Urbanistica e piani regolatori: 4,4 miliardi.

Sono comprese le spese per iniziative dirette a divulgare la conoscenza dell'ordinamento urbanistico provinciale ed all'elaborazione ed attuazione del piano territoriale provinciale, nonché i contributi ai comuni per l'elaborazione dei piani settoriali, dei piani urbanistici intercomunali e comunali e dei piani di attuazione e di recupero.

Al riguardo va rilevato che nel Dicembre 1994, dopo una laboriosa elaborazione è stato finalmente approvato dal Consiglio Provinciale il «Piano Provinciale di sviluppo e di coordinamento territoriale» (LEROP), previsto dall'ordinamento urbanistico provinciale (DPGPn. 20/1970) ed i cui principi fondamentali dovranno costituire criteri di indirizzo per l'attività legislativa ed amministrativa della Provincia.

Tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali: 249,3 miliardi.

La maggior parte dei suddetti impegni risultano assunti per spese dirette della Provincia e per contributi concessi ai comuni e comunità comprensoriali per la progettazione e la realizzazione di servizi ed impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (50,9 miliardi), e per spese dirette e contributi concessi ai predetti enti per la progettazione e la realizzazione di impianti depurativi per il trattamento delle acque di rifiuto e dei relativi collettori principali (182,2 miliardi).

Tra i provvedimenti interessanti il settore vanno rilevati i decreti del Presidente della Giunta Provinciale n. 40/1994 e n. 304/1994 con cui rispettivamente sono state emanate le norme regolamentari di semplificazione della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) per tutte le attività ed opere a questa soggette, e disposte le nomine dei comitati di gestione per ciascuno dei sette parchi naturali istituiti nel territorio provinciale.

3.9 Interventi a favore della finanza locale.

Stanziamenti: 455,8 mld.

Impegni: 455,3 mld.

Trattasi prevalentemente della spesa sostenuta per le assegnazioni ai comuni per il finanziamento delle spese correnti (269,9 miliardi), il finanziamento delle spese in conto capitale (91,9 miliardi), il finanziamento degli oneri di ammortamento di mutui (67,8 miliardi) ed il contributo a favore del Comune di Bolzano per la realizzazione di strada arginale sull'Isarco (15 miliardi).

3.10 *Oneri non ripartibili.*

Stanziamenti: 88,2 miliardi.

Impegni: 58,8 miliardi.

Attengono per 20,6 miliardi agli interessi passivi su anticipazione di cassa, per 30 miliardi alla spesa per la costituzione del fondo di rotazione per incentivare le attività economiche e per 3,4 miliardi alle spese per l'attuazione del programma operativo comunitario LEADER.

3.11 *Spese per contabilità speciali.*

Stanziamenti: 173,4 miliardi.

Impegni: 151,2 miliardi.

Concernono il versamento delle ritenute sulle competenze del personale ed anticipazioni varie.

4. *L'attività legislativa e regolamentare.*

L'attività legislativa della Provincia Autonoma di Bolzano nell'anno 1994 non ha rivestito peculiare rilevanza, essendo state emanate soltanto 13 leggi (nel 1993 n. 25), di cui 3 aventi carattere finanziario (concernenti il bilancio 1994 ed il rendiconto 1992), 2 di approvazione di programmi scolastici, 5 consistenti in modifiche ed integrazioni di norme precedenti e 3 disciplinanti istituti e settori particolari.

In compenso risultano emanati con Decreto del Presidente della Giunta Provinciale ben 42 regolamenti (nel 1993: n. 31), dei quali 19 consistenti in modifiche ed integrazioni di preesistenti norme regolamentari.

5. *L'attività contrattuale ed i servizi in economia.*

Ai sensi del vigente ordinamento degli uffici e del personale (L.P. n. 11/1981 modificata dalla L.P. n. 10/1992), la Giunta Provinciale autorizza la stipulazione dei contratti attivi e passivi da parte degli assessori provinciali, competenti per tutti gli adempimenti successivi a tale autorizzazione, con possibilità peraltro di delega ad organi subordinati (direttori di ripartizione e direttori di ufficio) dell'adozione dei provvedimenti di competenza.

Per quanto concerne la forma di contrattazione ed il sistema di scelta del contraente, risulta sempre privilegiato, per gli acquisti, le forniture, i lavori ed i servizi in genere, nel rispetto peraltro della normativa statale attuativa delle Direttive CEE, il ricorso al sistema della trattativa privata, preceduto da gare informali e non terminanti, a differenza dei procedimenti del pubblico incanto e della licitazione privata, con l'aggiudicazione.

Al riguardo va rilevato che nel comparto dei lavori pubblici, la licitazione privata non viene più considerata quale sistema da adottarsi di norma per la scelta del contraente, in quanto la L.P. n. 20/1993, abrogando la L.P. n. 26/1976, demanda all'assessore ai lavori pubblici la decisione in ordine a tale sistema di scelta, prescrivendo il ricorso alla trattativa privata tra l'altro, quando l'importo del contratto, IVA esclusa, non superi la somma di Lire 100 milioni.

Relativamente al sistema di esecuzione in economia dei servizi provinciali, ai sensi della L.P. n. 14/1972 e dei relativi regolamenti di esecuzione (DPGP n. 7/1974 e DPGP n. 7/1976), possono eseguirsi con tale sistema gli acquisti, le forniture, le alienazioni, gli affitti, i trasporti ed i lavori concernenti i servizi di economato, le opere di prevenzione di frane, alluvioni ed altre calamità naturali, la manutenzione delle strade e degli immobili di proprietà provinciale e tutti quelli per i quali l'esecuzione in economia è ritenuta dalla Giunta Provinciale la forma più economica o vantaggiosa per l'Amministrazione. Va peraltro tenuto presente che in ogni caso è necessaria l'autorizzazione (che può essere anche successiva per spesa entro il

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

limite di 10 milioni), della Giunta Provinciale, nonchè l'acquisizione di almento tre offerte da parte del funzionario incaricato, e che ai sensi dell'art. 24 della L.P. n. 20/1993 possono eseguirsi in economia, mediante appalto per cottimo, i lavori di importo non superiore a lire 300 milioni, previo esperimento di gara informale, e senza limite d'importo i lavori concernenti i Bacini montani, la Protezione civile e la riforestazione.

Ciò premesso, va rilevato che nel 1994 la spesa per contratti stipulati a trattativa privata ammonta a complessive Lire 42,3 miliardi di cui Lire 25,9 miliardi per acquisto di immobili. Inoltre risultano effettuate, per l'acquisto di apparecchiature sanitarie e di attrezzature scolastiche e per forniture di servizi, n. 18 licitazioni private con una spesa complessiva di Lire 72,5 miliardi, nonchè n. 4 appalto-concorsi per arredamento scolastico con una spesa complessiva di Lire 660 milioni ed un pubblico incanto per acquisto di software per Lire 416 milioni.

Inoltre, in ordine ai lavori pubblici l'Amministrazione ha affidato n. 54 appalti di lavori per un importo complessivo lordo di Lire 186,9 miliardi e netto di aggiudicazione di Lire 122,9 miliardi, dei quali n. 49 con il sistema del pubblico incanto (e di cui n. 15 in base alla normativa comunitaria perchè di importo a base d'asta superiore a 5 milioni di ECU), per un importo netto di L. 118,5 miliardi, n. 3 a trattativa privata per un importo netto di Lire 4,1 miliardi e n. 2 mediante appalto-concorso in base alla normativa CEE per un importo netto di 374,9 milioni. Nessuna aggiudicazione di lavori risulta effettuata a seguito di licitazione privata. Sempre nel comparto dei lavori pubblici risultano disposte a favore dei Comuni n. 25 concessioni per la realizzazione di opere di edilizia abitativa per un importo complessivo di Lire 18,5 miliardi.

Per quanto concerne i servizi, acquisti, forniture e lavori eseguiti in economia, la spesa complessiva è stata di Lire 58,2 miliardi, di cui Lire 28,6 miliardi per appalti per cottimo relativi a ristrutturazioni di edifici provinciali e ad acquisti di attrezzature varie. All'importo suddetto va aggiunta la spesa di Lire 45,5 miliardi sostenuta dall'Azienda speciale per la regolazione dei corsi d'acqua e la difesa del suolo, istituita con la L.P. n. 35/1975 ed abilitata all'esecuzione in economia delle opere di competenza e degli acquisti ad essa necessari. I contratti attivi stipulati dalla Provincia sono stati nel 1994 n. 67, per un introito complessivo di Lire 20,3 miliardi. Di tali contratti, n. 59 hanno avuto per oggetto la vendita di alloggi e particelle fondiari (per Lire 17,1 miliardi) e n. 3 hanno riguardato affitto di terreni e fabbricati (per Lire 71,4 milioni). Infine sono stati stipulati n. 5 atti di transazione concernenti la rideterminazione di indennità di esproprio e di occupazione, per un importo complessivo di L. 3,1 miliardi.

6. Le leggi pluriennali di spesa.

Le leggi pluriennali di spesa che hanno esplicitato i loro effetti nell'esercizio in esame sono numerose.

Di esse, le più rilevanti si appalesano quelle sotto indicate, per le quali si riportano di seguito i settori di intervento e, relativamente alla competenza 1994, i capitoli di spesa interessati, l'entità degli stanziamenti operati, il totale dei pagamenti, i residui (propri) al 31.12.1994 e le economie accertate.

(in milioni di lire)

Piano del programma settore e leggi di spesa			Capitolo	Totale degli stanziamenti	Totale dei pagamenti	Residui ai 31.12.1994	Economie accertate
Impianti sportivi	L.P.	21/81	34015	3.804,4	412,7	2.828,7	563
»	»	5/89	34017	7.452,3	1.044,3	6.207,2	200,8
Edilizia agevolata	»	4/62	41015	120.000	323,5	119.675	1,5
»	»	8/68	41020	161	101,6	—	59
»	»	14/66	41025	16,4	16,3	—	—
»	»	15/72	41030	1.893,7	1.893,7	—	—

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Piano del programma settore e leggi di spesa		Capitolo	Totale degli stanziamenti	Totale dei pagamenti	Residui al 31/12/1994	Economie accertate
Trasporti funiviari	» 9/87	61220	15.968,9	8.356,3	7.612,6	-
»	» 7/94	61221	2.200	—	2.200	-
Agricoltura e foreste	» 15/77	71125	12.893	6.161,1	6.731,9	-
»	» 454/61	71135	382	49,2	32,8	300
»	» 9/88	71140	2.150	401	1.748,8	0,2
»	» 17/64	71160	76,9	30,6	46,3	-
»	» 34/81	71215	289,7	15	245,5	29,2
»	Legge 828/69	71225	14,1	2,5	-	11,6
»	L.P. 9/87	71230	110	2,7	107,3	-
»	» 9/87	71235	2.440	210,4	2.218,1	11,4
»	Legge 592/71	71240	148,6	148,5	-	-
»	L.P. 9/88	71260	156,8	-	156,8	-
»	» 25/75	71270	28,1	-	-	28,1
»	» 1/74	71520	8.922	1.672,8	7.249,2	-
»	Legge 454/61	71525	142,5	23,5	119	-
»	L.P. 31/74	71605	1.751,1	533,7	1.217,4	-
»	» 62/76	71620	1.450,8	467,4	977,8	5,6
Commercio	» 27/80	72125	129,5	-	199,2	10,3
»	» 32/82	72135	339,3	165,3	174	-
»	» 9/87	72140	7.811,6	4.982,6	2.779,9	49,1
Industria	» 15/77	73020	810,6	461,6	349	-
»	» 25/81	73045	55,2	-	55,2	-
»	» 25/81	73060	720	385,7	334,3	-
»	» 9/88	73065	965,2	14,5	750,7	200
Artigianato	» 15/80	75015	25.180,2	3.911,9	21.268,3	-
Turismo	» 4/71	76205	7.517,8	4.045,1	3.472,7	-
Lavori pubblici	» 13/65	81140	26,2	14,4	11,6	-
Finanza locale	» 18/78	91000	993,1	993	-	-
»	» 32/83	91015	4.176,7	4.176,7	-	-
»	» 9/87	91055	67.888	41.700,8	26.184,4	0,8

7. Il contenzioso.

Nel corso dell'anno 1994 risultano decise 32 controversie davanti all'Autorità giudiziaria ordinaria (3 con sentenze della Corte di Cassazione, 3 con sentenze della Corte di Appello di Trento, 10 con sentenze del Tribunale sezione civile di Bolzano, 15 con sentenze dei Pretori di Bolzano, Merano e Brunico ed 1 con sentenza del Giudice conciliatore di Bolzano) in cui era parte la Provincia Autonoma di Bolzano. Inoltre sono state emesse n. 64 sentenze del Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa, Sezione Autonoma per la Provincia di Bolzano, e n. 20 sentenze del Consiglio di Stato, nonché 13 decisioni della Corte Costituzionale interessanti la Provincia Autonoma, della quale 4 ricorsi (su n. 8 proposti) sono stati, peraltro parzialmente, accolti, con dichiarazione di illegittimità costituzionale di alcune disposizioni di leggi statali.

Infine nel 1994 la Provincia ha proposto n. 8 ricorsi per conflitto di attribuzione nei confronti di decreti ministeriali e n. 7 ricorsi per questioni di legittimità costituzionale avverso leggi statali perché ritenute invadenti la sfera di competenza provinciale.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha proposto due ricorsi per questioni di legittimità costituzionale ed il ricorso per conflitto di attribuzione, rispettivamente avverso leggi ed un regolamento provinciale.

8. L'assetto organizzativo.

Nel 1994 l'assetto organizzativo e strutturale della Amministrazione provinciale non ha subito mutamenti di rilievo.

Relativamente alle strutture organiche, alla data del 31.12.1994 la dotazione di personale era di complessive 7588 unità, di cui solo 5874 coperte da personale di ruolo (nel 1993 era di 7.543 unità di cui 5166 coperte da personale di ruolo).

Alla stessa data del 31.12.1994 prestavano inoltre servizio 1361 unità di personale provvisorio per posti vacanti in organico, nonché 804 unità di personale supplente in sostituzione di dipendenti assenti per congedo straordinario o aspettativa.

Tali dotazioni costituiscono il totale degli organici del «ruolo generale» rideterminati ai sensi dell'articolo 4 della L.P. n. 11/1991 (con le deliberazioni della Giunta Provinciale n. 3632/94 e n. 5958/94) in 3209 posti, e di quelli dei rimanenti ruoli rimasti fissati nelle 4379 unità previste dalle tabelle di cui all'allegato n. I alla predetta L.P. n. 11/1991.

Nel corso del 1994 non si è avuta alcuna innovazione di rilievo in ordine alla normativa concernente l'organizzazione dell'intera struttura amministrativa, già ridisciplinata dalla L.P. n. 10/1992, per cui l'amministrazione provinciale resta ordinata ed articolata in una direzione generale, in 11 dipartimenti, in 39 ripartizioni, di cui una di nuova istituzione (art. 8 L.P. n. 8/1994) ed in 190 uffici, con l'attuato conferimento, tranne che in alcuni casi, dei relativi incarichi dirigenziali.

Al riguardo va peraltro rilevato che la Provincia, avente competenza legislativa primaria ai sensi dell'art. 8 dello Statuto d'Autonomia in materia di ordinamento degli Uffici e del personale, ha provveduto soltanto di recente con legge non ancora vista dal Governo a dare attuazione ai principi sanciti nella legge 421/1992, specie per quanto attiene alla razionalizzazione dell'organizzazione degli uffici ed alla revisione della disciplina del rapporto di pubblico impiego con la privatizzazione di questi.

Nell'esercizio in esame infatti, è stato soltanto ridisciplinato (con il D.P.G.P. n. 18/1994) l'accesso all'impiego provinciale con una definizione più organica della materia, rideterminandosi per tutte le qualifiche il numero, il tipo e le modalità di svolgimento delle prove d'esame ed i criteri generali di valutazione dei titoli, sono stati fissati (con delibere della Giunta Provinciale n. 2354/94 e n. 5214/94) nuovi criteri per snellire ed accelerare la procedura già prevista per il reclutamento del personale temporaneo, e sono state stabilite (con il regolamento emanato con il D.P.G.P. n. 9/1994) le modalità di esercizio del diritto di sciopero e le misure atte a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali ai sensi dell'art. 2 del D.P.G.P. n. 10/1991.

Per quanto concerne il regime retributivo del personale provinciale, con D.P.G.P. n. 23/1994 è stato emanato il «Regolamento per il recepimento delle norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo intercompartimentale relativo al triennio 1994-1996 per il personale della Provincia Autonoma di Bolzano, degli enti da essa dipendenti, delle comunità comprensoriali e dei comuni della provincia di Bolzano».

Avverso tale regolamento è stato peraltro presentato in data 19.09.1994 ricorso davanti alla Corte Costituzionale da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri per conflitto di attribuzioni, in quanto emanato sulla base della L.P. n. 6/1990 non adeguata alla legislazione nazionale (decreti legislativi n. 470/1993 e n. 546/1993, costituenti norme fondamentali di riforma economico-sociale).

Nell'esercizio in esame risultano spese L. 9,6 miliardi per indennità varie, compensi incentivanti e missioni, L. 3,9 miliardi per lavoro straordinario, L. 10,3 miliardi per vantaggi extraretributivi (anticipazioni di indennità di buonuscita, rimborso di spese legali e di spese per riparazioni di automezzi ecc.), e L. 1,3 miliardi per la formazione e l'aggiornamento del personale. La spesa per assegni fissi è ammontata a L. 436,4 miliardi.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'istituto del comando ha continuato ad avere attuazione: i comandi presso la Provincia da altre amministrazioni sono stati nel 1994 n. 39 ed altrettanti sono stati i dipendenti provinciali comandati presso altre amministrazioni.

Va poi rilevato che neanche nel 1994 risultano posti in essere presso l'Amministrazione un efficiente servizio ed un sistema di controlli interni, la cui esigenza viene ancor più avvertita a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 20/1994 disciplinante il controllo della Corte dei conti, considerato anche che la Ragioneria provinciale, costituente una ripartizione dell'Amministrazione, effettua il solo controllo contabile sugli atti. È stato peraltro istituito con l'art. 4 della L.P. n. 8/1994, ma non ancora nominato dalla Giunta provinciale, un nucleo di valutazione, composto da tre membri, con il compito di verificare, in posizione di autonomia funzionale, mediante ispezioni ed accertamenti diretti, la valutazione comparativa dei costi, la realizzazione degli obiettivi e la sana gestione delle risorse pubbliche, nonché la legittimità, l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa della Provincia e degli enti da essa dipendenti.

9. L'affidamento a soggetti esterni di funzioni proprie dell'Amministrazione.

Anche nell'anno 1994, al fine di raggiungere i propri fini istituzionali, la Provincia, avvalendosi della facoltà prevista da apposite leggi disciplinanti vari settori, ha incaricato soggetti esterni (enti pubblici e privati) dello svolgimento di determinate attività.

Tra le varie disposizioni legislative che espressamente autorizzano l'Amministrazione ad avvalersi dell'opera di organismi pubblici e privati, si citano l'art. 11 della L.P. n. 7/1974 che prevede l'affidamento ai comuni dei servizi di refezione scolastica, l'art. 1 della L.P. n. 29/1977, l'art. 2 della L.P. n. 28/1977, e l'art. 12 della L.P. n. 11/1981 che prevedono l'affidamento ad enti vari di corsi di formazione e di aggiornamento, gli artt. 12 e 13 della L.P. n. 69/1978 che prevedono l'espletamento e la gestione da parte degli enti all'uopo autorizzati o incaricati dalla Provincia, dei servizi di prevenzione e riabilitazione delle forme di devianza sociale, e l'art. 2 della L.P. n. 2/1975 che prevede l'affidamento alle federazioni fra allevatori, della realizzazione di programmi per l'incremento ed il miglioramento della produzione zootecnica.

In ordine a tali corsi di affidamento e di espletamento di attività, va rilevato che i rapporti intercorrenti tra l'Amministrazione e l'ente affidatario sono regolati normalmente con apposita e dettagliata convenzione, approvata e resa esecutiva secondo le procedure previste dal vigente ordinamento.

Oltre al conferimento degli incarichi suddetti, non costituenti propriamente trasferimenti di compiti bensì apporti strumentali allo svolgimento dell'attività istituzionale della Provincia, rilevano alcune fattispecie di affidamento previsto per legge (delega obbligatoria) ad altri enti (soprattutto comuni) di funzioni proprie della Provincia, come ad esempio la delega ai comuni, loro consorzi o comunità comprensoriali, sancita dall'art. 10 della L.P. n. 13/1991 per l'esercizio delle funzioni amministrative nel campo dei servizi sociali e la delega ai comuni, ai sensi dell'art. 4 della L.P. n. 1/1981, di molte funzioni spettanti alla Provincia in materia di igiene e sanità, ivi compresa l'assistenza sanitaria ospedaliera.

Inoltre l'Amministrazione anche nell'anno in esame ha conferito, mediante stipulazione di apposite convenzioni e disciplinari, a liberi professionisti, ad enti, ad istituti ed organismi vari, spesso dell'area germanica, numerosi incarichi per l'espletamento di studi, ricerche ed indagini richiedenti quasi sempre un'elevata qualificazione e specializzazione non riscontrabile nelle proprie strutture organizzative. Tra tali incarichi vanno in particolare rilevati quelli professionali connessi con la realizzazione di opere pubbliche, aventi per oggetto la progettazione e/o la direzione di lavori, ed affidati ad estranei all'Amministrazione stessa, stante la mole di lavoro degli uffici competenti.

L'affidamento di detti incarichi a liberi professionisti abilitati o a relative società, da parte dell'Assessore provinciale ai lavori pubblici, è esplicitamente prevista, ed ora anche compiutamente disciplinata, dall'art. 2 della L.P. n. 20/1993, che lo subordina tra l'altro all'impossibilità di esecuzione da parte dei competenti uffici tecnici provinciali, delle prestazioni professionali suindicate ed alla fissazione, con deliberazione della Giunta Provinciale, delle caratteristiche dell'opera con indicazione dell'importo di spesa presunta, nonché alla prestazione di garanzia, per un importo non inferiore ad un quinto dell'opera progettata, per i danni sopportati dall'Amministrazione per errata progettazione.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'importo complessivo speso per tali incarichi è stato nel 1994 di 20,5 miliardi (nel 1993: 26,6 miliardi), di cui L. 13,7 miliardi per n. 19 incarichi di progettazione, e L. 6,8 miliardi per n. 17 incarichi di direzione lavori e di prestazioni professionali connesse.

10. Gli organi collegiali.

Nel 1994 risultano istituiti soltanto due organi collegiali (con la legge provinciale n. 3 1994): il Collegio provinciale dei maestri di sci e la Consulta per l'insegnamento dello sci.

Va peraltro considerato che il numero dei vari comitati, consulte, commissioni ed organismi similari operanti nell'ambito dell'Amministrazione provinciale, è notevolmente aumentato negli ultimi anni (attualmente risultano rinnovati e comunque non decaduti oltre 200 collegi, di cui alcuni composti da più di 20 membri, e distinti, come nel settore della cultura, per ciascuno dei tre gruppi etnici), e pertanto ne sarebbe auspicabile una drastica riduzione, od almeno un ridimensionamento con un minor numero di componenti, per motivi di contenimento della spesa pubblica e soprattutto di snellimento dell'iter burocratico dell'attività del governo provinciale.

11. Le gestioni fuori bilancio.

Anche nel 1994 hanno espletato la loro attività amministrativa-contabile le sottoelencate gestioni fuori bilancio, regolate da apposite leggi provinciali ed indicate nell'allegato 9 del bilancio di previsione della Provincia, ai sensi dell'art. 15 terzo comma della L.P. n. 8 1980, mentre le relative risultanze sono prodotte in allegato al rendiconto generale, il quale riporta altresì i dati riassuntivi dell'esercizio finanziario concernenti gli enti strumentali e le aziende speciali provinciali:

- 1) Fondi versati al C.F.R. Comitato per l'edilizia residenziale, per interventi nel settore dell'edilizia abitativa agevolata (L.P. 20.8.72 n. 15, e successive modifiche ed integrazioni);
- 2) Fondo di rotazione per la zootecnia e la meccanizzazione agricola (L.P. 22.5.80, n. 12);
- 3) Fondo di rotazione per la ristrutturazione e riconversione industriale (L.P. 8.9.81, n. 25, art. 27);
- 4) Fondo di rotazione per gli interventi a favore della ricerca e sviluppo industriale (L.P. 10.12.92, n. 44, art. 7);
- 5) Fondo per la concessione di mutui agevolati a favore di imprese e pubblici servizi, danneggiati dall'alluvione del luglio 1981 (L.P. 8.10.81, n. 27, art. 6, comma 2);
- 6) Fondo gestito dal Comitato forestale provinciale (L.P. 14.6.83, n. 17);
- 7) Fondo per la concessione di prestiti agevolati per assicurare la sopravvivenza di impianti funiviarri essenziali (L.P. 14.11.84, n. 15);
- 8) Fondo speciale di garanzia presso il «CONFIDI» per anticipazioni dell'intervento di integrazione salariale a favore di imprese associate (L.P. 19.12.1986, n. 33);
- 9) Fondo per soggiorni studio in paesi dell'area linguistica tedesca (L.P. 11.5.88, n. 18, art. 6);
- 10) Fondo per soggiorni studio in Italia (L.P. 11.5.88, n. 18, art. 6);
- 11) Fondo per soggiorni/studio in Gran Bretagna (L.P. 20.4.93, n. 9, art. 10);
- 12) Fondo di rotazione per favorire la mobilità (L.P. 11.5.88, n. 17, art. 1);
- 13) Fondo di rotazione per incentivare le attività economiche (L.P. 15.3.91, n. 9);
- 14) Fondo per lo sviluppo dell'economia cooperativa (L.P. 8.1.93, n. 1, art. 12);
- 15) Depositi cauzionali ed indennità di esproprio presso il tesoriere provinciale, ai sensi dell'art. 10 della L.P. 20.8.72, n. 15.

Oltre alle suindicate gestioni, previste da apposite leggi, nessun'altra gestione fuori bilancio è da registrare nell'ambito dell'amministrazione provinciale, stante il disposto dell'art. 15 della L.P. n. 8 1980 modificata dalla L.P. n. 9/1981 (norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia).

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che vieta espressamente le gestioni fuori del bilancio provinciale, salvo nei casi autorizzati da leggi speciali. Le gestioni sopra elencate peraltro non seguono procedure e modalità di utilizzazione dei fondi messi a disposizione in modo univoco, in quanto manca una disciplina legislativa di carattere generale in materia, ed in particolare per quanto concerne i controlli delle spese eseguite. Infatti, solo per i fondi amministrativi dal CER, sono previste per l'utilizzazione e la resa dei conti le modalità di cui al primo, secondo e quarto comma dell'art. 9 della legge 25.11.1971 n. 1041, mentre per i rimanenti fondi la regolamentazione della gestione risiede unicamente nella convenzione prevista dalle singole leggi istitutive dei fondi e stipulata con gli istituti di credito che amministrano le somme loro messe a disposizione e che prevede:

- a) il versamento dei fondi presso un apposito conto della tesoreria provinciale;
- b) l'utilizzo delle somme prelevate sulla base dei provvedimenti formali emessi dall'Amministrazione, con i quali vengono disposti gli interventi nel settore amministrato;
- c) la resa da parte dell'istituto di credito del conto amministrato, che viene approvato poi con deliberazione della Giunta Provinciale (non più soggetta a registrazione da parte della Corte dei conti), e del conto giurisdizionale, inviato alla competente sezione giurisdizionale della Corte stessa. Per l'amministrazione dei fondi di rotazione, agli istituti di credito viene riconosciuto nella convenzione un compenso nella misura massima dell'1% dell'ammontare del fondo gestito.

12. Il conto consuntivo della cassa provinciale antincendi.

Il conto consuntivo in esame fa parte del bilancio provinciale, di cui costituisce un allegato.

Al bilancio provinciale viene altresì allegato il rendiconto del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano, ai sensi della L.R. 20.08.1954 n. 24, art. 4.

Le risultanze di esercizio della predetta Cassa provinciale antincendi possono così riassumersi:

	(in milioni di lire)
Entrate accertate	5.226,4
Spese impegnate	5.173,4
Differenza	53
Le entrate accertate sono così suddivise	
Entrate correnti	
Trasferimenti	3.850
Rendite patrimoniali e proventi diversi	46,4
Totale	3.626,4
Entrate in conto capitale	
Trasferimenti	1.600
Totale generale entrate	5.226,4

Detti accertamenti sono inferiori per L. 70,8 milioni rispetto alle previsioni definitive, per minori interessi attivi maturati sulle giacenze di tesoreria (1,6 milioni) e per applicazione al bilancio dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1993 (69,2 milioni).

Le spese impegnate sono così ripartite:

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	(in milioni di lire)
Spese correnti	
Acquisto di beni e servizi	109,5
Trasferimenti correnti	3.463,9
Totale	3.573,4
Spese in conto capitale	
Trasferimenti	1.600
Totale generale spese	5.173,4

Esse registrano un minore impegno rispetto alle previsioni definitive per 123,8 milioni dovuto a minori spese di funzionamento (0,8 milioni), per l'incentivazione dell'agonismo (1,2 milioni), per indennità temporanee (63,1 milioni), per contributi ai corpi volontari dei vigili del fuoco (16,9 milioni) ed al mancato utilizzo del fondo di riserva (41,8 milioni). Pertanto il bilancio risulta chiudere con un avanzo di amministrazione di L. 122,2 milioni corrispondente alla somma algebrica dei minori accertamenti d'entrata (70,8 milioni), dei minori impegni di spesa (+ 123,8 milioni) e dell'avanzo dell'esercizio precedente (+ 69,2 milioni) applicato ad esso. Quanto alla gestione di cassa, a fronte di un fondo iniziale di 1.562 milioni e di riscossioni per 5.226,4 milioni, tutte in conto competenza, i pagamenti sono stati pari a 4.574,2 milioni, di cui 3.081,5 in conto competenza e 1.492,7 in conto residui 1993 e precedenti, donde un avanzo di cassa, al termine dell'esercizio 1994, pari a 2.214,2 milioni.

La gestione dei residui ha dato i seguenti risultati :

	(in milioni di lire)
Residui attivi al 1.1.1994	
Riscossioni	5.226,4
Differenza	
Somme rimaste da riscuotere in c competenza	
Residui passivi al 1.1.1994	1.492,8
Somme pagate	1.492,8
Differenza	
Somme rimaste da pagare in c competenza	2.092

Il conto di amministrazione risulta così determinato:

Fondo cassa al 31.12.1994	+ 2.214,2
Residui attivi al 31.12.1994	
Residui passivi al 31.12.1994	2.092
Avanzo di amministrazione	+ 122,2

L'ESTENSORE
F.to Luigi POLITO

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe CARBONE

